



Wortprotokoll

Der 316. Sitzung vom 29. Juni 1983

Resoconto integrale

della seduta n. 316 del 29 giugno 1983

VIII. Legislatur
VIII Legislatura
1978 - 1983



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 316. SITZUNG
29.6.1983

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 227/83: "Disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche" .pag. 3

INHALTSANGABE

Landesgesetzentwurf Nr.227/83: "Regelung der Weiterbildung und des öffentlichen Bibliothekswesen"Seite 3

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

MATHIAS LADURNER-PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

ORE 9.50 UHR
(Appello nominale - Namensaufruf)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Wir fahren mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr.227/83: "Regelung der Weiterbildung und des öffentlichen Bibliothekwesens" fort.

Disegno di legge provinciale n. 227/83: "Disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche".

Es hat sich Landesrat Ferretti zu Wort gemeldet.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Solo per dare alcune risposte in ordine agli interventi dei colleghi che ho avuto modo di seguire. Mi spiace che impegni improvvisi non mi abbiano consentito di seguire tutto. Quindi mi scuso già in partenza se qualcuno, specialmente Lunger e Kaserer, non avranno risposta da parte mia, ma so che il collega Zelger per quanto di sua competenza ed in quanto ha sottoscritto la legge come primo firmatario, ha già dato tutte le risposte.

Debbo rilevare che l'intervento costruttivo, anche se non poi completamente favorevole del collega Costalbano, che ha dato atto che stiamo affrontando un argomento ed una materia come quella dei giovani, sostanzialmente nuova in cui è difficile operare sia per problemi concettuali, che per problemi anche di linguaggio. Si tratta di inventare definizioni e situazioni nuove, specialmente per quanto riguarda l'educazione permanente che non per quanto riguarda le biblioteche. Devo dare atto di questa difficoltà e devo dire che anche noi, avendo cercato legislazione in materia non ne abbiamo trovata molta. Però, abbiamo trovato grande sensibilità e grande dovizia di interventi pratici, di carattere amministrativo, specialmente a livello di amministrazioni locali. Intendo dire le province non autonome ed i comuni, segno evidente che si cerca di dare una risposta nei fatti, a tutte quelle che sono le esigenze che emergono dalla realtà. Quindi, diciamo che anche questa comprensione che ci viene da un partito, che sicuramente non è mai tenero nei confronti del nostro operare, ci fa capire che si è intesa la problematica, la diversità ed anche le caratteristiche di questo disegno di legge. E' vero anche, e non ho difficoltà ad ammetterlo, che ci si è ispirati a quanto avviene nei

paesi di lingua tedesca. Non dobbiamo dimenticare che questa nostra provincia é pur fatta per due terzi di popolazione di lingua tedesca, se questo - e qui probabilmente ci diversifichiamo, Costalvano forse perché non é stato cosí dettagliato, come cerco di essere io e non é un'insufficienza, perché io cerco di fare delle valutazioni di carattere generale - ma, se questo mutuare dall'area di lingua tedesca fosse un riprendere pedissequamente significherebbe veramente non un'operazione culturale, ma un'operazione di imitazione o ripetitiva. A me é parso invece che la nostra ricerca, la ricerca prima degli uffici, di adattamento e poi anche la nostra ricerca del confronto politico all'interno della commissione con il collega Zelger, sia stato quello di adattare alla situazione altoatesina dei tre gruppi linguistici il concetto della legge. Quindi, non si é trattato soltanto di recuperare un modo di legiferare con degli schemi, dei moduli per esempio quello delle ore, perché quello del personale é legato alla quantità, quanto anche piuttosto, di verificare se questo trasferimento era possibile e quali adattamenti erano necessari al fine di garantire a tutti e tre i gruppi linguistici un utilizzo appieno della legge. Ebbene, questo lavoro é intervenuto, se é vero che il gruppo di lingua tedesca per tradizione, per storia, per cultura, per modo di organizzarsi diverso dal nostro, é anche vero che noi in un settore cosí vitale e cosí delicato, come é stato riconosciuto anche da D'Ambrosio, che questa mattina non vedo, ma su cui daró alcune valutazioni, é anche vero che il modo di organizzarsi all'interno dell'occupazione permanente non piú casuale, non piú legata alla volontarietà, alla rapsodicitá o all'intuizione delle persone, quanto piuttosto legata ad una programmazione e ad interventi cadenzati, é anche del nostro gruppo linguistico. Proprio gli esempi che Lei citava, su cui so che il collega Zelger ha dato assicurazioni e che ripeteró: quello delle 150 ore, quello del Consorzio Lavoratori Studenti, quello delle diverse universitá popolari, sono i sintomi di una capacitá di organizzazione di una qualitá di resa, che noi registriamo anche presso il nostro gruppo linguistico a cui bene si adatta anche questa legge. Anzi, noi auspichiamo, dico la veritá collega Costalvano, che queste forme di organizzazione si estendano meglio. Penso a tutto il potenziale che altre organizzazioni hanno e che adesso non voglio nominare, perché rischerei di dimenticarne qualcuna, che operano cosí una volta in un settore ed una volta in un altro e che non portano mai a ragione. Questo doverli costringere a portare ragione, nella loro libertá, Lei mi dará atto che questa é una legge assolutamente libertaria, non costringe nessuno a fare determinate cose, anzi qui Lei ci ha criticato e poi diró la mia opinione, visto che Lei ha detto che l'ente pubblico non interviene, l'ente pubblico non propone, l'ente pubblico non programma, vedrá poi consigliere Costalvano quante cose si potranno fare come ente pubblico all'interno di questo settore, l'equilibrio é difficile, spesso qualcuno ritiene che noi facciamo troppo, mentre qualcuno come Lei ritiene che facciamo troppo poco. Credo che siamo in un mezzo in cui, ancora, l'iniziativa imprenditoriale, educativa, istruttiva viene rispet-

tata e per imprenditoria non intendo certo quella commerciale, ma questa volta quella culturale e che quindi abbiamo una giusta misura. Perché dico questo? La legge invoglierà a nuove forme, come poi è accaduto anche per altre leggi della cultura e dell'educazione, la n. 45 e la 7, invoglierà a strutturarsi meglio. Quindi, dovrebbero esserci migliori risultati. Dovrebbe dare anche risultati corrispondenti alle attese ed alle capacità organizzative e quindi anche corrispondenti a filoni culturali che possono essere diversificati, perché dá dei contributi non più a caso, sulla base di una valutazione quantitativa-qualitativa, che spesso è soggettiva, perché vedo anche i lavori che conduciamo all'interno della consulta culturale, sono lavori che esaminano le domande, le dettagliano. Credo che al 99,9% dei casi le decisioni della Giunta sono identiche a quelle assunte dalla commissione consultiva, ebbene, nonostante questo noi non abbiamo riferimenti precisi. Forse Grazie a Dio anche! Qui, dove non si tratta più di operare nel senso generale, ma si tratta di operare nel senso culturale dell'educazione e dell'istruzione permanente alcuni riferimenti quantitativi ed anche qualitativi, circa la programmazione che può venire effettuata da queste organizzazioni è indispensabile. Se si pensa che verranno dati contributi sul personale, verranno dati contributi sui locali, allora ci si rende conto che anche pretendere una cadenza migliore, un'esposizione migliore di quello che viene fatto può essere positivo.

Il consigliere Costalbano diceva che in sostanza con il principio di sussidiarietà qui si crea un'altra occasione per finanziare i privati. Costalbano si dimenticano, Lei sicuramente non li dimentica, ma lo dico io esplicitamente, che la Provincia interviene già in modo massiccio nella fase dell'educazione permanente, per es. per i corsi brevi. Interviene già in modo massiccio, nella fase dell'educazione permanente, diciamo tutta quella sfera che è al di fuori delle strutture codificate con la legge n. 45, con contributi, sovvenzioni e con organizzazioni di corsi appositi. Interviene ancora in modo massiccio per tutto quello che riguarda l'aggiornamento. Ora, non mi pare di poter dire che noi confezioniamo un'altra legge per venire incontro soltanto alle esigenze dei privati. Qui viene confezionata una legge per poter corrispondere in modo adeguato a ciò che i privati producono, mi si consenta questo termine di carattere economico anche, ma la cultura fa pur sempre parte di un concetto di economia più generale, e quindi ci consente di intervenire in maniera tale da corrispondere all'effettiva operatività della nostra città. Quindi, non è solo una legge di supporto privatistico, in funzione di una stabilizzazione della società, ma è una legge di supporto che da una parte rispetta quanto già viene effettuato in virtù di leggi esistenti nei settori dell'educazione permanente, dall'altra tende a promuovere in modo più organico e certo quanto i privati stanno già facendo. Quindi, ritengo questo un disegno di legge estremamente interessante, anche per quello che riguarda le biblioteche su cui meno si sono soffermati gli intervenuti. Una sistemazione di tutta la struttura delle biblioteche, che

sicuramente qui é diversa per il gruppo di lingua tedesca e per il gruppo di lingua italiana. Il gruppo di lingua tedesca, per vicende storiche che non stiamo a ripetere ogni volta, é capillarmente presente con strutture pubbliche e private, ma soprattutto in ogni zona. Il nostro gruppo linguistico, specialmente dopo la soppressione delle cosiddette biblioteche popolari, non é cosí capillarmente presente. Questa legge consente di intervenire e di essere presenti, consente di finanziare l'ente pubblico ed i privati, consente di pagare il personale, quindi consente di promuovere all'interno del tessuto sociale altoatesino un fervore di iniziative, non solo di carattere bibliotecario, ma anche di carattere collaterale e culturale, che indubbiamente torneranno di vantaggio e non avviliremo sicuramente alcuna iniziativa in atto né con questa legge, né con l'altra che é già all'attenzione della Giunta per quanto riguarda una biblioteca parallela, purtroppo, ed il Consiglio sa quali erano le nostre intenzioni alla biblioteca Tessmann.

Voglio anche qui sgomberare il campo da una valutazione: questo disegno di legge porta la firma della Democrazia Cristiana, mio tramite, perché condividiamo la sostanza ed i contenuti e su un punto non siamo d'accordo. Tuttavia, quando due persone non vanno d'accordo su un punto e non riescono ad accordarsi o continuano a litigare o quel punto, non dico lo mettono in disparte per trascurarlo, rimane pacifico che non si é d'accordo. Noi non siamo d'accordo sulla divisione della cultura e dell'educazione permanente. Questo perché anche in questi mesi più accesi che si sono appena conclusi ci siamo sentiti centinaia di volte accusare che noi spartiremo la cultura, che noi spartiremo o litizzeremo i gruppi etnici. Affatto, qui, proprio per la biblioteca Tessmann noi abbiamo condotto la nostra battaglia in sede istituzionale, con argomentazioni circostanziate, che sono poi state recepite a livello governativo e la battaglia l'abbiamo perduta. In democrazia bisogna avere anche la coscienza e la forza di dire e quindi anche la serenità politica di manifestare che su alcuni argomenti non riusciamo ad andare sempre d'accordo con i colleghi della Südtiroler Volkspartei. Non dico con i colleghi di lingua tedesca, dico con i colleghi della Volkspartei, perché so che i colleghi di lingua tedesca la pensano in modo diverso. Quindi, anche qui, nonostante nostre attese diverse, sulle quali ho discusso con il collega Zelger c'è una separazione. Abbiamo ottenuto in questa separazione, come ci ha riconosciuto il collega Erschbaumer, abbiamo ottenuto dei momenti di congiunzione che egli ha giudicato positivi, abbiamo ottenuto almeno che periodicamente ci si confronti. Dipenderá dalle volontà, dalla capacità di iniziativa, dipenderá dalla disponibilità: spero che tutto lavori in favore di un migliore collegamento e coordinamento di iniziative. Ci sono dei corsi, specialmente quelli fatti in periferia, nell'una o nell'altra lingua, che senz'altro possono venire frequentati da tutti e tre i gruppi linguistici. Tanto questo sia chiaro che i corsi fatti dai privati non sono riservati al gruppo di lingua tedesca o al gruppo di lingua italiana. Sono riservati ai cittadini e si tengono in lingua tedesca o in lin-

gua italiana. Quindi, c'è questa disponibilità che è palese ed il collega Zelger reiteratamente ha detto. Non c'è ancora la disponibilità per una programmazione comune e tuttavia c'è questa possibilità di collegamento attraverso le diverse consulte, che noi riteniamo uno spiraglio, noi riteniamo un primo accostarsi a questa soluzione di convivenza, che noi auspicheremo più ampia nel rispetto delle caratteristiche dei due gruppi linguistici e senza nessun tentativo o volontà di aggressione da parte nostra di quelle che possono essere le peculiarità del gruppo di lingua tedesca. E fa parte di questo concetto di vedere in un certo modo la cultura e di come vede la cultura il gruppo di lingua tedesca anche quell'altra previsione, che noi, per la nostra sensibilità non avremo magari visto così accentuata, ma che rispettiamo, che è quella di immettere, in modo così palese, una presenza religiosa. Sia ben chiaro, collega Costalbano, ho firmato e mi assumo le mie responsabilità, ma in un colloquio come il suo di ieri, che è stato estremamente costruttivo e disponibile anche al dialogo, allora le dico qualche cosa che di solito non si dice. La mia sensibilità sarebbe stata anche meno accentuata, però, c'è una presenza ed una sensibilità religiosa diversa nel gruppo di lingua tedesca. Ci sono realtà anche, pensi solo alle biblioteche o pensi solo a certe iniziative di carattere culturale e di educazione permanente, che vengono effettuate in periferia proprio attraverso le parrocchie, che mi hanno fatto dire io rispetto! Rispetto, non rinuncio a valutare, ma io rispetto e non credo che questa presenza religiosa, che è pur sempre minima diventi così condizionante da diventare assorbente delle altre presenze. Non credo che si possa parlare di sproporzione di presenza rispetto alle capacità di rappresentanza di altre componenti. Ecco quindi che ritengo questo fatto un fatto più tipico di un gruppo linguistico che del nostro e se il nostro non avrà queste realtà non ci saranno queste rappresentanze, ma voglio dire che anche per la mia sensibilità politica una presenza religiosa, corrispondente alle sensibilità del momento ed alla sensibilità del luogo non mi è indifferente. Sono cioè favorevole, purché sia in misura corrispondente alle sensibilità del luogo e del momento o dell'iniziativa.

Quindi, non ritengo questa presenza soffocante, come non lo è nella scuola, e non ritengo neppure che in questo modo si sia proceduto all'attribuzione di una delega in bianco. Ognuno all'interno delle consulte svolge un suo ruolo ed è un ruolo estremamente articolato, estremamente composito, come dimostrano già le consulte che anche in altri settori stanno lavorando. Per tutte le consulte culturali, ma potrei citarne anche di altre.

Sono d'accordo con quanto dice il collega Erschbaumer, che sarebbe stato meglio se questa legge avesse potuto arrivare prima, però collega Erschbaumer, creda che è stata una lunga fatica di confronto, di affinamento, non è una legge nata all'improvviso. E' una legge su cui abbiamo discusso alcuni anni. Voglio dire qui ancora una volta che bisognerebbe vedere il testo di partenza per capire la volontà di affinamento e di af-

finamento che c'è stato proprio con i colleghi della Südtiroler Volkspartei per capire le modifiche che sono intervenute. Dalla rigidità, dalla codificazione pignolesca iniziale, si è arrivati ad una definizione più nel concetto latino del rispetto di ciò che può accadere rispetto a ciò che si può prevedere. Quindi, c'è stato un lavoro di confronto di cui debbo dare atto. Certo questo Consiglio ha un proseguimento storico nel prossimo, quindi, se cose non funzioneranno e sicuramente qualche cosa non funzionerà, perché le cose degli uomini, grazie a Dio, non sono perfette, si potranno introdurre quei miglioramenti che assolutamente sono necessari.

Ritorno da Costalzano e visto che è arrivato D'Ambrosio rispondo anche a lui. Nel nostro concetto e nella nostra volontà politica, lo ha già detto Zelger, c'è l'assoluta convenienza e certezza che all'interno di questa legge sono contenute anche le 150 ore. Lo avevamo detto in Commissione e lo ripetiamo in Consiglio: le 150 ore non sono istruzione scolastica, sono addestramento culturale o meglio acculturamento, che certo cade qui dentro. Come non abbiamo citato centinaia di altre occasioni, - questo lo ha confermato ieri il collega Zelger ed oggi lo confermo io - il problema era stato specificatamente affrontato da noi due, come non abbiamo elencato altre tipologie, non abbiamo elencato questa. Quindi, noi per istruzione scolastica intendiamo l'istruzione canonica che avviene attraverso la scuola di stato, attraverso la scuola di formazione professionale o attraverso le scuole legalmente riconosciute. Tutte le altre forme di istruzione, che non hanno per finalità il lucro, il guadagno, ma l'acculturamento e che quindi pretendono dai frequentanti contributi inferiori alle spese e quindi è necessaria un'integrazione dell'ente pubblico e sono disponibili a mettere a disposizione i loro bilanci ed a farci fare le nostre valutazioni, perché il denaro pubblico deve andare a giusta destinazione, per le parti di spesa che rimangono scoperte sono incluse all'interno di questa legge. Implicitamente, mentre facevo alcune valutazioni che riguardavano l'intervento del collega Costalzano per la biblioteca Tessmann ho detto che cosa stiamo elaborando per il nostro gruppo linguistico ed anche per la separazione culturale, due problemi particolarmente sollevati da D'Ambrosio, credo di aver già dato risposta. Nel nostro nuovo progetto di biblioteca provinciale noi tendiamo ad individuare una forma di biblioteca che, - collega D'Ambrosio questo è stato un argomento da Lei affrontato in modo non così penetrante - che rispetti nella maniera più assoluta la biblioteca comunale di Bolzano ed in questa legge si interviene rispettando le realtà esistenti. Non vogliamo essere la Provincia che assorbe ogni altra iniziativa già esistente. Vogliamo, con la biblioteca provinciale, porci a fianco delle iniziative esistenti e trovare spazi culturali non occupati, al fine di garantire un migliore servizio culturale all'opinione pubblica, agli utenti potenziali che ci sono nella nostra provincia. Certo avremo gradito che questa struttura fosse rivolta a tutti e tre i gruppi linguistici, lo ripeto solo per D'Ambrosio, ma egli ricorda molto bene la battaglia condotta sulla Tess-

mann, che purtroppo non ci vide vincitori. Quindi, assolutamente non c'è la volontà di svuotare alcune delle istituzioni esistenti. C'è la volontà di potenziare le istituzioni esistenti, come c'è la volontà di completare con eventuali interventi provinciali, che siano integrativi e non sostitutivi, quanto viene fatto dagli enti locali o dall'associazionismo. Si dice che potevamo consultare di più il locale, potevano intervenire di più. Per quello che ci riguarda all'interno di una certa area politica, che non è solo del mio partito, altrimenti l'avrei detto, abbiamo proceduto a consultazioni e confronti che sono durate alcuni anni. E' vero che sono mancate le consultazioni con le forze sociali, particolarmente con il sindacato, anche se ultimamente abbiamo cercato di avviarle in modo informale. Devo dire però, che la legge anche in questi colloqui che ancora non si sono completati non è stata criticata in modo acceso. Se ne è capita la portata e se ne è capita la portata innovativa e produttiva che può creare. Quindi, se questa consultazione come è vero, è mancata in modo diffuso devo dire che le consultazioni che ci sono state ci hanno consentito di migliorare comunque il disegno di legge per la mia sensibilità, rispetto a come era partito. Voglio ricordare che spesso quando intervengono queste consultazioni non sono sempre così produttive, perché talvolta le parti non si immedesimano nella difficoltà, nella complessità di rapporti. Voglio tuttavia confermare che su questo disegno di legge gli interventi che in precedenza si sono avuti a livello consultivo sono stati utili e spero che anche in questo spazio di tempo che ci rimane, prima di arrivare all'approvazione, possano produrre eventuali miglioramenti.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Abg. Costalbano hat das Wort.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, signori consiglieri, dagli interventi di due Assessori sono emersi, a mio avviso, alcuni chiarimenti in ordine ai problemi che ho sollevato in discussione generale. Di questo ne prendo atto volentieri, perché alcuni dei chiarimenti forniti vanno in senso positivo. Permangono però alcune questioni sul tappeto. Vorrei, dal momento che nel primo intervento avevo fatto un richiamo a linee molto generali, approfondire alcuni chiarimenti. Vorrei citare particolarmente i primi tre articoli, perché sono indicativi di alcuni problemi che saranno comunque presenti e che in questo contesto legislativo non sono risolti o che sono annunciati in modo contraddittorio. Il primo articolo, ad esempio, dice: "...ogni cittadino ha il diritto che gli vengano fornite le opportunità...", quindi si parte da un diritto. Al termine però si aggiunge "...nell'ambito delle strutture disponibili". Questo, a mio avviso, un elemento limitativo del diritto. Un conto sarebbe dire: "Nell'ambito delle disponibilità finanziarie" e si dice poi dopo nell'ambito dell'art. 3. Qui invece si parla delle strutture disponibili. Che cosa significa a mio avviso? Ha un significato abbastanza preciso che si rife-

risce alle strutture disponibili esistenti. Credo invece che il problema debba essere visto in modo diverso, nel senso che io posso accettare che ci possano essere delle limitazioni anche abbastanza consistenti, perché le strutture non si possono inventare dall'oggi al domani, ma la funzione dell'ente pubblico è quella di proiettare la garanzia e la sicurezza che queste strutture comunque verranno fornite con la capacità necessaria per i cittadini. Così posso accettare la limitazione, ma così come è stabilita nell'art. 1, è una limitazione abbastanza violenta. C'è un'altra contraddizione che viene formulata all'art. 2. Si dice che le biblioteche sono strutture di pubblica utilità che mettono a disposizione materiale bibliografico informativo allo scopo di favorire la formazione e l'educazione permanente della persona, nonché la libera formazione del pensiero. Su questo sono perfettamente d'accordo, come dizione, però come si concilia il fatto poi che al comma 4) si dice che le biblioteche scelgono liberamente le dotazioni librerie ed altro materiale di informazione. Se prendiamo questo criterio e lo confrontiamo con i dati forniti dall'assessore Zelger, diciamo che su 156 biblioteche popolari che ci sono, sono 136 quelle parrocchiali, nasce per me la preoccupazione molto forte che, essendo l'intervento religioso così massiccio, può risultare condizionante per un intero settore. Ora è chiaro che alle biblioteche parrocchiali non si possono imporre una scelta di libri o di indirizzi o di una molteplicità di indirizzi culturali. Questo no, è facoltà, è libertà che deve essere garantita alle biblioteche parrocchiali. Però, è altrettanto vero che in questo senso si viene assolutamente a limitare il pluralismo degli interventi culturali e delle possibilità effettive di una dialettica culturale che in questo senso non trova riscontro nelle strutture. Allora, in questo senso dicevo che l'intervento della provincia poteva essere correttivo di una situazione di questo genere. Ed è proprio qui che uno degli elementi negativi è confermato dalla struttura di fatto e dal fatto che la legge recepisce e garantisce lo sviluppo di questo tipo di struttura. Quindi, c'è un altro elemento che non mi convince, anzi mi convince della tesi di partenza per cui l'ente pubblico non è destinato in questo caso a garantire lo sviluppo di una pluralità di interventi e la stessa finalità della legge che dice essere per la formazione del libero pensiero non è più garantita dalle strutture materiali e reali e si trova quindi in una situazione di estrema contraddizione.

C'è l'art. 3, che presenta un'altra contraddizione molto evidente e la voglio citare non per una questione di articolato, ma perché si tratta di un articolo che riguarda poi indirizzi più generali. Si dice: "L'esigenze della comunità e la domanda di educazione permanente sono soddisfatte - nei limiti delle disponibilità finanziarie - mediante una programmazione polidisciplinare e capillare di opportunità educative, nonché con l'istituzione e/o il potenziamento di un organico sistema di biblioteche pubbliche". Qui sono d'accordo sul fatto che si presuppone l'intervento di una programmazione polidisciplinare e capillare di opportunità educative. Però, anche qui, mi sembra che poi nella realtà non ci sia

questo intervento, o, perlomeno, sia abbastanza limitato. Infatti, se si accetta il principio dato dall'art. 1, che l'intervento é limitato alle strutture disponibili e poi si parla di programmazione, si può vedere come questi siano due elementi assolutamente in contrasto, che non possono assolutamente trovare un riscontro di un collegamento di oggettività.

All'articolo 4, si dice che gli ambiti di intervento sono l'aggiornamento, la specializzazione, la riqualificazione professionale, l'educazione degli adulti. L'Assessore Zelger ha trovato una definizione nel Baden Württemberg a carattere generale, anche abbastanza accettabile. Non voglio disconoscere questo tipo di concezione, però rimane pur sempre il fatto che nell'affrontare il discorso sul piano legislativo ci troviamo di fronte ad una separazione di interventi, per cui alcuni rientrano nell'istruzione professionale, altri nelle attività specificatamente culturali, altri nel tempo libero ed altri che ricadono, ad es., nel settore degli anziani. Voglio dire che in questo senso poi si va a prendere l'articolo 15, in cui si fa l'elenco di tutte le leggi provinciali che comunque rimangono tutte in piedi, ma in particolare rimangono in piedi due leggi: la legge provinciale del 10 novembre 1976, n. 45 e la legge provinciale del 1977, n. 29, che sono effettivamente delle sovrapposizioni legislative, delle duplicità di interventi che non possono essere accettati in linea di principio. Quindi, anche questa legge che dovrebbe essere una legge quadro, mantiene tutti gli effetti di frammentazione di intervento, con competenze diverse senza la possibilità di una armonizzazione. Con l'art. 15, c'è un tentativo di armonizzare, però il permanere costante di leggi importantissime in questo settore, con una propria struttura di intervento, credo che sia veramente una posizione contraddittoria che nasce anche dal fatto che concettualmente l'educazione permanente non viene concepita in senso unitario, così che la Provincia non ha la capacità di un intervento unitario. Certamente, a mio avviso, e ribadisco qui una questione che era stata formulata, gli assessorati così come suddivisi, non presentano quelle garanzie di intervento organico in settori delicati quali avevo indicato. L'Assessore Ferretti ha convenuto che questi settori sono estremamente delicati e che rappresentano un ambito di intervento molto vasto. Credo che sotto questo punto di vista la ripartizione degli assessorati e delle competenze sia quanto meno svincolata rispetto a processi ormai evidenti, che ci sono a livello reale, dove interventi sono abbastanza complessi dove investono più materie, ma hanno l'esigenza di trovare un momento di unificazione e un intervento organico, nel senso che hanno bisogno di sostanzarsi, senza una frantumazione, anche se gli interventi possono essere articolati. Ecco che a me sembra vengono fuori, attraverso l'analisi della legge, una serie di perplessità ed anche di elementi negativi, che decisamente lasciano molto perplessi e creano contrarietà che potevano essere evitate, se alcuni indirizzi fossero stati presi in modo diverso.

Non voglio ripetere quanto ho sostenuto nel primo intervento, con questa seconda presa di posizione, volevo solo puntualizzare alcune af-

fermazioni che avevo fatto a livello generale e che avevano trovato interlocutori nei due assessori. In questo modo ho voluto approfondire il discorso per chiarire più compiutamente il mio pensiero per dare un contributo al dibattito ed al miglioramento della legge.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Landesrat Zelger hat gestern in seiner ersten Replik, nachdem bei der Generaldebatte eines Gesetzes jeder Abgeordnete das Recht hat zweimal insgesamt eine Stunde zu reden und natürlich auch zweimal die zuständigen Landesräte...

PRÄSIDENT: Abg. Lunger, sprechen Sie bitte zum Thema und nicht zur Tagesordnung.

LUNGER (PDU): Landesrat Zelger hat gestern bei seiner Replik darauf hingewiesen und mit Recht darauf hingewiesen, daß bisher auf dem Gebiete der Erwachsenenbildung, Büchereiwesen usw. etwas geschehen ist und das habe ich auch nicht in Frage gestellt. Er hat selber richtig gesagt, daß dieses Gesetz eine Art, wenn ich mich an den Ausdruck richtig erinnere, eine Art organisches Kleid sein soll, also eine Koordinierung zwischen den gewissen verschiedenen Tätigkeiten und hat auch zugegeben, daß ich mit meiner ziemlich harten Kritik recht hätte, wonach dieses Gesetz vor sieben, acht Jahren hätte vorgelegt werden sollen und daß da einfach ein Hinauszögern, ein Liegenlassen und ein Bremsen von nicht sehr schöner Art und Weise vorgelegen hatte. Ich habe dann gestern schon kurz darauf hingewiesen, wie man gehört hat, beabsichtigte Änderungen, die vor allem Landesrat Durnwalder aber auch andere wollen, um da gewisse Materien, Sachbereiche herauszureißen, um ihre eigenen Machtgelüste weiterhin allein wahrnehmen zu können, um sich da nicht dreinreden zu lassen. Es sind dann gestern im Laufe der Sitzung Änderungen vorgelegt worden, die, man siehe und staune, von Landesrat Zelger und Ferretti unterschrieben sind. Gerade diese Änderungen, vorgelegt unter anderem auch von Landesrat Zelger sehen dieses Herausreißen vor. Diese Änderungen, die Landesrat Zelger selber mit Ferretti vorlegt, kommen diesen unbegründeten Machtbestrebungen eines Durnwalder und Co. entgegen. Kollege Zelger, wo bleibt denn da noch das organische Kleid? Sie selber gehen nun her, nachdem Sie dieses organische Kleid entworfen oder geschneidert haben und uns zur Genehmigung vorlegen, gehen Sie her, schneiden ein Stück Ärmel weg, ein Stück von der Hose dort und das Kleid legen Sie uns nun vor. Das soll nun ein organisches Kleid für die Erwachsenenbildung sein, wie Sie sich ausdrücken! Entweder, das was Sie früher vorgelegt haben war organisch, dann ist das jetzt nicht mehr organisch, oder das frühere war ein überorganisches mit zwei, drei Rücken, dann weiß ich nicht was Sie früher gedacht haben, wenn Sie den Entwurf gemacht haben und jahrelang Besprechungen irgendwie akzeptiert haben. Es ist sowieso nicht alles was die Verbände wollten. Ich meine, ein derartiges Verhalten des zuständigen Landesrates,

der ein Gesetz nach Jahren des Zögerns und des Bremsens endlich vorlegt, auf Drängen der Verbände, dann selber trotz offensichtlich besserer Einsicht das vorlegt, was da andere wollen und was der Sache schadet, das verstehe ich nicht mehr. Da muß ich Ihnen den Vorwurf machen, daß Sie ein schlechter Verwalter Ihrer Angelegenheiten sind, wenn Sie nur aus rein parteipolitischem Entgegenkommen und Nachgeben gegenüber Ihren Kollegen, um deren Machtgelüsten entgegenzukommen, wenn Sie in dieser Weise Ihr Ressort verraten. Ja, sind Sie nicht imstande ein bißchen um die Sache zu kämpfen? Nehmen Sie ein Beispiel an Spöglner und Durnwalder.

ABGEORDNETE: (Unterbrechen)

LUNGER (PDU): Nicht in dem Maße, jetzt habe ich gesehen, daß sie selber diese Änderungen vorgelegt haben. Sie sind gestern gekommen und habe sie nicht so genau angesehen, weil ich mir erwartet habe, daß Landesrat Durnwalder mit den Sachen kommen wird. Aber daß Sie das selber vorlegen, der gleiche Vorwurf gilt natürlich auch Kollegen Ferretti, das ist für mich beschämend, daß Sie das selber vorlegen.

Deswegen, ein solches Verhalten muß ich wirklich als schlechtes Verwalten Ihrer Sachgebiete bezeichnen und nur mit aller Schärfe verurteilen. Ich werde dann zu den einzelnen Punkten natürlich noch bei der Sachdebatte darauf zurückkommen.

Ich möchte jetzt noch auf einen Punkt hinweisen. Nämlich, ich habe die Befürchtung aufgrund eines konkreten Beispiels auch die berechnete Begründung, daß die SVP, wenn es dann um die Besetzung bestimmter Stellen für die Verwaltung geht, besonders in Bibliotheken oder auch sonst, daß sie da versuchen wird in ziemlich skrupelloser Weise Parteipolitik zu betreiben, daß sie versuchen wird, um jeden Preis Parteianhänger auf Posten zu setzen, nur oder in erster Linie deswegen, weil sie freie Parteianhänger sind und zwar, daß sie die Qualifikation, die Eignung der Leute an zweiter Stelle setzt und wir haben da ein ganz konkretes Beispiel, das sich vor wenigen Wochen in Eppan zugetragen hat, wo im Gemeinderat es darum gegangen ist die Leute für ein solches Verwaltungsgremium bezüglich einer Bibliothek zu ernennen. Da wurde von meinem Kollegen ein Fachmann vorgeschlagen, aber er war nicht Mitglied der SVP. Die Herren der SVP haben einen anderen vorgeschlagen, dann wurde der Einwand gemacht, der von der PDU vorgeschlagene Mann ist ja viel qualifizierter. Das haben die Herren der SVP auch ganz unverblümt zugegeben, daß er viel qualifizierter, viel geeigneter und viel mehr Sachwissen hat, aber, haben sie gesagt, das ist euer Mitglied, euer Funktionär, ihr werdet wohl nicht erwarten, daß wir den hier hineinwählen. So wird bei der SVP gearbeitet. Auch wenn sie überzeugt ist, daß ein bestimmter Mann, eine bestimmte Frau für ein Amt geeigneter ist, nehmen sie ihn deshalb nicht, nur weil er nicht SVP-Funktionär ist oder Mitglied. Das ist ein konkretes Beispiel, wo es die Herren der SVP ganz unverblümt zugegeben haben. Da will die SVP noch sagen, daß sie eine Volkspartei ist, daß sie für das Volk und

für unser Land arbeitet, ihre Machtinteressen, ihren Machtrausch und ihr Machtbestreben grenzenlos ist, stellt sie über alle Interessen des Volkes und unseres Landes. Deswegen meine Aufforderung an den zuständigen Landesrat hier dafür zu sorgen, daß derartige parteipolitische Machtmißbräuche aufhören.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Ich möchte zu einem Punkt etwas sagen, nicht auf die Vorwürfe, die Sie mir schon gestern an den Kopf geworfen haben, nach Ihrer ungebildeten Art, denn Sie müssen einmal Kinderstube lernen, die Kinderstube haben Sie nie gehabt, Kollege Lunger, auch zu jener Zeit, als ich Ihnen zu einer Stelle verholfen habe, weil Sie darum gebettelt haben. Auch dort haben Sie keine Kinderstube bewiesen und Sie haben sie die ganze Jahre hindurch nicht bewiesen und beweisen sie hier auch nicht. Mehr sage ich zu dem nicht, aber was die parteipolitische Einstellung betrifft, da glaube ich, dürfen Sie mir keinen Vorwurf machen. Schauen Sie sich einmal diesen Mann da drüben an, das ist ein Amtsdirektor in meinem Ressort für die Weiterbildung und gehört Ihrer Partei an.

PRÄSIDENT: Bitte Abg. Lunger, zur persönlichen Angelegenheit.

LUNGER (PDU): Erstens einmal muß ich sagen wundert es mich, Herr Präsident, daß Sie eine derartige persönliche Anflehlung hier zulassen. Wir sind hier in einem demokratisch gewählten Landtag, in dem ich das Recht habe auch einen Regierungsvertreter anzugreifen und wenn dies Kollege Zelger als Anflehlung betrachtet und als mangelnde Kinderstube, dann muß ich ihn fragen, ob er meint, daß wir da in Zuständen leben wie im Dritten Reich, wo jeder, der den Führer angreift schon ein Flegel ist.

Zweitens soll er mir beweisen, erstens muß ich ihm fragen, was ist denn die mangelnde Kinderstube? Einen konkreten Fall möchte ich wissen; die ganze Zeit keine Kinderstube gehabt. In welchem Verhalten, in welchem Fall. Das ist eine Verleumdung und gemeine Anschuldigung von der sie keinerlei Beweis erbracht haben. Die Undankbarkeit oder die mangelnde Kinderstube beim Kulturinstitut wegen den Posten, muß ich richtigstellen, daß Sie es waren, der mich zuerst gefragt hat, ob ich im Kulturinstitut arbeiten möchte, daß Sie Ihre Versprechen, die Sie mir zu Beginn gegeben haben, nicht eingehalten haben, Herr Landesrat Zelger, und ich möchte auch dort Sie ersuchen den Beweis zu erbringen wenn ich mich schlecht verhalten habe. Denn was Sie sagen ist eine allgemeine unbewiesene Beschuldigung und eine Verleumdung. Deswegen, wenn hier jemand schlechte Kinderstube bewiesen hat, dann sind Sie es.

BERTOLINI (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich könnte mir vorstellen, wenn man die Tonbänder abhören würde, bezüglich der Wortmeldungen des Herrn Lunger in dieser ganzen Legislaturperiode, dann würden wir oft draufkommen, was da heißt, persönli-

che Anflegerung uns allen gegenüber. Dann würden wir auch draufkommen, was heißt, wer Kinderstube hat. Es wäre recht interessant und vielleicht wäre es einmal sehr interessant für Ihre Parteifreunde das zu tun.

Ich wollte hier eigentlich auch das sagen, was Landesrat Zelger gesagt hat. Dieses Vorwerfen der skrupellosen Weise der Parteipolitik der SVP hier so lauthals und lautstark kann doch nur jemand tun, der nicht recht weit denkt. Denn wenn in den obersten Positionen Leute von SVP-Assessoren angestellt werden und geschätzt werden, die seiner Partei angehören, dann soll er schön brav still bleiben, dann soll er nicht ständig von diesen machtpolitischen Bestrebungen der Partei hier so lauthals und so ungekonnt und nur mit Stimme und Gesten reden. Hier wären viele Beweise nachzuliefern, die gerade in die umgekehrte Richtung gehen. Und es gäbe viele Beweise, die nachzuliefern sind, daß nicht immer Parteibuch geliefert werden muß, bevor einer hier bei uns eine Anstellung bekommt.

Ich möchte auch noch zu anderen Dingen etwas sagen. Es sind verschiedene Argumente auch heute hier aufgeworfen und gesagt worden, über die vielleicht doch auch von unserer Seite noch einige Gedanken dargelegt werden sollten. Einmal vielleicht ganz allgemein, weil ich mich gestern vor der Replik des Landesrates Zelger nicht zu Worte gemeldet habe, auch ein bißchen, um die Sache nicht in die Länge zu ziehen, weil wir noch eine Menge zu tun haben in diesem Landtag und weil wir mehr oder weniger die Arbeiten vorher schon durchgesprochen und durchgedacht haben und das Gesetz auch vielleicht schneller über die Bühne hätte gehen können, um auch noch andere Dinge zu leisten und zu tun bis zum 15. Juli in diesem Landtag. Aber nun haben sich heute wieder nach den Repliken Leute zu Wort gemeldet, dann kann ich das ja auch tun.

Es wird immer wieder hier ein Satz der privaten Institutionen angekreidet und angegriffen. Auch verständlich, wenn man weiß, von welchen ideologischen Richtungen diese Angriffe kommen. Sehr verständlich. Ich bilde mir auch nicht ein, mit einem Gegenargument diese Ihre Argumente aus der Welt zu schaffen, sonst hätten wir es schon längst tun können oder wären lange schon imstande gewesen das hier in diesem Landtag zu tun; es ist auch gar nicht unsere Absicht. Es kann hier jeder seine Meinung vertreten, nur auch wir vertreten die unsere. Wir könnten eines feststellen, wenn wir zurückschauen sozusagen in die Geschichte dieser Weiterbildung, daß gerade die privaten Institutionen jene waren, die mit viel Einsatz, mit Idealismus schon Jahre und Jahre Weiterbildung für dieses Volk geleistet haben. Und nun sollte man das nicht nur so auslegen, daß das alles zu spät wäre, daß das alles Bremsklotz Zelger gewesen wäre usw. Sondern diesen Institutionen und allen Menschen, die da mitgearbeitet haben, gehört einfach einmal eine hohe Anerkennung ausgesprochen. Sie ist gestern schon in bescheidener Weise ausgesprochen worden und ich möchte es heute noch einmal tun. Eben, weil diese privaten Institutionen und hier gehören auch die Institutionen der Kirche dazu; so viel geleistet haben in diesen letzten, sagen wir ruhig, zwanzig Jahren, sollten wir doch nicht mit einem Gesetz jetzt all diese Tätigkeit ausschalten,

dann würden wir doch etwas tun, das nur zertrümmert, zerschlägt und nachher wäre nichts mehr da. Im Gegenteil, weil sie so viele Verdienste haben, ist es einfach richtig, daß in den zuständigen Gremien und im Landesbeirat auch die Vertreter dieser Institutionen weiterhin mitreden. Und Herr Costalbano, ich kann es nicht ganz akzeptieren, wenn Sie meinen, deswegen, weil die Kirche hier weiterhin in unserem Lande für unsere Volksgruppe in der Weiterbildung mitzureden hat, daß deswegen der Pluralismus so niedrig und so nichtig mehr wäre. Es steht nirgends geschrieben, daß ihre Volksgruppe auch unbedingt das so machen will und sie tut ja schon... hier wird mir geflüstert, sie hätten keine Volksgruppe, das könnte auch stimmen, falls sie die Ideologie der Neuen Linken auch richtig interpretieren und richtig auch hier ausschachten würden. Das geschieht aber nicht ganz, das ist auch so eine Art Pluralität innerhalb der Neuen Linken, die wir lieber als Doppelzüngigkeit benennen würden als Pluralität. Aber es steht doch nirgends geschrieben, daß diese Pluralität nicht trotzdem in Zukunft oder noch vermehrterweise in Zukunft hier in der Weiterbildung Platz hätte. Sie müßten sich nur von der italienischen Volksgruppe eben bemühen, daß dort etwas auch vom Volk heraus geschieht und nicht nur von oben weg angeboten wird und vielleicht nicht abgeholt oder nicht in dem Maße. Wir haben das Glück in diesem Lande, daß von unten diese Dinge gewachsen sind, vom Volk heraus und das Volk hat, was angeboten wurde, eben auch angenommen und sich dadurch auch weitergebildet.

Ich muß hier noch etwas sagen, daß immer wieder angegriffen wird und in Zusammenhang gebracht wird, daß das nicht ein organisches Gesetz wäre, eben in diesen Zurückblicken. Wir können auch etwas sagen, oder zumindest von einen oder anderen Assessoraten sagen, daß sie schon seit 20 Jahren Weiterbildung betreiben und ich nenne hier jetzt, weil gerade das Assessorat Landwirtschaft von Dr. Lunger angesprochen worden ist oder eines auf den "Deckel" bekommen hat, wie immer, daß gerade dieses Assessorat seit 1954 Weiterbildung innerhalb der Landwirtschaft betreibt und seit 1959 war ich selbst dort und habe geholfen vieles aufzubauen. Warum sollte man denn Dinge, die einfach laufen, die gut gehen, wo Erfahrungen da sind, wo Fachkräfte da sind, jetzt so wegtun und irgendwo hineinpumpfen, wo man nicht voraussehen kann, wie es dann besser weitergeht und der Artikel, der hier in diesem Zusammenhang zumindest, was im Art. 15 zitiert wird, hier steht geschrieben "Nach den Grundsätzen und Kriterien dieses Gesetzes haben die Verwendung der Geldmittel zu erfolgen". Das bedeutet ja schon, daß koordiniert werden muß, koordinieren ja, Kriterien und Grundsätze für die Verwendung der Geldmittel ja gleichermaßen, aber dann, vielleicht ist es auch in der heutigen Zeit noch richtig, wenn man, wie es gerade die Neue Linke in ihrer letzten Tagung über einen guten Referenten wieder ins Volk gebracht hat, überschaubare Einheiten zu haben. Und überschaubar bleibt diese Einheit, wenn sie dort bleibt, da bin ich voll überzeugt davon, weil ich genügend Erfahrungen dort gesammelt habe, in achtjähriger Tätigkeit. Wenn die Erfahrung dort bleibt, wo auch die Fachkräfte sind, wo das Fach spezifisch da ist durch die Schulen und

durch die Beratung und durch die Fachkräfte. Und ich kann mir vorstellen, daß es auch in anderen Assessoraten ähnlich liegt und wenn man hier mit der Abänderung nur das Assessorat Landwirtschaft angreift, dann liegt man daneben, falls man die Absätze von a) bis f) wirklich durchgelesen hat. Da möchte ich schon ein kleines bißchen das Wort dieser Formulierung gesprochen haben und vielleicht gerade nur ausschließlich auf Machtstreben des Assessors oder der einzelnen Assessoren waren diese Formulierungen auch nicht zurückzuführen, denn auch diese Assessoren haben ihre Leute im Assessorat, die innerhalb dieser Bildungsarbeit arbeiten. Ich kenne auch hier die Anfänge. Da war sogar ich einmal mit dabei. Zu den Vorwürfen, die hier kommen, und ich kann mir vorstellen, daß durch diese Kriterien und Grundsätze das Gesetz trotzdem ein organisches Gesetz wird, weil die Koordinierung gegeben ist und weil dann auch die Fachkräfte dort sind, die mit der Praxis und mit der Wirklichkeit draußen zu tun haben. Ich hoffe, daß auch in Zukunft noch die Praxis mit dazu eine Rolle spielt und nicht nur das rein theoretische Wissen.

Ich muß noch etwas zu diesen langen Zeiten, die hier immer wieder von den Rednern nur negativ herausgeschält werden. Ich weiß nicht, ob die Zeit, die man damit verbringt eine Sache durchzudiskutieren und zu studieren, bis dann etwas Reifes da ist, ob die dann wirklich immer so verloren ist. Wie schon hier vom Landesrat gesagt und aufgezeigt, hatte die Weiterbildung ja trotzdem Geldmittel und Hilfen zur Verfügung. Und es ist viel geleistet worden. Schauen Sie sich doch dieses Büchlein an. Das sind auch Leistungen der Weiterbildung mit der Hilfe der öffentlichen Hand. Ich bin sogar der Überzeugung, daß es vielleicht wirklich eine lange Zeit gebraucht hat um ein Gesetz vorzulegen, das klar und deutlich ist und nicht alles und jedes kleinlich festlegt, weil Weiterbildung eben im Subsidiaritätsprinzip liegt und weil sie den einzelnen angeht, nicht so kleinlich festgehalten werden soll, daß irgendwo dann nur noch Dirigismus übrig bleibt. Für mich ist das Gesetz klar, einfach und deutlich formuliert und es läßt alle Möglichkeiten offen wo der Einsatz vorweg vorhanden ist.

Es hat ja einige sogenannte Weiterbildungspläne gegeben, die immer wieder abgeändert wurden und es waren sicher auch die Gespräche mit den bereits in der Weiterbildung arbeitenden und verantwortlich arbeitenden Leuten diese Gespräche mitschuldig, daß es nicht so schnell ging, denn auch sie haben hier mitgearbeitet und sie sind konsultiert worden und dann übersehen wir nicht die Schwierigkeit, daß ein solches Gesetz für die verschiedenen Sprachgruppen in unserem Lande eben schon ausgereifen muß und daß wir dann in dem Moment, indem endlich auch die italienische Sprachgruppe dazukam, mit dem Planen des Gesetzes die Sache noch einmal aufgehalten worden ist. Hier spielen schon viele, viele Dinge eine Rolle und ich denke mir, daß es dafür jetzt doch ein gutes Gesetz wird.

Wenn wir mit diesem Gesetz imstande sind einmal die Subsidiarität weiterhin zu halten und zwar so wie wir sie verstehen, wobei die Einzelnen draußen mitplanen können und dort, wo es notwendig ist, auch die Lan-

desverwaltung ihre Bildungsangebote geben kann. Wenn wir die verschiedenen Bildungsangebote anbieten können, sei es von Schul- und Landespersonal bis zur Umschulung, aber die Allgemeinbildung, Familienbildung und auch, wie es möglich ist, die politische Bildung in dem Sinne, wie man auch geglaubt hat, sie wäre zu wenig, dann meine ich hat das Gesetz das richtige Ziel und wir hoffen, daß der Weg dorthin auch richtig eingenommen wird. Vor allem aber scheint mir schon wichtig, das noch einmal hier und heute zu sagen, was Assessor Zelger gestern in einer sehr kurzen Replik geagt hat, aber wo es vielleicht doch etwas zu kurz gekommen ist in unseren Gedanken, daß mit diesem Gesetz einmal Strukturen geschaffen werden können und unter Strukturen meinen wir doch nicht nur die Strukturen, die heute sind, wie sie Costalbano im Sinne des ersten Artikels angegriffen hat, sondern die Strukturen, die jeweils möglich sind anzubieten, da sehen wir keine Einschränkung Strukturen müßten so bleiben wie sie heute sind. Jeweils in der Zeit möglich zur Verfügung stellende Strukturen, das meinen wir und die werden schon ausgebaut werden. Daß also Strukturen geschaffen werden und die Förderung klar wird, besonders in dem Sinn klar, daß gut ausgebildete Weiterbilder, pädagogisch ausgebildete Weiterbilder eben im Sinne dieses Gesetzes konkret und professionalisiert Weiterbildung liefern können. Darum geht es doch. Daß nicht irgendwer, der nur Idealismus hat und hinausfährt und etwas macht, gerade schon drankommt, wenn er nicht doch eine gewisse Qualifizierung dafür hat. Das ist nur möglich, wenn für qualifiziertes Personal Geld zur Verfügung gestellt wird, daß das Personal aber dann diesen einzelnen Organisationen zugehört, das scheint mir wiederum im Sinne des Subsidiaritätsprinzips zu sein und richtig zu liegen. Es wird auch wahrscheinlich viel mehr für die Bevölkerung herauschauen, als wenn etwa Personal schlechthin, das hier arbeitet, etwa Landespersonal wäre. Diese Professionalisierung durch die Förderung ist wichtig. Hier darf ich gleich in der Generaldebatte sagen, ich bin sehr froh und sehr glücklich, daß über Gespräche zum Art. 10, die entsprechende Abänderung hier vorliegt, die nun doch für einen pädagogischen Leiter bestimmten Stundenanzahl wiederum die Mußbestimmung drinnen hat; also, daß das Land das Geld geben muß und erst zu einem späteren Zeitpunkt im Aufstocken dieses Personals die Kannbestimmung in Anwendung kommt. Denn im Art. 10 wäre laut Gesetz immer eine Kannbestimmung dagewesen. Hier haben sich die Gespräche und auch ein bißchen der Einsatz unsererseits gelohnt und wir sind zu einer positiven Abänderung gekommen. Darauf sei hier hingewiesen.

Ich hoffe nun vor allen Dingen im Zusammenhang mit diesem Gesetz, daß die Bildungsausschüsse in den Gemeinden gut arbeiten und hier ist es ja wiederum so, hierfür bin ich ganz einfach grundsätzlich, daß durch die Bildungsausschüsse im Ort draußen zumindest Verantwortliche aus der Bevölkerung mit erfassen sollen, was an Bildungsbedarf und Wünschen da ist, sie müssen sich damit beschäftigen. Sie werden vielleicht in dieser Beschäftigung, so hoffe ich, auch daraufkommen, was alles zu tun wäre und vielleicht auch daraufkommen, wovon ihnen ein Funken sprühen muß zum Bür-

ger hin um etwas anzubieten. Die Struktur der Bildungsausschüsse meines Erachtens kann im Zusammenhang mit Weiterbildung eine Menge im Dorf, in der Gemeinde in Bewegung bringen. Darauf würde ich einfach Wert legen, daß diese Bildungsausschüsse gut funktionieren und bald nach dem Inkrafttreten des Gesetzes und nachdem die Durchführungsbestimmungen für die Struktur dieser Bildungsausschüsse, wie es der entsprechende Artikel verlangt, erlassen sind, daß hier dann sofort Bildungsausschüsse in den Dörfern zustande kommen. Ich meine auch, daß gerade über diese Bildungsausschüsse die Gemeinde sensibilisiert wird für die Weiterbildung und die Bildung. Ich wäre gar nicht der Meinung, daß sie unbedingt etwas tun muß. Es ist genug, wenn sie das unterstützt und wenn sie hier mitträgt ist mir viel lieber, als wenn es die Gemeinde selber tut. Sonst haben wir schon wieder eine Komunalisierung, eine Art Verstaatlichung auch noch in diesen Dingen. Und gegen solches würde ich mich streuben. Es sollen die Bildungsausschüsse arbeiten und die Gemeinde wird zumindest sensibilisiert werden, daß sie mithilft und mittut, es bejaht und es vielleicht auch unterstützt, wenn notwendig und es fördert. Auch darin erwarte ich mir gerade von den Arbeiterbildungsausschüssen wirklich einen großen Fortschritt, was die Bildung unserer Leute draußen anbelangt. Weiters ist zu beachten, daß die Koordinierung durch die Landesbeiräte hier vorgesehen ist und hier wird es wieder darauf ankommen, wie gut und wie sinnvoll und vernünftig koordiniert wird.

Etwas weiteres möchte ich unterstreichen, daß in diesem Gesetz doch auch der Teilnehmer angesprochen ist seinen Beitrag zu leisten. Da gilt nach wie vor das Sprichwort, was nichts kostet ist nichts wert und was nichts kostet bringt auch keine Verpflichtung, keine Verantwortung des Einzelnen mit sich. Ich bin überzeugt, nachdem wir meinen, Weiterbildung ist richtig, soll freiwillig sein, dann soll in dieser Freiwilligkeit durch den Beitrag, der geleistet wird, auch eine gewisse Verantwortlichkeit drinnen sein. Und wir können nicht nur im Schenken und Geben, im Nachwerfen Verantwortlichkeit in unseren Leuten wecken, im Gegenteil, dort wo Verantwortlichkeit noch da wäre schalten wir sie aus, weil wir zuviel nachwerfen. Auch das möchte ich noch im Zusammenhang mit diesem Gesetz betont haben und das gilt im Grunde genommen zum Teil, was die Subsidiarität, das Teilhaben des Teilnehmers anbetrifft auch für den Teil der Bibliotheken, die hier in diesem Gesetz geregelt werden. In diesem Sinn hoffe ich, daß uns das Gesetz ein Stück weiterbringt und daß die Erfahrungen, die bisher zugrunde liegen, weiterhin auch eine Hilfe sind, daß das so durchgeführt wird, daß die gesamte Bevölkerung wirklich einen Nutzen von diesem Gesetz hat.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. La discussione generale

é chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 voti contrari ed un'astensione.

TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Diritto all'educazione permanente

(1) Ogni cittadino ha il diritto che gli vengano fornite opportunità di educazione permanente quali consolidamento e ampliamento delle sue cognizioni e capacità sul piano personale, civile, professionale e sociale, nell'ambito delle strutture disponibili.

Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con un'astensione ed un voto contrario.

Art. 2

Principi

(1) La presente legge disciplina la struttura, l'organizzazione, la promozione e il finanziamento dell'educazione permanente, nonché delle biblioteche di interesse pubblico in provincia di Bolzano.

(2) L'educazione permanente, sia generale che formativo-professionale, viene disciplinata secondo criteri omogenei nel rispetto della libertà di insegnamento e dell'autonomia delle agenzie formative, nonché nel rispetto della volontarietà della partecipazione.

(3) Le biblioteche scelgono liberamente le dotazioni librarie e altro materiale di informazione.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti; il primo, firmato dagli assessori Ferretti e Zelger, dice: Al secondo comma, sostituire le parole "agenzie formative" con le parole "agenzie educative".

Chi chiede la parola sull'emendamento testé letto? La parola all'Assessore Ferretti.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Pensavamo che fosse intuibile, proprio a seguito di alcune sollecitazioni, che sono intervenute nella lettura all'interno della Commissione legislativa, che abbiamo inteso modificare il testo, in quanto l'aggettivo 'formativo', che potrebbe essere la traduzione corretta del 'Bildungsgelegenheit', cioè occasione di formazione, in italiano é più pregnante con educativo. Formativo atterrebbe più alla scuola o alla formazione professionale. Qui si é inteso dare un'accezione più generale, quindi più corretta di cui credo la Commissione é stata una delle parti più sensibili.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Assai brevemente, per sviluppare quelle considerazioni che avevamo fatto in sede di discussione generale,

che indipendentemente dalle repliche, riteniamo di dover ribadire, non avendo ottenuto assicurazioni che ci tranquillizzino. Questo perché conveniamo sui cosiddetti principi di questo provvedimento, cioè che tende ad arricchire la formazione dell'individuo e così via dicendo, nonché la libera formazione del pensiero, ma la libera formazione del pensiero avviene nella misura in cui ci sono possibilità di attingere alla ricchezza, varietà, articolazione di elaborazione da parte dell'uomo. Allora, mentre il terzo comma questo lo dice, il quarto comma, se mi è permesso, sempre con i riferimenti agli spazi di pluralismo e di democrazia che ci sono in provincia di Bolzano, che certamente non sono ampi, anzi direi sofferti e, per quanto possibile, soffocati, si dice che le biblioteche scelgono liberamente le dotazioni librarie. Dal punto di vista teorico questo va bene, ma dal punto di vista pratico che cosa significa? Che a seconda degli indirizzi politici, culturali, o altro ancora, ci si fornisce di quei testi, di quel materiale, rispondente agli indirizzi che chi deve decidere questo fa. Allora, quell'elemento di arricchimento, che rappresenti la pluralità, che rappresenti dunque la diversa formazione del pensiero e le sue articolazioni, credo che venga meno. Allora, questa funzione pubblica, laica e pluralista, di cui facevo cenno nella discussione generale, può essere compromessa nel momento in cui le biblioteche scelgono liberamente. Per assurdo è stato detto qui nella discussione generale che una delle prerogative e caratteristiche delle nostre popolazioni è, tra le altre, una forte impronta di un certo tipo di religione. Benissimo! E se per assurdo chi ha questa responsabilità ciò non volesse tenerne conto e fosse ad indirizzo unico? Ecco che si può subito avvertire uno scarto tra la formazione pluralista e la realtà articolata delle popolazioni e le dotazioni esistenti o che si possono fornire alle diverse biblioteche. Crediamo che sia un astro estremamente serio ed importante e delicato, perché una struttura, in quanto pubblica o che si avvale della mano pubblica deve sapere riflettere la realtà complessiva della società, dal punto di vista politico, sociale, ideale e culturale, oltre che linguistico, naturalmente, per le specificità sulle quali non mi pare che ci siano esigenze di particolari sottolineature. Ecco perché io sarei per una modifica estendendo la pratica, dicendo che comunque si deve rappresentare quel pluralismo culturale ideale che la società italiana, la società sudtirolese, la società europea ha al suo interno. Mi pare che invece questa scelta, apparentemente libera, è una scelta che può diventare assai discrezionale ed anche assai pericolosa.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Kollege D'Ambrosio hat hier eine sehr delikate Taste angeschlagen, und bringt seine Besorgnis zum Ausdruck darüber, daß trotz der feierlichen Erklärungen, die im Art. 2 Absatz 3 und 4 aufscheinen, es doch in der Praxis anders sein könnte. So ist sein Anliegen formuliert. Nun, dazu sind, glaube ich, schon einige Erläuterungen notwendig. Im Art. 2, die zitierten Absätze sagen es aus, ist ganz ein

deutig ausgesprochen, daß jede Bibliothek frei ist in der Auswahl der Bücher, die sie einstellen will und daß jede öffentliche Bibliothek so eingerichtet sein muß, daß jeder Bürger je nach seiner Ausrichtung auch zur Bildung, zur eigenen persönlichen Bildung irgendwie das finden soll. Nun aber muß ich in aller Deutlichkeit sagen, diese Formulierung so ausgesprochen kann doch nie so verstanden werden, daß hier der Bürger X daherkommt und sich ein Buch wünscht - er kann wünschen was er will - und die Bibliothek muß es dann einstellen. Ich glaube, so weit können die Gelüste der einzelnen Leser doch nicht gehen, daß ich, wenn ich mir ein Buch wünsche, weil ich es einfach wünsche, daß dann dieses Buch die Bibliothek verpflichtet ist anzukaufen und einzustellen, weil ich Bürger X es so gewünscht habe. Ich glaube, so kann das doch nicht verstanden werden. So wird es auch nicht verstanden, denn wenn sie dann den Art. 23 lesen, dort steht ganz ausdrücklich im Absatz 7 und dann im Absatz 8, wird es dann noch klarer, im Absatz 7 heißt es: "Dem Bibliotheksrat", also jede Bibliothek hat einen Bibliotheksrat, "obliegt die Führung der Bibliothek in verwaltungsmäßiger, in organisatorischer und in kultureller Hinsicht." D.h. mit anderen Worten, der Bibliotheksrat, der nach gewissen Kriterien, die vorher ausgesagt sind, in einem gewissen Sinne zusammengestellt ist, dieser Bibliotheksrat ist für alles verantwortlich was in dieser Bibliothek passiert und ist somit auch, wenn da steht, in kultureller Hinsicht auch verantwortlich, darin lese ich heraus und ist für mich enthalten, daß er auch dafür verantwortlich ist, welche Bücher angekauft und eingestellt werden. Also, das glaube ich, ist eine Logik und wird bei jeder öffentlichen Bibliothek so praktiziert. Ich kenne keine Bibliothek, in die einfach der Bürger X hingehen und sagen kann, bitte, ich habe das Buch irgendwo aus einem Katalog herausgelesen oder in einer Ausstellung gesehen, bitte kauft es an, ich möchte es gerne lesen. Das glaube ich, gibt es auf der ganzen Welt nicht. Deshalb ist es nun auch hier so ausgesagt, daß jemand verantwortlich ist und es geht im Absatz 8 dann erst noch weiter, daß dieser Bibliotheksrat, das ist ein sehr strittiger Punkt, nicht nur die Direktiven zu stellen hat wie und welche Bücher angekauft werden, sondern auch die Buchtitel beurteilt, ob dieser Buchtitel angekauft wird oder nicht. Denn wenn er die Verantwortung trägt, die trägt er, die soll er tragen, dann glaube ich, muß auch die Verantwortung enthalten sein, daß er sich darüber verantwortlich zeichnet, welche Art von Bücher, welchen Inhaltes eingestellt werden. Denn sonst ist er nicht mehr verantwortlich. Es steht aber dann allerdings auch "Diese Aufgabe des Ankaufes und der Einstellung der einzelnen Buchtitel, die kann er dem Bibliothekar delegieren." Mit anderen Worten, ich stelle mir vor, daß in den meisten Fällen es so sein wird, daß zwischen dem Bibliotheksrat einerseits und dem Bibliotheksleiter andererseits, den der Bibliotheksrat selbst eingestellt hat, daß da so ein Vertrauensverhältnis im 95% vorhanden ist, daß sowieso automatisch diese Delegierung ausgesprochen wird. Aber es könnte auch anders sein, daß zwischen dem Bibliotheksrat und dem Bibliotheksleiter beachtliche Unterschiede bestehen hinsichtlich dem An-

kauf von Büchern. Aber trotzdem, der Bibliotheksrat ist gemäß Absatz 7 verantwortlich; ich glaube es ist auch billig und recht, wenn er das Vertrauen zu seinen Bibliotheksleitern nicht haben sollte und ich wiederhole noch einmal, vielleicht in zwei, drei Fällen im ganzen Land, dann aber, wenn er dieses Vertrauen nicht mehr haben sollte, dann wird er diese Aufgabe erstens nicht delegieren, sondern wird sie selbst behalten und wird dann auch klar verlangen zu wissen, welche Buchtitel angekauft werden und es kann dann nicht nur bei allgemeinen Kriterien bleiben. Das habe ich mir erlaubt in aller Klarheit hier dazulegen und ich sehe gar keinen Widerspruch zwischen dem, was im Art. 2 steht und zwischen dem, was dann im Art. 23 so ausgesagt wird, wie ich gesagt habe, denn ich glaube, so muß es schon noch sein, daß nicht jeder einfach das Buch sich in der Bibliothek holen kann, das er glaubt, das muß da sein, weil ich es will. So weit kann das nicht gehen, so weit geht es nirgends. Aber es muß dann schon so sein, wenn da ein Bibliotheksrat eine Verantwortung trägt, wie er sie trägt, dann, glaube ich, muß er sie in allem tragen und vor allem auch in kultureller Hinsicht, was eingestellt wird.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Normalmente, in tutte le biblioteche di questo mondo, accade e l'avevamo già detto in Commissione, che ci siano delle Commissioni, dei comitati appositi preposti alla scelta dei volumi che sono a disposizione delle biblioteche. Ci sono dei comitati, composti, sia sotto il profilo degli esperti, che sotto il profilo politico: quindi esperti di carattere scientifico, di carattere letterario, umanistico e di carattere tecnico, come anche esperti che portano in sé una carica interpretativa della società. Avevo detto allora, e mi sento di ripetere con estrema serenità anche oggi, che dobbiamo stare attenti che questo concetto di libertà, che noi democristiani amiamo, professiamo e portiamo avanti nel nostro discorso politico, e oggi può suonare anche strano che si cerchi di dare lezioni di libertà da parte di una parte politica che certamente non ha lo stesso nostro concetto libertario, ma stiamo attenti che il concetto di libertà esasperata e lasciata all'individualità, non conduca a storture. Indubbiamente l'articolo compie un'affermazione di principio, che poi la realtà stessa contribuisce a rendere reale nella misura in cui corrisponde alle attese della realtà e la realtà qual è? Che la biblioteca X, situata nel territorio Y, non voglio fare alcun esempio, deve rispondere alle attese di quell'ambiente. L'interpretazione di quell'ambiente avviene attraverso commissioni e amministrazioni, questa è la verità. In alcuna biblioteca del mondo è dato ad individuo cittadino di andare e dire voglio questo libro ed il libro viene acquistato. Invece sono possibili le segnalazioni, anche a Bolzano, proprio per le responsabilità che ho avuto in molto anni. Lì si raccoglievano le sollecitazioni dei cittadini, si vedeva se rientrava in un piano generale di acquisti e di disponibilità economiche e, per quanto possibile, si corrispondeva quest'attesa. Ebbene, questa logica è contenuta all'interno dell'art. 2, dove si dice:

...Le biblioteche sono strutture di pubblica utilità e mettono a disposizione materiale bibliografico e informativo allo scopo di favorire la formazione e l'educazione permanente della persona, nonché la libera formazione del pensiero. Ma non si può intendere questo come una licenza di chiunque di far acquistare. Perché a questo osta, non fosse altro, prima ancora del concetto della libertà, osta il concetto della possibilità economica. Invece, e questo è detto in altra parte della legge ed anche in Commissione era stato detto, bisognerà fare in modo che attraverso un sistema di collegamento e di rapporti stabili tra le diverse biblioteche, siano esse istituzioni periferiche, che istituzioni centrali ci sia uno scambio, in maniera tale che ciò che non è possibile trovare a Proves lo si trovi a Predoi o lo si trovi a Bolzano o in un'altra biblioteca. Questo è necessario e quindi il collegamento, magari attraverso opportuni sistemi informatici, in maniera tale che sia garantito il percorso interno dei libri e che se non si trova da una parte lo si possa trovare dall'altra. Per la programmazione devo dire che l'esperienza di oggi, sia per la biblioteca Tessmann, che delle biblioteche maggiori, è di cercare di fornirsi di volumi di qualsiasi provenienza, non viene certamente condotta alcuna politica di costrizioni e di limitazione. L'unica costrizione e limitazione è quella dei mezzi finanziari, per cui un'utenza potenziale di 430 mila abitanti, è ovvio che i volumi potranno essere di qualche centinaia di migliaia e non di qualche milione, come avviene per qualche biblioteca universitaria. Sotto questo profilo mi sembra che l'articolo sia nettamente rispettoso della volontà di fondo espressa dal consigliere D'Ambrosio, a meno che non si vogliano fare dei processi alle intenzioni, e quindi non si voglia supporre di quello che ancora mai è accaduto. Nessuna denuncia c'è stata che qualche biblioteca procedesse in modo unilaterale e quindi soltanto con i libri di colore bianco o di colore verde, per non dare alcuna altra tinteggiatura che abbia caratterizzazione politica.

ERSCHBAUMER (USD): Während im Art. 1 das Recht verankert wird...

PRESIDENTE: Cerchiamo di parlare sull'emendamento, perché poi c'è un altro emendamento e poi c'è l'articolo.

ERSCHBAUMER (USD): Ihr habt alle nicht von den Abänderungen gesprochen und ich möchte auch zum Art. 2 etwas sagen, sonst warte ich, bis die Abänderungen abgestimmt sind und ich spreche zum Art. 2.

PRESIDENTE: No, mettiamoci d'accordo altrimenti il regolamento va a farsi benedire. Mi è sfuggito l'intervento del consigliere D'Ambrosio, che invece di parlare dell'emendamento ha parlato in linea generale. Poi hanno risposto i due assessori, adesso torniamo sull'emendamento, perché poi c'è un altro emendamento e poi c'è l'articolo. Seguiamo una certa regola, che è prevista dal regolamento. Però, il regolamento è di difficile

interpretazione, perché consente di parlare sia in discussione generale due volte, sia negli emendamenti. Allora, intendo procedere in questa maniera: c'è un primo giro di interventi in discussione generale dei consiglieri e c'è una risposta degli assessori. Però supponiamo che parli un consigliere solo e poi non parli più nessuno, egli può certamente parlare un'altra volta. Come faccio a impedirgli di parlare un'altra volta se c'è di mezzo la presa di posizione dell'assessore? Non posso perché egli ha diritto di farlo. E' chiaro? Chi chiede ancora la parola? La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Le illustrazioni fatte dall'Assessore mi trovano d'accordo e voterò a favore.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento testé discusso? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

C'è un altro emendamento, presentato dalla Giunta, di cui dò subito lettura, che dice: Il terzo comma dell'art. 2 è sostituito dal seguente "Le biblioteche sono strutture di pubblica utilità, mettono a disposizione materiale bibliografico ed informativo allo scopo dell'educazione permanente delle persone, nonché la libera formazione del pensiero".

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola sull'art. 2? La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (USD): Während im Art. 1 vom Recht die Rede ist, will man im Art. 2 Prinzipien, Grundsätze, Richtlinien festlegen und hier möchte ich auf die Absätze 1 und zwei eingehen. Da heißt es, "dieses Gesetz regelt die Struktur, die Organisation, die Förderung und Finanzierung der Weiterbildung," dann ist auch noch von Bibliothek die Rede, aber das möchte ich jetzt weglassen, von öffentlichem Interesse in der Provinz Bozen. Zweiter Absatz, "Weiterbildung wird nach einheitlichen Kriterien geregelt". Wenn aber im Art. 15 die Absätze a), b), c), g), i), l) weggenommen werden, dann bin ich der Meinung, stimmen diese Prinzipien nicht mehr und dann muß man sich das überlegen, ob wir hier neue Formulierungen finden, denn sonst verkaufen wir einen Artikel oder verkaufen die Absätze und tun so, als wenn dem so wäre. In der Tat stimmt das dann nicht mehr, denn wenn wir diese sechs Bereiche herausnehmen und trotzdem von öffentlichem Interesse in der Provinz Bozen sprechen, dann, glaube ich, ist das ein Widerspruch, denn gerade bei diesen sechs Punkten, bei diesen sechs Gesetzen, die wir da herausnehmen, könnte man ganz besonders von öffentlichem Interesse in der Provinz Bozen sprechen. Deswegen kann ich diesem Artikel nicht meine Zustimmung geben, ich hätte es gerne getan, weil ich in der Generaldebatte es begrüßt habe, daß es gelungen ist, obwohl ich gleichzeitig meine Zweifel in der Durchführung angemeldet habe und in der Tat hatte ich recht mit meinen Zweifeln. Noch schneller als ich geglaubt

habe, ist hier schon eine Änderung eingetreten, durch die Änderungsanträge. Aber ich sage, die Prinzipien werden in diesem Artikel festgelegt und ich sage, wenn ich ein Gesetz mache und die Prinzipien festlege und das so formuliere und das ist wahrscheinlich auch gemacht worden in der Einsicht, daß die ganzen Gesetze, wie im ex Art. 16, also im neuen Art. 15 enthalten sind. Hier muß ich sagen, Landesrat Zelger, das muß man sich überlegen, ob man hier eine neue Formulierung findet, denn diese Formulierung stammt sicherlich von der guten Absicht, daß man sagt, endlich ist es uns gelungen mit vielen Kompromissen, daß wir das alles unter Dach und Fach bringen, daß wir das alles regeln können. In diesem Art. 15 heißt es ja, einheitliche Verwendung der Geldmittel. Hier würde diese sechs ausgeklammert und damit haben wir tatsächlich nur mehr einen Teil, den wir damit regeln und die Prinzipien gelten auch nur mehr für diesen restlichen Teil. Ich habe nicht überlegt, wie man das machen könnte, nur muß ich sagen, wenn ich das so sehe, bin ich tatsächlich nicht glücklich darüber, daß wir nach der Verabschiedung dieses Gesetzes wissen, wir haben es nicht entgültig gemacht und vielleicht könnte Landesrat Zelger doch sagen oder sich überlegen, daß er die Änderung zum Art. 15 Absatz 1 zurücknimmt, dann glaube, würden die Prinzipien im Art. 2 wieder stimmen.

COSTALBANO (NS-NL): Gli assessori hanno dato rispetto alla posizione da me assunta in discussione generale, ma anche rispetto a quanto aveva espresso il consigliere D'Ambrosio, una versione diversa delle intenzioni espositive di preoccupazione, che noi avevamo su questo articolo. Per noi il problema non é quello di stabilire se c'è un obbligo da parte della biblioteca di acquistare un libro, perché uno lo richiede. Credo che sia assolutamente logico che non ci possano essere richieste di questo genere, perché altrimenti si andrebbe ad una esasperazione di libertà, che non ha senso in questo caso. La libertà é anche il rispetto delle norme sociali e quindi non é questo il problema. Il problema é che se le biblioteche scelgono liberamente le dotazioni librerie ed altro materiale di informazione, questo può significare solamente una cosa: che qui viene consentito che questa scelta venga operata secondo scelte di carattere religioso, secondo scelte di carattere culturale e, pur ritenendo giusta questa facoltà, dal momento che c'è il finanziamento pubblico, ci deve essere anche il rispetto del pluralismo politico e culturale. Sono d'accordo che ci sia la libertà della scelta, ma non di una scelta unica sul piano di indirizzo, ma nella realizzazione di un pluralismo le scelte sono libere. In questo ambito credo che sia giustificato, altrimenti ci sono le condizioni legislative materiali, perché le scelte vengano effettuate con l'intervento pubblico ed abbiano un orientamento privato. Non voglio sollevare un problema specifico come quello religioso, ma ci può essere una biblioteca che dice a me la psicanalisi non mi interessa, non la voglio, non la condivido, quindi questa biblioteca sulla psicanalisi non ha alcun testo. Questo, secondo me, é un discorso inaccettabile. Nella formazione della cultura moderna la psicanalisi che la si possa capire

o no, che la si voglia accettare o no, é comunque un contributo indispensabile e nella biblioteca ci deve essere. Credo che questa é la nostra preoccupazione. Tutto l'articolo potrebbe essere accettabile se si dicesse che le biblioteche scelgono liberamente le dotazioni librerie ed altro materiale di educazione nell'ambito di un pluralismo di posizioni politiche e culturali. Credo che questo sarebbe opportuno e di qui le preoccupazioni che emergono, é questa, a mio avviso, ha un grosso fondamento ed é determinante nella valutazione di una legge. E' infatti una questione di principio molto rilevante, che fa pendere la bilancia di un giudizio.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! So sehr ich die Einwendungen und Bedenken des Kollegen Erschbaumer ihren Inhaltes nach befürworte und unterstreiche, so wenig bin ich der Meinung, gehören sie zu diesem Artikel, denn hier werden die Grundsätze festgelegt. Sie haben richtig gesagt, daß dann die vorgelegten Änderungen zum Teil diese Grundsätze aushöhlen, das ist richtig, aber wir müssen trotzdem zuerst einmal die Grundsätze grundlegen und annehmen, damit wir dann überhaupt die Änderungen kritisieren können. Dann können wir sagen, wir haben diese Grundsätze festgelegt, diese Änderungen widersprechen den Grundsätzen. Diesen Grundsätzen stimmen wir ja zu, wir werden dann den Änderungen nicht zustimmen, welche diese Grundsätze aushöhlen. So bin ich der Meinung, denn wenn Sie dem nicht zustimmen, wie können Sie dann Änderungen bekämpfen, die diesen aushöhlen; wenn Sie ihn zuerst nicht annehmen?

In diesem Zusammenhang möchte ich aber jetzt auch einmal ein Lob aussprechen im Zusammenhang mit dem Art. 2 und dann darüber hinaus in Bezug auf das Gesetz im allgemeinen und zwar, es ist bekannt, daß ich hier in diesem Landtag oft schon auch in scharfer Art und Weise, das gebe ich zu, aber das war berechtigt, die sprachliche Schlamperei angekreidet habe und angegriffen habe, die bei der deutschen Vorlage der Gesetze hier weitgehend herrscht. Oft sind es rießige Sätze kaum von jemandem verständlich; ganz hart geworden bin ich mit Recht vor etwa drei bis vier Monaten bei einem Gesetz, das Landesrat Frau Gebert-Deeg vorgelegt hat, in dem es einfach ein Skandal war, in dem unsere deutsche Sprache einfach in einer Weise verschandelt wurde, daß man sich schämen mußte als Angehörige der deutschen Sprache so etwas im Landtag vorgesetzt zu bekommen. Dieser Text der deutschen Ausgabe des Gesetzes ist klar verständlich und doch in eine juristische Form gekleidet. Das ist das, was man von einem guten Gesetz erwarten muß. Ich habe einfach hier den Eindruck, daß diese Art der Formulierung von Gesetzesbestimmungen an die gute alte österreichische Art Gesetze auszuarbeiten und zu erlassen, irgendwie anknüpft. Schon Maria Theresia hat ihren Juristen und Gesetzesausarbeitern den Grundsatz an das Herz gelegt, daß ein Gesetz umso besser ist, je besser es und je leichter es von den Bürgern, die es ja einhalten sollen, verstanden werden kann, desto klarer und unzweideutiger es ist. Mir scheint, daß die Formulierung dieses Textes hier wirklich weitgehend diesen Grund-

sätzen entspricht und es ist wohltuend, daß sich hier der deutsche Text dieses Gesetzes aber schon mit großem Abstand von dem abhebt, was wir hier in diesem Landtag durchgehend und weitgehend an deutscher Sprachver- schandlung vorgesetzt bekommen. Das möchte ich hier gesagt haben, denn ein so klares verständliches Deutsch und doch in juristischen Formen ge- kleidetes Deutsch wie bei diesem Gesetz findet man in diesem Landtag äußerst selten. Mit dieser Klarheit sind bisher ganz wenige vorgelegt worden, leider war auf diesem Gebiet in diesem Landtag alles eher als eine Pflege der deutschen Sprache zu beobachten, sondern ganz im Gegen- teil, die deutsche Sprache wurde in diesem Landtag, was Gesetzestexte usw. betrifft, in einer Weise, die knebelt, möchte ich sagen, die wirk- lich für uns Südtiroler beschämend ist.

PRESIDENTE: A quest'articolo é stato ora presentato un altro emen- damento, firmato dai consiglieri D'Ambrosio, Stecher, Erschbaumer e Co- stalbano, che dice: Al quarto comma, aggiungere le parole "nel rispetto del pluralismo democratico e culturale".

La parola al consigliere D'Ambrosio per l'illustrazione.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, anche noi avremo preferito presentare prima questo emendamento, però questo é il prodotto della discussione che mi pare si stia sviluppando ed ognuno cerca di por- tare il suo contributo nel momento in cui le cose sono più a maturazione. La discussione che si é sviluppata mi pare che lo sottolinei. Desidero anche, a questo riguardo, rispondere e precisare a quanto gli assessori competenti hanno affermato. Sono perfettamente d'accordo, assessore Zel- ger, che in linea di principio quando un cittadino si rivolge ad una bi- blioteca e dice che gli interessa un certo libro, non significa che la biblioteca vi debba corrispondere, perché bisogna vedere che valutazioni danno coloro che hanno la responsabilità di questa biblioteca, se é un testo che risponde a dei bisogni che possono andare oltre alla singola persona. L'Assessore Ferretti diceva che d'altro canto vi possono essere condizionamenti di natura finanziaria e così via dicendo. Ma noi non é che abbiamo questa preoccupazione. Non é questo che con le nostre parole avevamo inteso dire, ma altro e cioè non la richiesta del singolo che si presenti e chiede un testo, che si presume poi se fosse di basso conto può far fronte anche personalmente. Il problema é di avere una disponibi- litá nelle dotazioni librerie o di altro materiale di informazione che corrisponda a quegli elementi di pluralismo, che non hanno nulla a che fare con tutte quelle considerazioni, peraltro credo abbastanza pertinenti, ma che vedremo più avanti sul modo come gestire le biblioteche, cioè come organizzarle, come sarà la procedura per farle funzionare, dotarsi di pubblicazioni e così via dicendo. Io scindo la questione dei principi, proprio in quanto criteri ispiratori che vanno un tantino per la parte amministrativa disgiunta, perché é la parte pratica, ma sempre collegata, perché é dal principio che discende il modo concreto di operare. Allora,

trattandosi dell'art. 2, dei principi, cioè della cornice entro la quale poi operano queste biblioteche e coloro che saranno chiamati al loro interno a dare il loro contributo, ecco che ritengo che le biblioteche scelgono liberamente e con questo intervento sommo articolo ed emendamento, scelgono certamente in un margine di libertà che gli compete, però nell'ambito di principi, come dice il titolo 2, di pluralismo culturale, di pluralismo nel senso più vasto del termine. Questo intendo dire, egregi assessori ed egregi colleghi, cioè non un processo alle intenzioni, perché lasciamo questi elementi discrezionali, di competenza, di specializzazione, chi più ne ha più ne metta, perché poi ci sarà il titolo che sarà di tipo tecnico-scientifico, il romanzo, quello che parlerà della natura ed anche qui è giusto che chi ha più dimestichezza e più competenza si soffermi e si cimenti. Però i binari entro i quali, secondo noi, debbono muoversi queste iniziative non possono che essere binari sufficientemente ampi che caratterizzano le sollecitazioni della nostra società, che sono appunto di pluralismo culturale, di chiara e di forte impronta democratica. Questo intendevo dire, rinviando certamente agli articoli successivi la modalità pratica, tecnico, operativa, di come operare, ma il principio, come vogliamo titolarlo all'art. 2, non può non fare un richiamo. Altrimenti, non so se il collega Ferretti può intendere un processo alle intenzioni le mie parole, ma se permettete alla luce di alcune esperienze, di alcuni fatti, un minimo di prevenzione perché non lo dovremo avere? Abbiate pazienza, ma perché non dovremo avere questa prevenzione? Se noi, nell'art. 2, dei principi, diciamo che solo alla discrezionalità viene lasciata la scelta delle dotazioni librerie e di altro materiale, permettetemi di dire che allora potremo correre il rischio di avere proprio quella situazione che l'assessore Ferretti prima dipingeva, cioè se vi sono le persone bianche scelgono materiale prevalentemente bianco, se vi sono le persone verdi lo scelgono verde, speriamo che vi siano le persone anche rosse che però non dovrebbero scegliere solo libri rossi. Questo intendo dire per pluralismo, tenuto conto che le correnti di pensiero, le articolazioni culturali, in una società moderna quale quella dell'Europa contemporanea mi pare che abbia una gamma talmente vasta che se pure non deve coprire tutto, tenendo conto che in fin dei conti facciamo anche noi quello che possiamo, ma deve cercare di raccogliere tutte queste espressioni che la società contemporanea offre ed esprime. Ecco perché, credo che trattandosi appunto di un articolo che individua dei principi, dei capisaldi, metta dei picchetti entro i quali si può e si deve operare, credo che più che un aspetto tecnico, che dice le biblioteche scelgono liberamente nel modo che poi abbiamo già visto e vedremo nei successivi articoli, che dica che le scelte devono avere questi margini di pluralismo. Quando diciamo pluralismo intendiamo dire quello culturale, quello democratico, quello ideale, quello religioso ed ognuno metta del suo. Questo intendo dire per pluralismo, però poi è chiaro che non possiamo confondere questo come una sommatoria di singole richieste che vanno commisurate alla rispondenza complessiva dell'istitu

zione ed anch'io convergo sulla disponibilità reale che hanno, sia dal punto finanziario, degli spazi ecc. In questo senso, signor Presidente ed egregi colleghi, credo di poter precisare meglio quanto dicevamo nella discussione sull'articolo e contemporaneamente di aver soddisfatto l'illustrazione dell'emendamento che i quattro colleghi hanno presentato.

KASERER (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, dieser Abänderungsantrag ist meines Erachtens überflüssig, denn das scheint mir ein Mißtrauen zu sein gegenüber einmal den bestehenden Bibliotheken die ehrenamtlich geführt worden sind und wo derjenige, der diese Bibliotheken benützt, feststellen kann, daß eine reiche Auswahl da ist und zwar nicht nur jetzt einseitig ausgerichtet, sondern daß alles mögliche hier zu finden ist. Vor allem muß ich sagen, kommt es mir eigenartig vor, daß ausgerechnet von der kommunistischen Partei dieser Antrag kommt, wo die kommunistische Partei den Antrag stellt auf Pluralismus und sozusagen noch dazu "pluralismus democratico". Beides Begriffe, die im Sprachgebrauch der kommunistischen Partei und vor allem der kommunistischen Machthaber Fremdwörter sind. Ausgerechnet die kommunistische Partei möchte hier das einfügen. Ich glaube, daß erstens einmal dieser Antrag überflüssig ist, aber ich empfinde es als eine Frotzelei, wenn ausgerechnet von einer diktatorischen und damit eben kommunistischen Partei dieser Antrag kommt.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, non sto di certo a rispondere alle cose non serie. Dico solo che l'emendamento non solo non credo sia superfluo, ma credo che sia pertinente.

Altra questione: se il collega Kaserer qualche volta emigrasse, con la cultura e qualche volta con la sua persona, si facesse una passeggiata laddove i comunisti con altre forze democratiche governano, magari anche nelle biblioteche, o potesse assistere all'attività ed allo sviluppo dell'attività culturale che viene fatta, forse ne trarrebbe giovamento. Anzi nutrito giovamento, ecco perché dico che rispondo solo alle cose che possono sembrare serie; con le altre sciocchezze e banalità, con i cosiddetti luoghi comuni, ormai abbiamo chiuso e non rispondiamo più. Non mi pare che sia neppure giusto che il Consiglio provinciale sia tediato da sciocchezze e cose che non trovano, non solo rispondenza nei fatti, ma che si ritorcono contro chi le dice, perché, a meno che non si prendano i cittadini ed i colleghi per deficienti o giù di là, si sa benissimo che il nostro partito, soprattutto sul piano culturale della democrazia e del pluralismo ha dato e dà sovente e quotidianamente prova. Si esca dalla chiusura della cappa culturale nella quale si è immersi, e si vada a vedere che cosa facciamo altrove, anzi se si leggesse un pochino di più, credo che si avrebbero già delle risposte e questo per dire qualche cosa in ordine ai commenti fatti. In ordine all'emendamento, credo che sia giusto, perché segnerebbe l'ampio spettro entro il quale chi opera può e deve operare.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich bin der Meinung, daß dieser Abänderungsantrag eigentlich, vielleicht nicht unbedingt notwendig wäre, denn auch schon der vierte Absatz, wie er hier steht, scheint mir, wenigstens die Pluralität zuzulassen, so scheint er mir aber immerhin eine genauere Ausführung eine, Präzisierung zu sein. Ich kann gegen diesen Antrag nichts dagegen haben, so wie er hier formuliert ist und wir beschließen ihn ja wie er formuliert ist und dann ist er so anzuwenden, wie er formuliert ist und wie ihn der Landtag auch verstanden haben will. Ich bin mit Kollege Kaserer einverstanden und einig, wenn er sagt, daß der Kommunismus dort, wo er an der Macht ist, den Pluralismus nicht zuläßt, da bin ich mit ihm ganz einverstanden, nur bin ich der Meinung, daß ein Vertreter der SVP eigentlich wenig Ursache hat dies aufzuwerfen, nachdem die SVP in den letzten Jahrzehnten sich in Südtirol zumindest in parteipolitischer Hinsicht als nicht weniger intollerant gegen alle politisch Andersdenkende gezeigt hat als die Kommunisten oder seinerzeit die Faschisten oder die Nationalsozialisten. Der Unterschied ist nur der, daß sie nicht über diese Machtmittel verfügt, gegen die parteipolitischen Dissidenten in der Weise vorzugehen, wie es diese Diktaturen tun. Die Basis ist immer dieselbe. Der Alleinvertretungsanspruch einer einzigen Partei, der Anspruch einer einzigen Partei jede Konkurrenz wie jede andere Partei das Mehrparteiensystem auszuschalten, alle Macht allein in Anspruch zu nehmen. Das ist die ideologische Grundlage einer Alleinparteiherrschaft und Diktatur und diesen ideologischen Grundsatz hat die SVP in breitester Basis in allen vergangenen Jahrzehnten praktiziert und hat im Rahmen ihrer Machtbefugnisse und Mittel aber wirklich alle Mittel eingesetzt um parteipolitische Dissidenten und andersdenkende moralisch gesellschaftlich und teilweise auch wirtschaftlich fertigzumachen, daß es, so weit es ihr gelungen ist. Jetzt ist es Gott sei Dank besser, nachdem seit Jahren mehrere Kräfte auf diesem Gebiet mit aller Entschiedenheit diesen Alleinvertretungs- und Herrschaftsanspruch bekämpfen. Ansonsten haben wir Fälle genug, wo Südtiroler, die nur, weil sie nicht SVP-Anhänger waren oder weil sie sich erlaubt haben die SVP zu kritisieren gesellschaftlich diskriminiert und an den Rand gedrängt als Vertreter gestempelt worden sind, daß ihnen angedroht worden ist sie bekommen keine Lizenz, sie bekommen keine Beiträge, usw. Das ist ganz offen von Funktionären der SVP gesagt worden, da sind genügend Beweise da. Die ideologischen Grundlagen und die Methode der SVP sind da eigentlich in keiner Weise verschieden. Deswegen, so sehr ich das, was Kollege Kaserer gesagt hat unterstreiche und befürworte, muß ich aber den Vorwurf an die SVP zurückgeben, da die Grundeinstellung mehr oder weniger dieselbe ist.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Ich erkläre von vornherein, daß ich gegen den Antrag vom Kollegen D'Ambrosio bin und zwar aus folgenden Gründen. Ich habe so den Eindruck und dabei erinnere ich

mich gut an die Diskussion hier im Zusammenhang mit dem Jugendförderungsgesetz. Ich habe so den Eindruck, daß man "partout" immer irgendwie Terminologien hereinbringen will hinter denen man das und jenes erreichen möchte, was man sonst glaubt nicht zu erreichen. Hier geht es wiederum um den sehr geplagten Pluralismus. Wie oft wird dieses Wort in der letzten Zeit in den Diskussionen usw. strapaziert und jeder versteht bald schon etwas ganz anderes unter Pluralismus. Ich bin für einen echten demokratischen Pluralismus, nur und erlauben Sie, Kollege D'Ambrosio, daß ich da ungefähr in das Horn von Kollege Kaserer blase, nur glaube ich, daß man hinter dieser Diktion, die hier nun eingeschleußt werden soll, eine gewisse Narrenfreiheit gerne sehen möchte und dagegen bin ich, weil ich wirklich der Auffassung bin, wenn ich den dritten Absatz lese, da ist doch alles drinnen, was man gemeinhin zur persönlichen freien Meinungsbildung verstehen kann, wenn es heißt: "Die Bibliotheken sind Einrichtungen im Dienste der Öffentlichkeit, die zum Zwecke der persönlichen Aus- und Weiterbildung und der freien Meinungsbildung Bücher und Informationsmaterial bereitstellt." Dann kommt der letzte Absatz, in dem das Wort "frei" drinnen steht, da ist ja das alles drinnen, was man sich vorstellen kann, was in einer Bibliothek zu finden ist und ob ich dann etwas von Pluralismus hinzufüge oder nicht, das ist völlig überflüssig für mich und ich habe leider den Verdacht, daß man da durch diese Diktion irgendwie doch versuchen möchte dann Dinge einzuschleußen, die vielleicht schon ein bißchen weitergehen als das was man gemeinhin unter echten Pluralismus versteht und jetzt Endes muß ich sagen, ob das da drinnen steht oder nicht, das alles ist für mich im Zusammenhang mit dem zitierten Artikel, in dem der Bibliotheksrat die Verantwortung bekommt, ehrlich gesagt nicht notwendig, denn letzten Endes entscheidet der Bibliotheksrat, was hineinkommt; was ich hier im ersten Absatz schreibe, kann ich schreiben was ich will, die Entscheidung liegt beim Bibliotheksrat, was eingestellt wird. Deshalb muß dieser Bibliotheksrat in dem Sinne entscheiden, was bereits hier steht, und hier steht, daß die freie Meinungsbildung eben gewahrt werden muß, da muß Sorge getragen werden, da brauche ich keinen Pluralismus mehr.

KASERER (SVP): Ich möchte zu Kollege D'Ambrosio sagen, daß also meine Worte doch richtig waren, und wer es nicht der Mühe wert findet darauf zu antworten und man sollte hier nicht Vergleiche anstellen, die nicht stimmen, dann ist eines sicher, daß dort und ich wiederhole das noch so oft, daß dort, wo die kommunistische Partei an der Macht ist, es dort keinen Pluralismus und keine Demokratie gibt. Allerdings räume ich ein, daß die kommunistische Partei Italiens noch nicht die höchste Macht erreicht hat und deshalb hier anders operiert als dort, wo die kommunistische Partei an der Macht ist. Das gebe ich zu. Wenn sie hier gleich operieren würde, gleich vorgehen würde wie dort, wo die kommunistische Partei die Staatsmacht hat, dann würde wahrscheinlich der Zustrom zur kommunistischen Partei nicht nur abnehmen, sondern er würde überhaupt aufhören und er würde in noch stärkerem Maße abnehmen. Das möchte ich ge-

sagt haben! Er sollte, ich würde ihm raten und er hat es zum Teil bereits getan, Verhältnisse dort studieren, wo die kommunistische Partei an der Macht ist. Als wir damals in Polen waren, im Rahmen der zweiten Gesetzgebungscommission mit anderen, haben wir da verschiedenes gesehen, auch in Rumänien haben wir es gesehen. Kollege D'Ambrosio, man kann die Augen vor diesen Tatsachen einfach nicht verschließen, wenn man nicht auf einem Auge blind ist.

Zu Kollege Lunger möchte ich sagen, auch in Anlehnung an das, was er vorhin gesagt hat, was seine Sprache betrifft, so könnten wir hier Ausdrücke sammeln, die er hier in diesem Landtag gebraucht hat. Ich habe einmal in einer viertel Stunde verschiedene Ausdrücke gesammelt und habe sie dann auch wiedergegeben und Kollege Lunger war selber erstaunt, so habe ich jedenfalls den Eindruck gehabt, daß er so etwas gesagt hat. Also, jemand anderen andere Vorwürfe zu machen, was die Sprache betrifft, das glaube ich, ist falsch am Platz. Aber ich muß eines auf das entscheidende zurückweisen, Kollege Lunger, und ich betrachte das als eine Gemeinheit, wenn man einer demokratischen Partei wie der Südtiroler Volkspartei vorwirft, sie sei wie das nationalsozialistische Regime. Kollege Lunger, das ist eine Gemeinheit und das ist untragbar, daß man einer demokratischen Partei das vorwirft. Ich möchte in diesem Zusammenhang noch eines dazu sagen, ich habe in den letzten Wochen verfolgt, so weit ich die Zeit dazu hatte, meistens während des Fahrens, was auf der grünen Welle des Kollegen Lunger an Lügen, an Gemeinheiten gesagt worden ist und jetzt spielt man sich so auf, als hätte man nicht die freie Meinungsäußerung; ich muß sagen, das ist einfach eine bodenlose Gemeinheit. Denn ich frage mich, warum sitzt eigentlich Kollege Lunger da, wenn es diesen Meinungsterror gäbe, wie er es gesagt hat. Ich habe schon einmal gesagt, daß das eine Beleidigung der Südtiroler ist, die in schweren Zeiten zusammengestanden sind in einer Partei und ich bin in dieser Partei und kann sagen, daß es dort die freie Meinungsäußerung gibt, in jeder Hinsicht, jeder kann seine Meinung äußern, obgleich, ob es demjenigen, der gerade da ist, ob es dem paßt oder nicht. Ich weiß aber umgekehrt, daß es in Kreisen der PDU bei weitem nicht immer so ist; ich habe kaum untollerantere Leute getroffen als seine Kollegen.

PRESIDENTE: Va bene, Le dó la parola, ma per cortesia parlate sull'emendamento.

LUNGER (PDU): Ma no, signor Presidente, devo pur rispondere a quanto ha detto Kaserer.

PRESIDENTE: La questione é l'emendamento presentato da D'Ambrosio, Stecher, Erschbaumer e Costalbano, che dice aggiungere nel rispetto del pluralismo democratico e culturale.

LUNGER (PDU): Und das, was ich zu sagen habe, gehört in den weiten

Rahmen dieses Änderungsantrages und auch zu dem, was gesagt worden ist.

PRESIDENTE: Ma insomma, mi sembra che l'intervento del collega Kaserer non era molto aderente all'emendamento, é chiaro? Si é preso il pretesto della questione del pluralismo e della democrazia e della libert  culturale per fare un discorso di carattere politico rivolto prima al PCI e poi a Lunger. Comunque Lei, consigliere Lunger, ha la parola.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Pr sident, die Sache liegt so, es hat auch Kollege Kaserer angefangen im Zusammenhang mit diesem Änderungsantrag  ber die demokratische Einstellung oder undemokratische Einstellung der kommunistischen Partei zu reden. Nachdem das zul ssig war und gestattet worden ist, werden wir, in dem Zusammenhang auch  ber die sogenannte bestehende oder nicht existierende demokratische Einstellung der SVP ein W rtchen sagen k nnen. Glaubt ihr, meine Herren, wirklich, da  man nur  ber andere etwas sagen kann und  ber euch nicht? Nun, Herr Kollege Kaserer hat hier gesagt, es ist eine Gemeinheit, da  ich das, was ich vorhin formuliert habe, gesagt habe, denn die SVP sei eine demokratische Partei und ich betone hier noch einmal und unterstreiche, die SVP ist f r mich keine demokratische Partei und zwar, weil sie die Grundlagen des demokratischen Rechtsstaates aberkannt und nicht akzeptiert. Die Grundlagen des demokratischen Rechtsstaates setzen voraus, da  es mehrere Parteien gibt, Partei kommt ja vom lateinischen Wort "pars Teil". Somit eine "Partei", die allein sein will, wie die Kommunisten, wo sie an der Macht sind, wie die Faschisten damals, wie die Nationalsozialisten, da sehe ich dieselben ideologischen Grundlagen. Alle Parteien, die einen Alleinvertrungsanspruch aussprechen und behaupten, sind keine demokratischen Parteien, denn es hat noch nie auf der Welt ein Beispiel gegeben, wo mit einer einzigen Partei es m glich gewesen w re die Rechtsstaatlichkeit, die Demokratie, die Freiheit und die Rechte der B rger zu garantieren und aufrechtzuerhalten. Sonst bringt mir ein Beispiel! Es gibt keines. Somit gilt dieser Grundsatz auch f r S dtirol, d.h. die Demokratie, die Rechtsstaatlichkeit, die Rechte und Freiheiten der B rger k nnen nur beim Bestand von Mehrparteien garantiert werden. Nachdem diesen Grundsatz die SVP ablehnt und sagt, es braucht sie in S dtirol allein im Rahmen des deutschen und ladinischen Volkes, ist sie keine demokratische Partei, dieses Attribut spreche ich ihr ab, sie hat es nicht, sie ist es nicht.

Dann sagt Kollege Kaserer, ich w re ja nicht hier, wenn sie eine undemokratische Partei w re...

PRESIDENTE: Per cortesia, Lei ha risposto abbondantemente, all'obiezione fatta da Kaserer, adesso parliamo sull'emendamento.

LUNGER (PDU): Herr Pr sident, ich m chte ihm nur antworten, Sie haben ihn auch reden lassen.

Er hat gesagt, warum ich da bin oder ich w re ja nicht hier, wenn

die SVP so undemokratisch wäre. Wenn es nach der SVP ginge, wäre ich auch nicht hier. Da bin ich mir ganz sicher, ich wäre nicht hier, wenn es nach der SVP ginge, wenn die SVP die Macht hätte das Wahlsystem zu regeln. Er sagt, die grüne Welle gibt es, die grüne Welle gäbe es nicht, wenn es nach der SVP ginge. Kollege Dubis hat hier wiederholt diese Möglichkeit, daß private Rundfunksender aufgebaut werden, scharf kritisiert und angegriffen. Also, wenn es nach der SVP ginge...

PRESIDENTE: Consigliere Lunger, l'intervento di Kaserer, era pertinente, almeno nella parte in cui faceva alcune considerazioni, rivolgendosi al PCI e all'emendamento presentato, considerazioni che poi ha rivolto anche a Lei.

LUNGER (PDU): Somit scheint mir, wie dieser Abänderungsantrag formuliert ist, ist er unabhängig von den Absichten.

Ein letztes Wort zur freien Meinungsäußerung, was bei uns intollerant wäre, muß ich Kollege Kaserer, zur Schande von ihm und seiner SVP sagen, daß es bei den Wahlversammlungen in den letzten Wochen wiederholt vorgekommen ist, daß Funktionäre und Gemeinderäte der SVP ganz offen zugegeben haben, daß bei unseren Versammlungen man frei, uneingeschränkt die Meinung sagen konnte, während bei den SVP-Versammlungen den Leute dauernd das Wort genommen wurde.

COSTALBANO (NS-NL): Collegghi, di fronte alle risse devo ricordare che se siamo qui, lo dobbiamo in virtù di una costituzione, come quella italiana che é stata una conquista delle forze politiche e sociali che hanno lavorato in questo senso. Credo che in questo Consiglio esistono delle forze che hanno fatto la resistenza e che hanno determinato la costituzione, mentre altre che non l'hanno fatto. Questo però non ha importanza, credo che ancora oggi un processo democratico deve essere ancora acquisito profondamente e la dimostrazione di queste risse in aula, che sono abbastanza frequenti, danno una dimostrazione di una non acquisita capacità democratica, perché si utilizzano gli strumenti della democrazia a livello di rissa paesana. Non credo che questo sia un uso razionale, corretto e democratico degli strumenti di democrazia.

CONSIGLIERE: (Interrompe)

COSTALBANO (NS-NL): Ma, mi consenta assessore, il governo romano lo sostenete voi, comunque neppure il Parlamento italiano fa buon uso di questa democrazia, tant é vero che la costituzione rimane in grossa parte inattuata. Comunque la democrazia é da guadagnare giorno per giorno. Però, mi consenta assessore di dire che non mi sento dalla parte dei greci e credo che la Südtiroler Volkspartei e la maggioranza di questo Consiglio non sia Troia da conquistare con un cavallo. Non credo che un emendamento, come quello presentato sia talmente ingenuo da introdurre un ca-

vallo per arrivare alla conquista di Troia. Questa é una cosa un tantino esasperata. Il problema é realisticamente, a livello legislativo, perché il comma 3, é assolutamente inaccettabile, ma come spesso accade, alcune formulazioni di principio vengono poi smentite da altre. Infatti, se si abolisse il quarto comma non ci sarebbe più bisogno di emendamenti. Il comma quattro potrebbe essere inserito in un altro contesto, in cui si potrebbe meglio precisare quello che era il desiderio dei proponenti, cioè quello di evitare che ci fosse l'obbligo, da parte delle biblioteche, di corrispondere a desideri individuali dei singoli fruitori della biblioteca. Questo mi sembra il senso di questa cosa, ma non vedo come possa essere trattato questo nell'ambito dei principi. Quindi, con il comma quattro, c'è di fatto un correttivo e c'è uno stacco preciso, perché se si volesse si potrebbe collegare il comma tre al comma quattro dicendo che le biblioteche scelgono liberamente le dotazioni librerie ed altro materiale di informazione in rapporto alle esigenze formulate dal comma tre. Questo risolverebbe ogni problema, che invece sorge perché quando si dá per principio la libertà di dotazione libraria ed altro materiale, lo si dá in senso assoluto per principio. Questa é la formulazione legislativa determinante ed allora, assessore, Lei ha fatto il processo alle nostre intenzioni. Io non faccio il processo alle intenzioni, ma rilevo una formulazione legislativa che in questo caso non é soggetta al processo alle intenzioni, ma é molto chiara e precisa, perché fa due affermazioni di principio, che assumono un valore di contrasto tra le due formulazioni o perlomeno lo possono far determinare nella pratica e il riconoscimento di una prevaricazione può essere sancito sul piano legislativo. Questo é il senso dell'emendamento che é stato presentato e il fatto che venga respinto mi conferma l'interpretazione che era stata data sia dell'articolo, quanto dei due commi, per cui é veramente preoccupante che il rigetto da parte della Südtiroler Volkspartei dell'emendamento conferma il comma 4, che introduce elementi di integralismo e di confessionalismo molto preoccupanti. Non dico che questo sia di fatto automatico, però consente che queste cose avvengano. Non voglio fare il processo né alla Chiesa cattolica, né alle organizzazioni, dico però che le cose possono avvenire e questo, sul piano legislativo non é certo molto corretto.

PRESIDENTE: Anch'io, da questo banco, voglio dire due parole. Pluralismo politico é una cosa, ma cosa significa pluralismo democratico? Pluralismo politico significa tutto e bisogna essere chiari in queste cose. Personalmente ho delle perplessità su questo modo di dire. Se fosse pluralismo politico e culturale si avrebbe un significato preciso. Il pluralismo democratico é intraducibile; democrazia significa pluralismo politico.

La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Confesso che la sua obiezione non é

senza fondamento, ma stiamo attenti che noi trattiamo di luoghi ove ci dovrebbe essere un arricchimento delle cognizioni culturali, della conoscenza delle cose. Di fronte ad un'eccessiva prevaricazione dei partiti, in questo caso soprattutto della Südtiroler Volkspartei e di quelli della Giunta, mettere anche che ci debba essere una parola che dal politico sconfinava subito in partitico, vuol dire che se la sezione della Volkspartei della località X, dove c'è la biblioteca, non dà il suo timbro un certo libro non entra. E' chiaro il ragionamento? E le avvisaglie ci sono a dimostrazione di quanto si sente forte questo partito che ha la stragrande maggioranza assoluta. Basta che in una legge entri un po' di democrazia come principio subito si pensa chissà che cosa! Siete intolleranti alle regole democratiche è molto semplice! Altro che storie e ciance! Allora il pluralismo si poteva intendere culturale ed ideale e forse sarebbe più corretto visto il pensiero dell'uomo nelle sue varie manifestazioni, ma allora ecco i comunisti che tendono ad ideologizzare anche le biblioteche e dunque i testi. Allora, signor Presidente, abbiamo trovato una formulazione convenuta fra i colleghi e compagni che hanno firmato questo emendamento, che comunque si incentra sull'essenza che vi siano spazi vari per tutti. Noi capiamo ancora una volta, da queste semplici parole che vengono rifiutate, che chi sta dall'altra parte della barricata, chi fa muro contro il pluralismo e contro la democrazia, checché ne dica la legge dei numeri sono questi personaggi, questi uomini, questo partito soprattutto, perché nel resto del mondo, sicuramente del nostro paese, queste parole le avrebbe messe chi ha proposto la legge. Ma voi immaginate una scena nel Parlamento italiano o in un Consiglio regionale italiano, dove si dice che ci deve essere il pluralismo o una forma democratica e c'è un partito che ha la maggioranza assoluta e dice di no? Avete paura di voi stessi e della democrazia e tu, collega Kaserer, sei l'espressione simbolica di quanto l'ignoranza sia ancora forte e su questa fate leva! Ignoranza ripeto, perché avete paura dei libri e della cultura, questa è la bollatura che avete! Egregi colleghi, ecco perché si vuole condizionare tutto: e il monopolio della stampa, le mani sulla RAI, il condizionamento di tutti gli organi di informazione e il grande richiamo nazionalistico perché non passino altre idee, altre culture e tutto soffocato, altro che democrazia, altro che pluralismo. Questa è l'espressione che emerge da questa non trascendentale, ma comunque emblematica discussione. L'intolleranza per tutto ciò che ha attinenza ad una levatura maggiore della cultura. Sono convinto che nell'intimo di alcuni nostri colleghi, che hanno in testa quest'idea, se potessero bruciarle le biblioteche, lo farebbero, perché più la gente ragiona...

KASERER (SVP): (Unterbricht)

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Sì, collega Kaserer, perché la prova del 9 c'è ed è l'intolleranza per tutto quello che è diverso. Collega Ferretti, ma anche Lei è d'accordo con Kaserer? Lei ha detto che non ba-

sta un Kaserer a fare primavera, mentre io dico che fa sciagura. Ma tu pensi che in una istituzione del nostro paese una discussione di questo tipo si sarebbe protratta così alla lunga e sarebbero successe queste cose? Ma girate il mondo e guardate che cosa significa pluralismo. Se permettete, constatato che cosa è stato detto, è vero che si è nel legittimo quando si fanno anche dei processi alle intenzioni. Si vogliono avere degli strumenti che sfuggono ai principi, sfuggono a delle regole entro le quali ci si può e ci si deve comportare ed attraverso la discrezionalità, che poi deriva ai comitati preposti a ciò, ecco che si cerca di far venire meno una intenzione originale. Ha ragione Costalbano quando dice che il quarto comma non ci dovrebbe essere, perché è contraddittorio rispetto al terzo. Però, dato che non tutto si fa per nulla, è illuminante anche constatare come da queste poche parole, ma dense di significato si è constatato cosa si è veramente intenzionati a fare e come si intende gestire queste strutture, contraddicendo quella espressione pluralistica sul piano ideale, sul piano culturale, che noi invece - credo giustamente - andiamo sollecitando e facciamo laddove ne abbiamo la possibilità, come ulteriore testimonianza del mondo in cui viviamo ed in particolare di quali sono le considerazioni che animano il partito di maggioranza assoluta, in particolare alcuni di questi componenti. Siamo evidentemente rammaricati che l'emendamento non debba passare, ma riteniamo di avere fatto bene ugualmente a presentarlo, perché abbiamo dipanato forse un pochino di cortina fumogena attorno a questo problema ed al modo come questo dovesse essere interpretato. Non è servito molto dal punto di vista pratico, ma è servito molto dal punto di vista politico.

PRESIDENTE: Chi chiede di parlare? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento testé discusso: con 5 voti a favore, 12 contrari ed un'astensione l'emendamento è respinto.

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 3

Caratteristiche

- (1) L'educazione permanente rappresenta un settore autonomo nell'ambito del sistema globale di educazione.
- (2) Per educazione permanente si intendono le forme di insegnamento organizzato, esclusi i corsi pubblici di istruzione scolastica e di formazione professionale.
- (3) Le esigenze della comunità e la domanda di educazione permanente sono soddisfatte, nei limiti delle disponibilità finanziarie, mediante una programmazione polidisciplinare e capillare di opportunità educative, nonché con l'istituzione e/o il potenziamento di un organico sistema di biblioteche pubbliche.
- (4) Alla realizzazione di quanto previsto al precedente comma provvedono, nel rispetto del principio di sussidiarietà, l'Amministrazione provinciale e

quelle comunali, nonché agenzie educative pubbliche e private.

All'art. 3 é stato approvato l'emendamento che sostituiva le parole "agenzie formative" con "agenzie educative". Questa é una modifica permanente che non verrà piú posta in votazione.

C'è un emendamento, presentato dagli Assessori Zelger e Ferretti, che dice: Sostituire il secondo comma con il seguente "Per educazione permanente si intendono le forme di insegnamento organizzato, esclusi i corsi pubblici di istruzione scolastica e di formazione professionale di base nonché quelli organizzati da istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli con valore legale".

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): D'Ambrosio ed io abbiamo presentato un emendamento sullo stesso comma. Posso convenire di accettare la formulazione proposta dai due assessori e quindi ritiro l'emendamento che riguarda il secondo comma.

PRESIDENTE: Allora il vostro emendamento é ritirato. Chi chiede di parlare? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento testé letto: approvato a maggioranza con un'astensione.

C'è un ulteriore emendamento, firmato dai consiglieri Costalbano e D'Ambrosio, che dice: Aggiungere un quinto comma e cioè "Dalla presente legge viene riconosciuta e finanziata l'attività non istituzionale relativa ai corsi sperimentali 150 ore per lavoratori".

La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Questo emendamento é stato frutto di una esigenza emersa già a livello di Commissione. In Commissione, quando era stato sollevato il problema complessivo del rapporto della legge con le 150 ore, era stato risposto che siccome le 150 ore svolgevano delle funzioni di carattere istituzionale non dovevano rientrare all'interno di questa legge. Era quindi sorta la preoccupazione, sia da parte mia che da parte della collega Barbiero, circa il fatto che le 150 ore potevano essere escluse da finanziamenti, sovvenzioni della legge in discussione. In questo senso credo che l'approvazione dell'emendamento al secondo comma, in parte chiarisce i termini del problema, però, credo che l'emendamento che abbiamo presentato chiarisca in modo inequivocabile, nel senso che se si dice che la legge riconosce e finanzia l'attività non istituzionale, e quindi non direttamente preposta al conseguimento di titoli di studio, ma a tutta un'altra serie di attività, che comunque le 150 ore fanno, credo che su questo si potrebbe derimere tutta l'intera questione ed eventuali perplessità che possono sorgere.

Diversamente, pur rimanendo così la legge, é sempre abbastanza limitata e non chiarisce sufficientemente le possibilità di intervento in

questo settore.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Ich habe eigentlich schon gestern kurz zu diesem Thema Stellung genommen, in dem ich folgendes gesagt habe und das was ich jetzt sage, ist nur eine Wiederholung. Aber nachdem das Thema heute wieder auftaucht, ist es gut, daß man es noch einmal aussagt, was hier zu sagen ist.

Diese 150 Bildungsurlaubstunden sind seinerzeit als eine große Errungenschaft der Gewerkschaften hingestellt worden. Und vielleicht waren sie es auch damals. Denn inzwischen, zumindestens, was die deutsche Sprachgruppe anbetrifft, hat sich längst schon gezeigt, daß die Notwendigkeit als solche für die deutsche Sprachgruppe verhältnismäßig Jahr für Jahr weniger gefühlt wird und das war ja vorauszusehen, daß es so kommen muß in dem Augenblick, der die dezentralisierten Mittelschulen da sind und die Schüler auch das normale Diplom erwerben können; es war ja vorauszusehen, daß dieser Bildungsurlaub zur Erlangung des Abschlußzeugnisses der dritten Klasse Mittelschule eine rückläufige Bewegung einnehmen mußte und so wird es auf gesamtstaatlicher Ebene sein. Ich habe auch den Eindruck, daß die Gewerkschaften von ihrer ursprünglichen Forderung abgerückt sind, denn die ursprüngliche Forderung war ja nicht nur der Bildungsurlaub für die 150 Wochen zum Abschluß der dritten Klasse Mittelschule, sondern sie wollten ja weit höher hinaus. Also Bildungsurlaub auch für die Oberstufe, usw. Also, Wunschträume, die sowieso seitens der Regierung und des zuständigen Ministeriums nie in Erfüllung gegangen sind. Dies vorausgeschickt bin ich der Meinung, daß diese 150 Std. Bildungsurlaub, so weit sie der Staat macht, sowieso nicht in unsere Kompetenzsphäre fallen, das ist Sache des Staates und wir so wie bisher, zumindestens für mein Assessorat so gemacht, zusätzlich Beiträge geben zur Organisation. Der Staat zahlt das Lehrpersonal usw. und wir haben Beiträge gegeben wie bisher. Aber, wie gesagt, so weit sie der Staat macht soll diese Vorgangsweise weiter beibehalten werden, der Staat zahlt das Lehrpersonal und gibt auch noch ein klein wenig für didaktische Mittel, aber das fällt heute nicht mehr in die Waagschale, weil ja die Kompetenz auf das Land übergegangen ist und wir als Land zahlen zusätzlich. Insofern nun dieser Bildungsurlaub nicht vom Staat gemacht werden sollte ist das sowieso garantiert mit diesem Gesetz und ich sehe nicht ein, warum man ausgerechnet das hier explicitis verbis anführen soll, wo wir ja auch die Tätigkeit, immer im deutschen Sprachbereich, der AZB haben, auch der zweite Bildungsweg ist so in diesem Gesetz mit einbegriffen, so wie auch das hier einbegriffen ist, in dem Augenblick, wo es nicht mehr der Staat macht. Also ist mit anderen Worten, was der Staat macht seine Sache und wir können höchstens irgendwie subsidiär beitragen, wenn es notwendig ist. Alles andere, ob das der Bildungsurlaub 150 Stunden, ob das irgendwie Kurse sind, die der AZB macht auf allen Ebenen der Oberschulen usw. das ist sowieso in der ganzen Formulierung inbegriffen, die wir bereits haben und ausprobiert haben, deshalb sehe ich absolut nicht ein, daß man

ausgesprochen für diesen 150 Stunden Bildungsurlaub explicitis verbis das anführen muß, weil ich dann alles anführen muß. Dann muß ich für alle Möglichkeiten, ich muß sie aufzählen, glaube ich, wirklich Gefahr laufen das eine und das andere vielleicht zu vergessen, wenn wir alles aufzählen sollen. Deshalb bin ich nicht für diesen Antrag aus den besagten Gründen, weil es sowieso gegeben ist.

COSTALBANO (NS-NL): Devo prendere atto delle valutazioni fatte dall'Assessore Zelger ed é l'impegno che già l'Assessore Ferretti aveva fatto, nel senso che queste 150 ore sarebbero rientrate in ogni caso in questa legge. Credo quindi di poter ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE: Va bene, allora anche questo emendamento é ritirato. Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno. Lo metto in votazione: con 4 astensioni l'art. 3 é approvato.

Art. 4

Ambito di intervento

(1) Rientrano nelle finalità della presente legge tutte le attività di educazione permanente quali: l'aggiornamento, la specializzazione, la qualificazione e la riqualificazione professionale, l'educazione degli adulti, la preparazione ad esami, nonché la formazione professionale non di base in quanto non compresa nel successivo secondo comma.

(2) Sono esclusi dalle finalità della presente legge:

- a) i corsi di formazione professionale autorizzati dalla Provincia;
- b) i corsi di formazione professionale agricola di cui alla L.P. 27.11.1977, n. 15;
- c) tutti questi corsi di addestramento o formazione professionale che verranno elencati con regolamenti di esecuzione.

A quest'articolo é stato presentato un emendamento, firmato dagli Assessori Zelger e Ferretti, che dice: "Il secondo comma dell'art. 4, viene modificato come segue:

(2) Sono esclusi dalle finalità della presente legge:

- a) i corsi di formazione professionale di base con durata superiore a 500 ore, riconosciuti dalla Provincia di cui alla legge provinciale 27.8.1962, n. 9;
- b) i corsi di formazione e di addestramento professionale agricola di cui alla legge provinciale 27.11.1967, n. 15;
- c) i corsi di addestramento o formazione professionale di cui alla legge provinciale 10.8.1977, n. 29;
- d) i corsi di aggiornamento del personale docente e direttivo della scuola a carattere statale di cui alla legge provinciale 10.11.1976, n. 45, nonché delle scuole materne di cui alla legge provinciale 17.8.1976, n. 36;
- e) i corsi di aggiornamento e di formazione del personale dipendente pro-

vinciale di cui alla legge provinciale 21.5.1981, n. 11;
f) le attività formative e consultive di cui alle leggi provinciali
29.8.1972, n. 24, e 13.9.1973, n. 45.

La parola all'Assessore Zelger per l'illustrazione.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Dieser Abänderungsantrag hat sich aus folgenden Gründen ergeben, daß man, in der ursprünglichen Diktion steht unter Punkt a) bereits schon das drinnen, was hier ebenfalls unter Punkt a) angeführt ist, unter Punkt b) steht dann drinnen, auch was ebenfalls schon im sogenannten Urtext war und im Punkt c) steht nun, daß alle übrigen Kurse, welche irgendwie mit Reglement, mit Durchführungsbestimmungen geregelt werden. Da hat man vom Rechtsamt einige Bedenken bekommen, indem man gesagt hat, mit Reglement so etwas regeln wird nicht gut möglich sein. Was von diesem Gesetz nicht betroffen ist, muß schon in der Gesetzesvorlage ausgesagt werden. Insofern ist dann eben auch die Aufführung klar ausgesagt worden, sodaß nun der Landesausschuß nicht mit Reglement sagen kann, das ja, das nein, usw., sondern es ist klar dargelegt; diese Art von Kurse werden eben nicht von diesem Gesetz berührt. Im ersten Punkt ist überhaupt ausgesagt, wie im alten Gesetz, alles was in der Berufsertüchtigung enthalten ist, also gemeint sind hier beispielsweise die zweijährigen Kurse in Brixen, Kurse über Elektrotechnik in Bruneck, usw. Unter Punkt zwei ist all das gemeint, was Kollege Durnwalder auch in seinen verschiedenen Kursen, sei es Haushalt und sei es landwirtschaftlicher Art, durchführt, also, die auf derselben Ebene liegen wie unter a), dann, alles was die Kurse anbetrifft ist der Punkt c), also alles was unter 500 Stundendauer liegt, ist herausgenommen, aus dem einfachen Grunde, weil man meint, da ist eine klare gesetzliche Regelung da, die hat sich gut eingespielt und soll so erhalten werden. Dann alles, was die Fortbildung des Lehrpersonals anbetrifft, das ist Sache weitgehend der Schulämter und soll dort weiterhin angesiedelt bleiben und wird morgen, wenn einmal auch in diesem Raume hier das Gesetz über das pädagogische Institut geregelt wird, dort aufgehängt werden müssen gemäß Durchführungsbestimmungen, die wir haben. Also, muß das auch hier ausgenommen werden, dasselbe gilt für die Weiterbildung der Kindergärtnerinnen, dann überhaupt alles, was das Landespersonal anbetrifft, dort haben wir auch alles schon anderswo bestens geregelt. Es ist allerdings erst im Anlaufen; dann diese Ausbildung. Der letzte Punkt ist das was den Beratungsring betrifft, wo, wie Kollegin Bertolini heute recht gut ausgeführt hat, ja alles schon bestens läuft. Warum soll man da in Dingen, die schon bestens geregelt sind, die sich bewährt haben, lange herumstochern? Ich wiederhole eines, schade daß Kollege Erschbaumer nicht da ist, die Ausgangslage dieser Gesetzesvorlage war allerdings eine andere. Ich möchte da noch einmal das wiederholen, was ich gestern gesagt habe, und zwar eine andere, die so lautet, alles, was Weiterbildung heißt, so oder so, soll bei einem Assessor aufgehängt sein. Das ist die Ausgangslage gewesen. Aber ich habe größtes Verständnis auch, wenn heute eingeräumt wird,

warum soll etwas, was sich schon bestens bewährt hat, warum soll das jetzt plötzlich da in ein Gesetz einfließen, wo man erst sehen muß, wie es sich bewähren wird und ich bin überzeugt, es wird sich bewähren und vor allem aber dann auch, sollte es, hier von diesem Gesetz von einem Assessor geregelt werden, ja trotzdem dieser eine Assessor auf die zurückgreifen muß, die bis heute alles machen. Deshalb auch mit meiner Zustimmung bin ich einverstanden gewesen, daß sowohl das, was hier niedergelegt ist in Ordnung geht wie auch dann das andere, was in einem anderen Artikel ausgesagt wird, über den wir noch zu sprechen haben, und zwar ist es der Art. 15, wo dann noch zusätzlich gesagt wird, was von diesem Gesetz nicht so sehr betroffen wird. Aber ich glaube es war richtig, daß hier genau aufgezählt wird, was von vorneherein ausgeschlossen ist.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Die Spezifizierung aller Bereiche anstelle des Buchstaben c) der alten Formulierung des zweiten Absatzes dieses Artikels ist natürlich richtig, denn ich habe gleich, sobald ich diesen früheren Absatz gelesen hatte, mir gedacht, daß das nicht gehen kann. Denn solche Grundsätze müssen vom Gesetz festgelegt werden und können nicht dem Landesausschuß übergeben werden, denn das wäre eine Gesetzgebungsdelegierung, die der Landtag nicht machen kann, laut Statut darf er das nicht, die Gesetze muß er selber erlassen im Gegensatz zum Parlament in Rom, das unter gewissen Umständen, nachdem Grundsätze festgelegt werden, sehr wohl an die Regierung die Ausarbeitung bestimmter Reformgesetze abtreten kann, wie es bei den Steuergesetzen usw. der Fall war. Von diesen Änderungen hier oder von dieser Aufzählung jener Materien, die herausgenommen werden sollen, auf die das Gesetz nicht angewandt werden soll, bin ich der Meinung sollte auf jeden Fall der Punkt c) wegbleiben, denn Punkt c) die Berufsertüchtigung und Berufsausbildungskurse, Gesetz Nr. 29/77, die, meines Erachtens, gehören doch in den Rahmen dieses Gesetzes und es wäre, wenn man auch das noch herausnimmt, schon wirklich der erste Schnitt an dem Kleid, an dem organischen systematischen Kleid, von dem Sie gestern gesprochen haben. Deswegen möchte ich Sie ersuchen diesen Punkt c) von Ihrem Änderungsantrag zu streichen, damit von der gesamten Koordinierung, so weit wie möglich, die ursprüngliche Konzeption erhalten bleibt. Das ist mein Antrag, mein Ersuchen an die beiden Einbringer dieser Änderung.

COSTALBANO (NS-NL): Ringrazio l'assessore Zelger per l'illustrazione dell'emendamento, che mi ha reso più chiara la sua portata. Devo dire che se sono consenziente circa l'orientamento di carattere generale, cioè quello di stabilire per legge quelli che sono gli ambiti di intervento della legge e quindi di escludere certi ambiti, sono perplesso circa alcune cose. Come ha detto il collega Lunger il punto c) poteva rientrare nell'ambito di questo emendamento ed a maggior ragione anche il punto f). La questione che queste attività oggi siano fissate, non potranno essere turbate da un cambio di assessore, perché sono già da tempo collaudate.

D'altra parte ritengo giusto che se una disciplina deve essere orientata in modo organico, senza spartizioni di assessorato, perché alla fine di questo si tratta, sarebbe opportuno eventualmente correre qualche rischio di qualche disfunzione, al fine di dare un assetto più generale di carattere legislativo ed anche di carattere operativo. Ecco perché, su questo emendamento di carattere generale, ferme restando le cose come stanno, mi asterró.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Eine Kurzwort für Kollege Lunger. Er ersucht die beiden Assessoren diesen Artikel herauszunehmen, das Kurzkursgesetz herauszunehmen. Ich bin überzeugt, daß Kollege Lunger irgendwie informiert darüber ist, wie sehr hier eine Debatte stattgefunden hat, herausnehmen und nicht herausnehmen usw. und daß ich persönlich auch eine Zeit lang der Meinung war, dieses Kurzkursgesetz sei an und für sich nicht herauszunehmen, denn das sei gerade das, was man drinnen lassen muß. Ich war dieser Meinung auch, ich habe mich dann allerdings einer anderen Meinung angeschlossen und zwar folgendes: so lange dieses Kurzkursgesetz so gehandhabt wird wie derzeit bei der deutschen Sprachgruppe, mit anderen Worten, wo das ganze Kurzkursgesetz praktisch nicht vom Inspektorat abgewickelt wird, sondern wo das Inspektorat sowieso mit Konventionen es weitergibt an den KVV usw. wäre es sinnvoll, aber es ist ja nicht so, daß es in der Landesverwaltung nur ein Assessorat gibt, es gibt zwei Assessorate, und zwar ein zweites Assessorat, das diese Tätigkeit der Durchführung von Kurzkursen selbst erledigt und es könnte auch sein, daß auch die deutsche Sprachgruppe morgen Kurzurse in Eigenregie macht. Und wenn dem nun so ist, daß man das in Eigenregie zu machen hat, dann kommt die nächste Frage, wie mache ich das, denn es sind ja zum Großteil Kurzurse technischer Art. D.h. mit anderen Worten, um die durchführen zu können, brauche ich die technischen Voraussetzungen und Strukturen, die das Land selber im Berufsschulwesen hat; mit anderen Worten, ich brauche die Werkstätten, ich brauche die Räumlichkeiten, ich brauche die Einrichtung, alles was das Land direkt hat und was von dem Berufsschulwesen verwaltet und in Verantwortung von den Direktoren getragen wird; also ich muß mich dieser Institutionen bedienen. Und wenn es nun so ist und auch weitgehend das Personal um diese Kurzurse technischer Art durchführen zu können, Landespersonal nur sein kann in den meisten Fällen, darunter kann auch ein anderer herangezogen werden, aber im Grunde genommen sind es ja immer die Leute, die am besten auf diesen technischen Sektoren ausgebildet sind, also so lange ich mich des Landespersonals bedienen muß, dann frage ich mich letztendlich: wenn das Berufsschulwesen so wie es heute läuft, alle diese Voraussetzungen hat (Strukturen, die Räume heißen, Einrichtungen, Maschinerien usw.) und wo der Berufsschuldirektor die Verantwortung trägt und wo ich dann weitgehend auch das Personal wiederum aus diesen Berufsschulen herausnehmen muß, dann frage ich mich, warum soll ich es nicht dort lassen, wo es heute angesiedelt ist und wo es getragen wird und wo es so gut läuft. Vorderhand kann

ich nur sagen, läuft es beim Kollegen Ferretti gut, weil wir in Eigenregie das bislang nicht gemacht haben, sondern wir haben es aufgegeben. Aber es wird sicher auch so kommen, aus verschiedenen Gründen, daß wir in Eigenregie das machen und dann brauche ich die Berufsschuleinrichtungen mit einbezogenen Personal, das brauche ich notwendigst, dann frage ich, warum soll ich über sieben Ecken dorthin kommen, wenn ich es heute gesetzlich geregelt habe, daß alles klar ist, was das Berufsschulinspektorat, die Berufsschuldirektoren da in diesem Zusammenhang mitzutragen haben. Deshalb bin ich auch der Meinung gewesen, dieses Kurzkursgesetz soll in diese Aufstellung hineinkommen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e quattro astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 4, così emendato? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con un voto contrario e 4 astensioni.

Oggi pomeriggio, la seduta terminerà un po' prima, per una riunione dei capigruppo.

La seduta é sospesa.

ORE 13.00 UHR

ORE 15.25 UHR

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.
Continuiamo la trattazione del disegno di legge n. 227/83. Abbiamo votato l'articolo 4, proseguiamo quindi con l'art. 5.

Art. 5

Agevolazioni e finanziamenti

(1) La provincia sostiene spese e assegna finanziamento, ai sensi dell'art. 8 - punto 4 del D.P.R. 31.8.1972, n. 670, in favore delle attività di educazione permanente e delle biblioteche, con appositi fondi. Allo stesso scopo può assegnare finanziamenti ai comuni.

(2) Il finanziamento concesso dall'ente pubblico presuppone di norma un autofinanziamento da parte delle agenzie formative e delle biblioteche.

C'è un emendamento al primo comma, presentato dagli Assessori Zenger e Ferretti, che dice: Le parole "ai sensi dell'art. 8, punto 4 del

D.P.R. 31.8.1972, n. 670" sono sostituite dalle seguenti: "nelle materie di cui all'art. 8, punto 4 del D.P.R. 31.8.1972, n. 670".

Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 5, così emendato? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

TITOLO II
L'EDUCAZIONE PERMANENTE
CAPO I
ORGANIZZAZIONE DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE
Art. 6

Agenzie di educazione permanente

- (1) Il sistema dell'educazione permanente si fonda, oltre che sugli interventi disposti dall'Amministrazione provinciale, principalmente sull'attività svolta dalle agenzie di educazione permanente.
- (2) Agenzie di educazione permanente sono denominate quelle agenzie educative che:
 - a) assolvano le funzioni di programmazione e attuazione di almeno 1800 ore all'anno di attività di educazione permanente o, qualora trattisi di centri residenziali di educazione permanente, svolgano le medesime attività per almeno 1600 giorni di frequenza all'anno. Il numero dei giorni di frequenza è dato dai giorni di attività di educazione permanente moltiplicati per il numero dei frequentanti;
 - b) svolgano esclusivamente attività di educazione permanente;
 - c) garantiscano attività aperte a tutti e rendano pubblici i loro programmi;
 - d) abbiano la loro sede e svolgano le loro attività in provincia; e) rendano accessibili alla Giunta provinciale i dati riguardanti l'attività, il finanziamento, i frequentanti e il personale docente e amministrativo;
 - f) operino in modo continuativo sulla base di regolari programmi;
 - g) garantiscano al personale e ai frequentanti possibilità di compartecipazione nella programmazione e nell'attuazione delle attività educative, al fine di adeguare le attività stesse alle effettive necessità;
 - h) si siano già dimostrate efficienti oppure, in caso di nuova istituzione, diano garanzie di affidabilità;
 - i) non abbiano fini di lucro.

Anche a quest'articolo è stato presentato un emendamento, firmato dagli Assessori Ferretti e Zelger, che dice: Le parole "in provincia" sono sostituite dalle parole "in provincia di Bolzano".

Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza.

Art. 7

Comitati per l'educazione permanente a livello comunale

- (1) I Comuni favoriscono la costituzione di comitati per l'educazione perma

nente, per i rispettivi gruppi linguistici, tra i rappresentanti delle agenzie educative e delle associazioni locali interessate. Possono anche essere costituiti comitati per l'educazione permanente a livello intercomunale. Ugualmente possono essere costituiti più comitati per l'educazione permanente in un solo comune.

(2) Il comitato per l'educazione permanente é composto da non meno di cinque membri. Dev'essere garantita la rappresentanza delle agenzie educative, del Consiglio comunale, del mondo scolastico locale e delle biblioteche.

(3) I compiti del comitato per l'educazione permanente sono:

- a) accertare le esigenze di educazione permanente nel territorio di competenza;
- b) coordinare le iniziative formative nel proprio territorio;
- c) soddisfare le esigenze di educazione permanente in collaborazione con le istituzioni competenti.

(4) Per lo svolgimento di compiti di cui al comma precedente può essere incaricato apposito responsabile.

(5) Con regolamento di esecuzione sono stabiliti le modalità di costituzione, la composizione e il funzionamento dei comitati di educazione permanente, nonché le modalità di finanziamento degli stessi.

Chi chiede la parola sull'art. 7? La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, rivolgo una domanda agli assessori, per quanto concerne il quinto comma. E' una domanda di ordine tecnico e cioè laddove si dice che con regolamento di esecuzione sono stabilite le modalità. Il regolamento di esecuzione da parte dei comuni o regolamento di esecuzione da parte della Provincia. Qui non é precisato, ma giustamente qui si dice che i comuni favoriscono, ed allora si presuppone che siano i comuni a darsi una norma ed un regolamento. In ogni caso riterrei, proprio per evitare conflitti ed inesattezze che sia definito a chi spetta il compito di questo regolamento di esecuzione. Probabilmente, dato che si riferisce ai comuni che debbono favorire questo, credo che ci dovrebbe essere da parte dei comuni una loro autonoma iniziativa. In ogni caso chiedo che questo sia precisato.

COSTALBANO (NS-NL): Non sono così ottimista come il collega D'Ambrosio, circa l'interpretazione da dare. E' esatto che non esiste una specificazione di chi deve fare il regolamento di esecuzione, però in sede di Commissione le cose sono state chiarite. A me é sembrato molto trasparente che questo compito fosse affidato alla Giunta provinciale. Evidentemente qui l'articolo non é formulato bene. In ogni caso, tenendo conto della volontà che viene espressa a livello politico, sono contro questo articolo per via della delega. Veramente, non trovo alcune giustificazioni perché dei regolamenti che possono essere liberi devono invece essere regolamentati. Non vedo perché si deve rinviare l'applicazione

della legge a dei regolamenti che la Giunta poi stabilisce a proprio criterio, quando invece possono essere approvati subito ed immediatamente dal Consiglio provinciale. Veramente non posso approvare queste deroghe costanti che il Consiglio dá alla Giunta, che non hanno alcuna motivazione, perché non c'è alcuna motivazione per fare una deroga di questo genere.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Vorerst eine Kurzwort dem Kollegen Costalbano. Es ist sicher nicht so, daß wir hier in diesem Landtag die Tragweite an Verantwortung usw. haben wie das Parlament in Rom. Aber ich erlebe es doch immer wieder, daß das römische Parlament ein Gesetz nach dem anderen verabschiedet, wo dann im nachhinein die verschiedenen Reglements kommen, weil aus dem Gesetz, das in den Grundzügen verabschiedet wird im Parlament man wirklich auch sehr häufig nicht schlau wird, wer nun was zu tun hat und dazu, glaube ich, das ist die Praxis allerorts, daß da Durchführungsbestimmungen sind. Deshalb würde ich mich nicht so daran stoßen, wenn hier auf Reglements hingewiesen wird. Auf die Frage vom Kollegen D'Ambrosio ist zu antworten, daß man ja eigentlich nicht zu dieser Auffassung kommen kann, die er irgendwie als Möglichkeit hingestellt hat. Warum nicht, aus dem einfachen Grunde, weil es überhaupt nirgendwo heißt, daß die Gemeinde so etwas errichtet. Wenn das stünde, daß die Gemeinden diese Bildungsausschüsse errichten, dann könnte man diesen Zweifel im Zusammenhang mit Absatz 5 anmelden. Aber es heißt im Absatz 1 lediglich "die Gemeinden begünstigen die Errichtungen", also sie fördern, daß so etwas errichtet wird und nicht daß sie es errichten. Und in dem Augenblick, da die Gemeinden ja nicht diejenigen sind, die das zu errichten haben, ist es für mich sonnenklar, daß die Reglementierung, die das nun, wenn so etwas von den Gemeinden begünstigt sich bildet in einer Gemeinde, daß es dazu dann Durchführungsbestimmungen braucht und zwar von jener Institution, die eben die Durchführungsbestimmungen in dem Fall zu erlassen hat und das ist dann der Landesausschuß. Es ist ganz klar, daß hier der Landesausschuß gemeint ist, weil ja die Gemeinde nirgendwo diejenige Institution ist, die so etwas errichtet. Für mich ist das sonnenklar: der Landesausschuß.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 astensioni e 3 voti contrari.

Art. 8

Consulte provinciali per l'educazione permanente

- (1) Presso l'Amministrazione provinciale sono istituite tre consulte provinciali per l'educazione permanente distinte per i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino.
- (2) Dette consulte:
 - a) esprimono pareri alla Giunta provinciale;
 - b) formulano proposte per il coordinamento delle attività di educazione per-

manente e per la collaborazione tra le agenzie formative ivi compresi i mezzi di comunicazione di massa;

- c) formulano proposte per uno sviluppo sistematico dell'educazione permanente;
- f) formulano proposte per la preparazione e l'aggiornamento del personale operante nell'ambito dell'educazione permanente;
- e) esprimono pareri su programmi-tipo e su progetti a carattere sperimentale;
- f) formulano criteri uniformi per la raccolta di dati statistici sull'educazione permanente e criteri orientativi per gli interventi di finanziamento.

(3) Le consulte provinciali per i gruppi linguistici italiano e tedesco sono composte da:

- a) l'Assessore all'istruzione pubblica e alle attività culturali competente o un suo delegato, con funzioni di presidente;
- b) un rappresentante di ciascuna agenzia di educazione permanente di cui al precedente art. 6;
- c) il sovrintendente scolastico ovvero l'intendente scolastico in lingua tedesca;
- d) l'ispettore per la formazione professionale competente;
- e) un rappresentante della sezione di lingua italiana o rispettivamente di lingua tedesca del consiglio scolastico provinciale;
- f) un rappresentante dei comuni designato dal consorzio dei comuni;
- g) un rappresentante del sindacato più rappresentativo del rispettivo gruppo linguistico;
- h) un rappresentante dei datori di lavoro designato dalla Camera di commercio, artigianato, industria e agricoltura;
- i) il presidente della rispettiva consulta per il servizio-giovani;
- j) il direttore del competente ufficio per l'educazione permanente con solo voto consultivo.

(4) Funge da segretario un impiegato del competente ufficio per l'educazione permanente.

(5) La consulta per il gruppo linguistico ladino è composta da:

- a) il consigliere provinciale appartenente al gruppo linguistico ladino o suo delegato, con funzioni di presidente, eletto dal Consiglio provinciale;
- b) un rappresentante di ciascuna agenzia di educazione permanente;
- c) un rappresentante dell'istituto ladino di cultura;
- d) l'intendente scolastico per la scuola delle località ladine;
- e) un rappresentante della scuola ladina per la formazione professionale designato dal competente ispettore;
- f) un rappresentante della corrispondente sezione del consiglio scolastico provinciale;
- g) un rappresentante dei comuni delle località ladine.

(6) Funge da segretario un impiegato del competente ufficio di educazione permanente.

(7) Per la trattazione di particolari materie possono essere istituiti nell'ambito delle consulte provinciali appositi gruppi di lavoro.

(8) I membri delle consulte, che devono appartenere al gruppo linguistico corrispondente, sono nominati con deliberazione della Giunta provinciale e permangono in carica per la durata della legislatura.

(9) Ai membri delle consulte spettano tutte le indennità previste dalle norme provinciali vigenti per membri di commissioni provinciali.

(10) I membri non indicati sulla base della propria relativa funzione vengono nominati dalla Giunta provinciale in base a proposte delle Organizzazioni e degli Organi collegiali competenti.

(11) Le consulte si riuniscono almeno una volta all'anno in seduta congiunta per la trattazione di materie di interesse comune. La seduta congiunta è presieduta alternativamente da ciascuno dei tre presidenti. Funge da segretario alternativamente un impiegato del rispettivo ufficio competente.

Anche a questo articolo sono stati presentati emendamenti. Il primo, firmato dagli Assessori Zelger e Ferretti dice: Sostituire l'ottavo comma con il seguente: "I membri delle Consulte che dovranno appartenere al corrispondente gruppo linguistico sono nominati con decreto del Presidente della Giunta provinciale previa deliberazione della Giunta stessa e permangono in carica per la durata della legislatura".

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con tre astensioni.

Altro emendamento, anch'esso firmato dagli Assessori Zelger e Ferretti, che dice: Sostituire il decimo comma con il seguente: "I membri non indicati sulla base della propria relativa funzione vengono nominati con decreto del Presidente della Giunta provinciale, previa deliberazione della Giunta stessa, in base a proposte delle organizzazioni e degli organi collegiali competenti. Le consulte si costituiscono comunque qualora entro il termine di 30 giorni dalla richiesta non siano pervenute le proposte dalle organizzazioni e dagli organi collegiali competenti".

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 8? La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): In sede di Commissione ho espresso l'opinione come funzionino queste consulte. Credo che il termine di consulta, si riferisca ad una consulta di base, mentre qui il termine consulta, attraverso l'articolazione che viene data è un concetto assolutamente diverso. Credo che il termine è improprio, perché si potrebbe chiamare comitato di coordinamento, in quanto i rappresentanti, i componenti della consulta, non rappresentano gli utenti o sono le espressioni di un mondo, mentre sono invece responsabili burocratico-amministrativi di un settore o di vari settori, che sono lì a svolgere il loro ruolo. Non voglio negare la validità di quello che può essere un organismo di questo genere, però a

mio avviso il termine é improprio e sono convinto che questo, piú che una consulta, sia un comitato di coordinamento, proprio perché le funzioni piú specifiche non sono tanto quelle di raccogliere quanto sta maturando all'interno di una base piú vasta e quindi avere un organo consuntivo da parte dell'amministrazione, come rapporto e contatto diretto con i fruitori dei servizi, o quello che può essere. Questi sono dei tecnici e degli operatori che hanno delle funzioni precise e quindi, in questo senso, la visione é diversa da quella della consulta.

C'è poi una contraddizione, se vogliamo chiamarla così, ed é che per quanto riguarda la consulta del gruppo linguistico ladino, non é prevista la presentanza delle organizzazioni sindacali. Qui siamo alla solita storia e non posso fare a meno di rilevare questo fatto. Per i ladini é certo difficile individuare il rappresentante sindacale piú rappresentativo, allora che cosa si fa di questo problema? Lo si mette da parte, non esiste, con la conseguenza che per i ladini il rappresentante sindacale non esiste. Voglio rilevare questo fatto che é veramente uno dei meccanismi piú perversi, che operano all'interno dello Statuto di autonomia e delle norme d'attuazione. Anche se può essere una questione marginale, credo che vada rilevato questo dato di fatto, a conferma poi, a parte l'artificio di includere il rappresentante ladino eletto dal Consiglio provinciale, come la rappresentanza ladina sia minoritaria o quanto meno una rappresentanza che non ha uguale dignità agli altri gruppi linguistici. In sostanza, questo articolo non mi trova consenziente ed annuncio che voteró contro.

ERSCHBAUMER (USD): Ich habe mich zu Wort gemeldet, zu einem Punkt, den bereits mein Vorredner angeschnitten hat und ich frage mich auch, wieso konnte man bei Absatz 5 beim ladinischen Beirat einfach die Vertreter der Gewerkschaften weglassen. Ich meine, hier geht es nicht nur allein darum, ob die Arbeiterschaft vertreten ist, ob die Gewerkschaften vertreten sind, sondern hier geht es auch darum, daß man die ladinische Sprachgruppe nicht gleich behandelt wie die deutsche und die italienische. Ich glaube, das ist etwas schwerwiegender als all das andere, obwohl ich als Sozialdemokrat das andere als Schwerpunkt setzen müßte, aber in diesem Fall als Vertreter, der immer für die Rechte der Minderheiten eingetreten ist, bin ich der Meinung, muß man hier das grundsätzlich überlegen, daß man nicht so tut, die Ladinier sind nicht ganz vollwertig und denen brauchen wir diese Vertretung nicht zu geben. Ich bin der Meinung, hier müßte man grundsätzlich überlegen, einmal die Vertretung der Gewerkschaften und hier nenne ich namentlich den autonomen Südtiroler Gewerkschaftsbund, der Südtiroler Landtag hat am 14. Juni 1978 mit Beschluß beschlossen, daß dieser die repräsentativste Gewerkschaft der Deutsch- und Ladinischsprachigen ist und ich bin sicher, der ASGB würde wert darauf legen, daß er auch hier einen Vertreter namhaft machen könnte. Das muß man sich ganz grundsätzlich überlegen und wenn auch vielleicht bei der Formulierung des Gesetzentwurfes Schwierigkeiten in der Findung von

Kompromissen waren, glaube ich, sollte man trotzdem jetzt überlegen, weil die Möglichkeit gegeben ist, und machen muß das ja die Mehrheit, die Mehrheit muß hier zur Einsicht kommen, daß man dieser Volksgruppe nicht einen Teil wegschneidet, sondern daß man denen dieselbe Vertretungsmöglichkeit gibt.

Beim selben Punkt weiter, wo es hier anstelle der Arbeitgeber die Handelskammer die Vertreter für die Arbeitgeber namhaft macht, glaube ich, muß ich noch einen Punkt hinzufügen, es wäre vielleicht auch von Interesse, wenn man hinzufügt, bis zur Errichtung einer Arbeiterkammer für Arbeiter und Angestellte in der Provinz Bozen werden die Vertreter von den Gewerkschaften namhaft gemacht. Die Arbeitgeber sind von den Handelskammern vertreten, aber ich meine, hier hätte man eine Formulierung finden können, wenn man die Absicht hätte in unserem Lande eine Kammer für Arbeiter und Angestellte zu errichten. Ich gehe davon aus, daß früher oder später das sein soll und hier wäre eine Chance gewesen eine solche Formulierung einzubauen, weil man in manchen Gesetzen auch solche Formulierungen gebraucht hätte, wo man sagt, bis zum Erlaß oder bis zur Verabschiedung gilt die und jene Regelung, somit hätte man zum Ausdruck bringen können, daß grundsätzlich die Bereitschaft gegeben ist eine solche Einrichtung in unserer Provinz zu machen.

Der erste Punkt, der mir besonders am Herzen liegt ist eben die gleichwertige Vertretung im Absatz 5 wie im Absatz 3.

STECHE (KPI): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe gesehen, als wir bereits in der Kommission uns geäußert haben, daß wir über die Beiräte und ihrer Funktion etwas anderer Meinung sind und nicht nur den Beiräten rein beratenden Charakter einräumen wollen, abgesehen daß man glücklicher Weise in der Kommission die Abänderung gefunden hat, daß der Vorsitz für den ladinischen Beirat also aus der Mitte des Landtages der ladinischen Vertreter gewählt wird. Heute haben wir nur einen, morgen können es zwei, drei sein und aus dieser Mitte wird dann der vom Landtag ernannt. Jetzt eine andere Frage in diesem Zusammenhang, was den italienischen und deutschen Beirat anbelangt, ist die Sache sehr klar. Das wird dem Landesrat übertragen, er ist zuständig usw. aber was den ladinischen betrifft, da versteht man nicht so wie es geschrieben ist. Wer ist sein Stellvertreter? Ist das ein Funktionär des Landtages? Ich glaube, hier gibt es eine juristische andere Auslegung für den italienischen und deutschen Landesrat, sein Stellvertreter, ist das sehr klar zu verstehen, weil hier die politische Macht und die Machtbefugnis auf anderer Ebene liegt als für den ladinischen. Wenn das so ist und es ist damit ein Funktionär gemeint, dann ist die Sache geklärt. Aber ich glaube, so wie es geschrieben ist, läßt das zu verschiedenen Interpretationen verleiten.

Ich wollte die Fragen, die von den Kollegen Costalbano und Erschbaumer gestellt wurden, auch aufrollen. Die Angelegenheit der gewerkschaftlichen Vertretung. Wir haben erst kürzlich in einem Gesetz eine

neue Sanktion gesetzt und ich glaube, wir müssen auf diesem Wege weitergehen. Vielleicht kann man nicht die Ernennung auf diese Weise und auf diesen Weg machen. Vielleicht müßte es hier möglich sein, daß die Gewerkschaften, nachdem es juridisch keinen ladinischen Gewerkschaftsverband oder Vereinigung gibt, da die meistvertretenen Gewerkschaften dem Landesausschuß Vorschläge unterbreiten. Freilich wäre das etwas anderes als beim ladinischen oder beim italienischen Landesbeirat. Ich glaube, das müßte unbedingt in diesen Artikel hinein, ansonsten können wir dieser Sache absolut nicht unsere Zustimmung geben.

VALENTIN (SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Es ist recht nett zu hören, daß die Kollegen der Linken die ladinische Volksgruppe wiederum so ins Herz schließen, aber dabei stellen sie eigentlich nur eine halbe Forderung und das macht mich einigermaßen stutzig; wieso bemerken sie, daß im ladinischen Beirat nur der Gewerkschaftsvertreter fehlt, stellen sie jedoch auch fest, daß der Vertreter der Handelskammer z.B. auch fehlt. Das sagen sie wieder nicht, sie würden viel glaubwürdiger erscheinen, wenn sie doch alles sagen würden. Also vergessen sie auch nicht, daß die Arbeiter auch fertiggemolken haben, wenn die Arbeitgeber nicht vorhanden sind. Das wollen wir auch einmal zur Kenntnis nehmen. Was den Vorsitzenden anbelangt, möchte ich nur das eine feststellen, bei den Beiräten für die deutsche und italienische Volksgruppe ist jeweils der Landesrat als Vorsitzender vorgesehen oder ein Delegierter von ihm und aus dem Text ist zu schließen, daß es sich hier wahrscheinlich um einen Beamten handeln wird und ich erlaube mir eben etwas weiterzulesen im Text des Gesetzentwurfes im Art. 16, der von der Kommission so durchnummeriert wurde, heißt es auch, daß der jeweilige Beirat auch ein Sekretariat hat und ich würde analog zum Text bezüglich des deutschen und des italienischen Beirates annehmen und interpretieren, daß das für den ladinischen Beirat auch zutrifft. Aber Landesrat Zelger hat sich bereits zu Wort gemeldet und wird noch nähere Erläuterungen dazu geben.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Es sind verschiedene Fragen aufgeworfen worden, von denen bei der einen oder anderen ich den Eindruck habe, daß man unbedingt das Haar in der Suppe suchen möchte und man findet es, ein Haar findet man immer, auch in der besten Suppe. Jedenfalls, was ich jetzt gesagt habe, das bezieht sich auf Kollege Costalbano, nicht daß ich es mit Kollegen Costalbano hätte, aber ich lese wirklich nicht heraus, Herr Kollege, daß im Absatz 2, in dem die Aufgaben dargestellt werden, die diese Beiräte haben, daß das nur Aufgaben der Koordinierung sein sollten, wie Sie es dargestellt haben und deshalb Sie den Ausdruck "consulte" irgendwie nicht angebracht finden, denn wenn ich mir die Artikel oder die verschiedenen Absätze durchlese, komme ich höchstens bei zweien auf die Tätigkeit der Koordinierung, alles andere hat wohl mit der Tätigkeit nichts zu tun, sondern ist wirklich eine Tätigkeit, die in der Erstellung von Vorschlägen und von Gutachten besteht und

somit der Ausdruck zu Recht besteht.

Ad zwei ist die Sache aufgetaucht mit den Ladinern. Meine Damen und Herren, unser Anliegen in erster Linie, wenn wir diese Beiräte hier eingesetzt haben und ihnen die Aufgaben zugewiesen haben, die sie nun haben, war in erster Linie nicht allzugroße Gremien zu schaffen, da fängt es an. Denn sie werden immer wieder bemangelt, diese weiß-Gott-wieviele Personen umfassenden Gremien. Und ich kann mich sehr wohl erinnern, daß es gerade auch wiederum Kollege Costalbano war in der Kommission, der eben auch dort vorgebracht hat, ja ein Riesengremium ist da wieder vorgesehen, wo ich ihm dann sagen muß, im Augenblick so groß ist es dann auch wieder nicht, denn ich habe mir die Mühe damals gegeben und jetzt wiederum, also daß der deutsche und der italienische Beirat, die umfassen je acht Personen, zusätzlich die Vertreter jener Großinstitutionen, die gemäß vorhergehenden Art. 6 ein Anrecht haben überhaupt als Weiterbildungsinstitutionen im wahrsten Sinn des Wortes benannt zu werden. Wobei wir im deutschen Bereich acht plus vier, fünf wahrscheinlich kommen, mehr sind es nicht, bei der italienischen Sprachgruppe habe ich den Eindruck, daß es vielleicht ein oder zwei, höchstens sind, die überhaupt die Voraussetzungen haben um das zu sein, was der Art. 6 aussagt. Deshalb haben wir schon auch diese Überlegungen angestellt und dasselbe gilt bei den Ladinern. Das ist einmal ein Grund. Man wollte das so reduzieren, als nur möglich. Selbstverständlich können sie sagen, aber das ist noch lange kein Grund die Ladinern auszuschließen, wenn es um ihren Beirat geht. Das verstehe ich auch. Für mich war es aber ein Grund und ist es weiterhin ein Grund sie auszuschließen, weil ich mir einfach nicht vorstellen kann, wie man den Vertreter findet, da es im Art. 8 heißt "einen Vertreter der in den jeweiligen Sprachgruppen repräsentativsten Gewerkschaften". Bislang kenne ich keine ladinische Gewerkschaft, ich kenne keine, die existiert nicht. Meines Ermessens sind sie überall drinnen in den deutschen oder auch italienischen Gewerkschaften; sie sind vertreten, einzelne Ladinern ad personam sind dort, aber eine ladinische Gewerkschaft, eine repräsentative ladinische Gewerkschaft allein bestehend aus Ladinern, die kenne ich nicht, ich lasse mich gerne eines besseren belehren. Deutsch-Ladinern schon, die gibt es selbstverständlich, aber eine rein ladinische Gewerkschaft, die kenne ich nicht. Das war der Grund, weil es sie nicht gibt, die ladinische Gewerkschaft, daß es eine deutsch-ladinische gibt und daß die Ladinern bei den konföderierten überall drinnen sind, beginnend AGB usw. das ist etwas ganz anderes, aber eine ladinische Gewerkschaft, die gibt es für mich nicht. Das war der Grund, weil wir gesagt haben, lassen wir das doch weg, zumal, muß ich ehrlich lagen, selbstverständlich muß dann auch der Vertreter der Handelskammer herein, wenschon der eine herein soll, dann soll der andere auch herein. Aber ich würde mich schwer tun mit dieser Diktion einen zu finden, der einer ladinischen Gewerkschaft angehört. Deshalb sind wir nicht der Meinung, daß man hier etwas ändern soll.

ERSCHBAUMER (USD): Es kann stimmen, daß es zur Zeit keine aus-

schließlich ladinischsprachige Gewerkschaft auf Landesebene gibt, aber ich sage, das wird es wahrscheinlich auch in Zukunft nicht geben und ich bin der Meinung, wir sollten das auch nicht verlangen. Wir müssen die ladinische Sprachgruppe für die gesamte Provinz frei sehen, denn sonst würden wir sie immer zurückdrängen in ihre Gebiete. Aber mit Dekret ist ja festgelegt, daß der ASGB die repräsentativste Gewerkschaft der Deutsch- und Ladinischsprachigen in dieser Provinz ist. Deswegen hätte man hier eine Rechtsgrundlage, auf die man zurückgreifen könnte. Denn Landesrat Zelger, wenn diese These Schule machen würde, dann müßte man entweder die Ladiner alle von Landesorganisationen loslösen und sagen, Du hast keine Chance irgendwo vertreten zu sein, wenn Du nicht eine eigene Organisation hast. Das könnte hin bis zu den Parteien gehen. Man müßte dann die Ladiner auch zwingen, heute nicht, es könnte sein, wenn diese These weiter reifen würde, daß man sagt, nur dann, wenn sie eine eigene Organisation auf Landesebene haben, dann besteht auch die Berechtigung, daß sie vertreten sind. Ich bin der Meinung, das soll nicht die Voraussetzung sein, sondern wir sollen den Weg beschreiten, daß wir die Tatsache einfach sehen und anerkennen, daß diese ladinische Sprachgruppe überall dort, wo es möglich ist, gleich behandelt wird wie die deutsche und italienische Sprachgruppe. Diesmal hätten wir die Chance und ich bin sicher, daß bei den konföderierten Gewerkschaften wie beim ASGB genügend ladinischsprachige Gewerkschafter organisiert sind, daß man hier Vertreter finden könnte und wie es bei der Handelskammer aussieht, weil man die auch hineinnehmen müßte und da hat Abg. Valentin völlig recht, das hat er dann erwähnt, daß die dann auch hineinkommen, wohl auch in unserer Provinz, weil ja in der Diskussion der Sozialpartnerschaft, die in den letzten Jahren sehr stark geführt und in vielen Fällen auch praktiziert wurde, hier unbedingt auch gleich geschaltet werden müßte, also wenschon die Arbeitnehmervertreter dann sicherlich auch die Vertreter der Handelskammer. Ob dann dort auch Vertreter zu finden sind, das weiß ich nicht, aber sicherlich gibt es genügend Mitglieder aus den ladinischen Tälern, die eingetragen sind aufgrund ihrer beruflichen Tätigkeit, daß man von daher auch einen Vertreter finden könnte. Ich muß noch einmal sagen, ich würde es begrüßen und vielleicht, nachdem Abg. Valentin die Unterstützung bei uns hat, überlegt, ob man vielleicht doch einen Änderungsantrag einbringen sollte, daß die Punkte g) und h) des Absatzes 3 auch in den Absatz 5 eingebaut werden.

STECHER (KPI): Zum Landesrat. Ich glaube, er hat es nicht abgestritten, daß der gangbare Weg nicht zu gehen wäre. Es gibt einen gangbaren Weg. Ich gebe ihm recht und ich habe vorhin schon in der Stellungnahme gesagt, es gibt keine juristische Gewerkschaft. Er hat das ebenfalls betont. Er weiß, daß es keine Schwierigkeiten gibt einen Vertreter zu haben aus Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer, die gemeinschaftlich organisiert ist. Da gibt es keine Schwierigkeiten. Wir sind auch nicht dagegen, daß ein solcher Vertreter eingeschlossen wird. Absolut nicht. Wir sind grundsätzlich nicht dagegen, daß ein solcher Ver-

treter auch in diesem Beirat eingeschlossen werden kann.

Nun, wie liegt es mit den Gewerkschaften? Bei den Gewerkschaften wissen wir von den allgemeinen Gewerkschaften bis zum ASGB gibt es Vertretungen von ladinischen Arbeitern, Betriebsvertretern und allen möglichen, wie sie sie im Tal mit Ladinern erstellt haben. Außerdem wissen wir, daß es eine Reihe von anderen Gesetzesbestimmungen gibt, in welchen die Gewerkschaften aufgefordert wurden in Vergangenheit, daß sie Namhaftmachungen machen von Vertretern und dies nicht nur, was deutsch- und italienischsprachige Mitbürger anbelangt, sondern auch ladinische. Außerdem wissen wir, daß das bereits auf Staatsebene geschehen ist. Kollege Valentin weiß, daß der heutige Präsident der INPS ein Ladiner ist und sich zur ladinischen Sprachgruppe erkannt hat und stand auf Vorschlag einer allgemeinen Gewerkschaft, der dort in dieser Vollversammlung auch gewählt worden ist. Das war bisher möglich und außerdem glauben wir, daß es nicht zweckmäßig ist, daß Gewerkschaften ethnisch abgekapselt für sich existieren sollen. Gewisse Situationen gibt es. Wir erachten das als eine Übergangsperiode, aber ich glaube die Arbeiter, die Werktätigen finden sich am glücklichsten mit ihren Bruderfreunden aller Sprachgruppen zusammen. Und es ist möglich in den verschiedenen Gewerkschaften, daß konkrete Vorschläge gemacht werden. Ich glaube, es gibt keine besonderen Schwierigkeiten, wenn der politische Wille vorhanden ist, den Punkt g) und h) des Absatzes 3 in etwas geänderter Form aufzunehmen und einzuschließen im Absatz 4.

COSTALBANO (NS-NL): Sulla questione delle consulte, può darsi che io non abbia centrato il problema esattamente. Però, rimane per me sempre fissa una cosa: richiamandomi alle esperienze delle consulte, che sono strumenti di consultazione che hanno un rapporto quasi prevalentemente con la base, in questo senso dico che questa proposta contenuta nel disegno di legge non è una consulta. E' probabile, e qui probabilmente sono incorso in un errore, che si possa anche definire consulta, perché ha anche dei compiti consultivi, ma così, come è formulata è più un comitato tecnico o un comitato di gestione, più che una consulta. La consulta è solo relativa al fatto che poi le decisioni finali sono determinate dagli Assessori e dalla Giunta. Io riconosco che i compiti della consulta vanno al di là della consultazione ristretta, come compito istituzionale di consulta, è qualche cosa di più. Ecco perché tendevo a mettere in rilievo questi argomenti. Infatti, anche se si fa riferimento a delle rappresentanze che lavorano nei vari settori, come le agenzie, sono pur sempre delle consultazioni che si fanno a livelli di un certo vertice e quindi hanno un valore particolare, diverso dal valore di una consultazione invece con dei rapporti di base più ampi. Questo per quanto riguarda la consulta.

Per quanto riguarda la rappresentanza sindacale ladina, credo che se la Giunta avesse detto mettiamo la rappresentanza degli industriali e non mettiamo la rappresentanza dei lavoratori, sarebbe successo un pande

monio. Valentin il problema é questo: dal momento che non si poteva mettere una rappresentanza delle organizzazioni sindacali ladine, allora non si é potuta mettere neppure la rappresentanza dei datori di lavoro. Male comunque ed é vero che probabilmente vado a prendere il capello nella minestra, però, evidentemente é mio compito e mia funzione, il sottolineare anche nei particolari quelle che sono delle carenze che hanno valenza anche a carattere generale, cioè che sono determinate dalle grandi linee che sono all'interno della Statuto di autonomia. Il fatto non é irrilevante, é la puntualità politica, di critica nei confronti di alcune scelte politiche che sono state fatte a livello generale e che poi si riscontrano permanentemente nelle piccole cose. Qui non esiste un sindacato rappresentativo del gruppo etnico ladino e per poterlo parificare alla ASGB che cosa bisognerebbe fare? Bisognerebbe richiedere l'intervento di un altro decreto ed allora a questo punto tutta la situazione sarebbe un po' complicata. D'altra parte si poteva dire che su segnalazioni delle organizzazioni sindacali la Giunta provinciale nomina il rappresentante ladino, designato da una delle organizzazioni sindacali. Ma si poteva ovviare, perché i sindacalisti ladini ci sono. Questa poteva essere una soluzione, che però introduceva una pratica che la Giunta provinciale non ritiene di dover percorrere, perché forse tende ad essere in contrasto con una pratica dell'ASGB. Questo é il principio di fondo e queste cose nascono, perché sono legate ad alcune caratterizzazioni molto precise, anche a livello legislativo, e che quindi poi non possono essere smentite nella pratica. Non si possono fare due pesi e due misure. Veramente, un minimo di coerenza, sotto questo aspetto glielo riconosco all'Assessore Zelger, e questo é certo un elemento criticabile.

VALENTIN (SVP): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich glaube, daß uns die Megalomanie wirklich ersticken könnte und ich bin der Meinung, daß es gewiß auch keinen Affront darstellen kann gegenüber den Gewerkschaften, wenn hier kein Vertreter ausdrücklich erwähnt wird in dem Augenblick, in dem auch als Vertreter der Arbeitgeber der Wirtschaft keiner da ist. Ich möchte das wirklich unterstrichen haben, es soll in keiner Weise als Affront gegenüber den Gewerkschaften aussehen. Ich weiß und ich bin davon überzeugt, daß es auch so richtig ist, wenn die ladinischen Arbeitnehmer in Gewerkschaften organisiert sind in mehrsprachigen Gewerkschaften, natürlich ist es für mich gesehen recht gut, wenn sie einmal ASGB organisiert sind, aber auf der anderen Seite bitte ich Sie doch zu überlegen, ob dieser Beirat in dieser Form so nicht doch etwas freier ist als wenn er durch zwei weitere Mitglieder aufgestockt würde, die ja dann von gemischtsprachigen Institutionen namhaft gemacht würden. Ich bin froh, daß dieser Beirat hier vorgesehen ist und ich glaube, daß er mit sieben Leuten auch die Bevölkerung der zwei Täler sehr gut vertreten und widerspiegeln kann und wenn diese zwei Seiten, Arbeitnehmer und Arbeitgeber nicht ausdrücklich hier erwähnt sind, so heißt das noch lange nicht, daß nicht trotzdem Leute unter diesen sieben sein können, die ge-

werkschaftlicher Extraktion sind. Auch die Schulleute sind gewerkschaftlich organisiert. Es sind auch Gemeindevertreter die in den Gewerkschaften tätig sind, usw. Deswegen gibt es keinen Ausschluß und ich erkläre nochmals, ich bin mit der Formulierung, wie sie hier ist, einverstanden und möchte wirklich ganz genau unterstrichen haben, daß das wirklich kein Affront gegenüber Gewerkschaften oder gegenüber den Arbeitgebern in diesem Augenblick sein soll.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 8? Nessuno. Lo metto in votazione: con tre voti contrari l'art. 8 é approvato.

Art. 9

Educazione permanente promossa dall'Amministrazione provinciale

- (1) Le ripartizioni e gli uffici provinciali possono promuovere specifiche attività di educazione permanente nelle materie di rispettiva competenza.
- (2) Al fine di evitare carenze o ripetizioni nella programmazione delle attività deve essere garantito il necessario coordinamento fra le iniziative promosse dai singoli uffici ed il programma generale di educazione permanente.
- (3) I rispettivi direttori di ripartizione o di ufficio ovvero i funzionari da essi delegati sono tenuti a collaborare con il competente ufficio per l'educazione permanente:
 - a) fornendo ogni utile informazione riguardante le iniziative da promuovere;
 - b) concordando le modalità organizzative.
- (4) Le attività di educazione permanente di cui al presente articolo possono essere attuate e gestite direttamente dagli uffici proponenti ovvero affidate ad agenzie di educazione permanente come pure ad altre istituzioni specializzate. Le stesse attività possono anche essere realizzate in forme di collaborazione mista.
- (5) Le modalità e i criteri di finanziamento vengono fissati con propria deliberazione dalla Giunta provinciale.

Chi chiede la parola sull'art. 9? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con un'astensione.

CAPO II

FINANZIAMENTO DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE

Art. 10

Finanziamento dell'attività e del personale

- (1) La Giunta provinciale può concedere alle agenzie formative contributi per le loro attività fino al 70% dei costi riconosciuti ammissibili.
- (2) Al fine di evitare carenze o ripetizioni nella programmazione delle attività deve essere garantito il necessario coordinamento fra le iniziative promosse dai singoli uffici ed il programma generale di educazione permanente.
- (3) Per il personale di cui al secondo comma la Provincia ammette a rimborso

i corrispettivi liquidati sulla base dei rispettivi contratti di categoria.

(4) Le agenzie educative e le istituzioni che non raggiungono i minimi previsti all'art. 6, secondo comma, lett. a), possono godere dei finanziamenti, purché in possesso dei requisiti di cui alle lett. c), d), e), h) ed i) del medesimo comma.

(5) Agenzie che non svolgono esclusivamente attività di educazione permanente sono agevolate soltanto se tali attività sono chiaramente distinte, dal punto di vista organizzativo, dalle altre attività istituzionali e se i mezzi destinati all'educazione permanente risultano distintamente in bilancio.

Anche a quest'articolo sono stati presentati due emendamenti, firmati dagli Assessori Zelger e Ferretti. Il primo dice: Al primo comma sostituire le parole "agenzie formative", con le parole "agenzie educative".

C'è poi il secondo emendamento, che dice: "Il secondo comma è sostituito dal seguente:

(2) Alle agenzie di educazione permanente la Giunta provinciale concede, su domanda, il completo finanziamento di un addetto amministrativo per ogni 1800 ore annue di attività ovvero per ogni 1600 giornate di frequenza e di un collaboratore pedagogico per ogni 2.400 ore annue di attività ovvero per ogni 2.000 giornate di frequenza. Al raggiungimento di 4.800 ore annue di attività ovvero di 4.000 giornate di frequenza la Giunta provinciale concede, su domanda, il completo finanziamento di un ulteriore collaboratore pedagogico. Al raggiungimento di ogni ulteriore 2.400 ore annue di attività ovvero di 2.000 giornate di frequenza può essere ammesso alternativamente al finanziamento un addetto amministrativo o un collaboratore pedagogico. Le funzioni del collaboratore pedagogico devono essere paragonabili con le funzioni di un dipendente provinciale nella VII qualifica funzionale di cui all'art. 36 della legge provinciale 21.5.1981, n. 11. Le funzioni dell'addetto amministrativo devono essere paragonabili con le funzioni di un dipendente provinciale nella IV ovvero nella VI qualifica funzionale di cui al già citato art. 36".

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con due astensioni.

L'altro emendamento è solo formale e non lo metto in votazione.

Chi chiede la parola sull'art. 10? La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Ho notato che la dotazione finanziaria di questa legge, rispetto ai costi della sua realizzazione, è carente. Questo, assieme all'art. 27, che è l'articolo relativo alle biblioteche, è un articolo che finanziariamente dovrebbe pesare più degli altri. Chiedo veramente una verifica dei fondi a disposizione, anche perché le risposte fornitemi sono state relative. L'Assessore Zelger ha detto che a parte i finanziamenti, gli stanziamenti già effettuati in questo campo, sono di circa 3 miliardi e 100 milioni, mentre con questa legge si dispongono ul-

teriori 500 milioni. Personalmente penso che con questi 500 milioni in più non si riesca a coprire le previsioni dei costi di questi due articoli. Credo che vi siano grosse perplessità per coprire le spese. Non posso fare i calcoli, ma certamente qui sono previsti dei funzionari in numero abbastanza consistente ed il loro costo é abbastanza notevole. Fra questo articolo 10 e l'art. 27, credo che complessivamente, solo per la retribuzione del personale che viene in carico da questi due articoli, i costi saranno sicuramente molto alti, rispetto alle disponibilità di bilancio che la legge prevede. Su questo chiedo una valutazione più precisa.

ERSCHBAUMER (USD): Wenn wir den Art. 1 "Recht auf Weiterbildung" und Art. 2 die Prinzipien noch einmal anschauen und dann zur Finanzierung kommen, dann, glaube ich, müssen wir uns überlegen, wie weit das Subsidiaritätsprinzip geht und wie weit das Recht auf Bildung geht. Wie ist das alles vergleichbar, wie bringe ich das alles auf einen Nenner? Hier sind 70% der Vergütung im ersten Absatz vorgesehen. Ich möchte aber erinnern, daß z.B. die Familienberatungsstellen, die zur Zeit auf freiwilliger Basis, also in Form von Vereingung in unserem Lande arbeiten, die bekommen 80% rückvergütet. Ich weiß das, weil ich im Landesbeirat sitze und einige Alpenschulen bekommen 100% vom Land zu zurückerstattet. Die, so wird argumentiert, im Auftrag des Landes den Dienst durchführen und wenn man das so sieht, dann ist das auch richtig, dann werden 100% bezahlt, also Subsidiarität völlig ausgeschlossen, da gibt es kein Subsidiaritätsprinzip. Hier geht auf man 70%. Ich frage, wenn das die neue Tendenz ist, daß man auch andere versucht abzubauen, daß man bereits erworbene Rechte abbaut, weil die Mittel nicht mehr ausreichen usw. dann könnte man das so verstehen, daß man jetzt eine neue grundsätzliche Finanzierungs-, Subventionierungspolitik macht oder kann man hier die Überlegung anknüpfen, daß man sagt, wenn die anderen 80% bekommen, könnten wir hier auch 80% einbauen, weil wir Grundsätze festgelegt haben im Art. 1 und im Art. 2 und wenn wir diese Grundsätze wollen in die Tat umsetzen, dann müssen wir auch einen größeren Beitrag leisten. Daraus, bin ich der Meinung, sollte man eine Überlegung anstellen, sicherlich ist immer die Frage, wenn das 10% mehr sind, wo nehme ich sie her, das ist ganz klar. Aber ich sage, es muß auch eine grundsätzliche Ausrichtung des Landes sein, wenn ich etwas mache, dann muß ich natürlich auch innerhalb der Landesregierung das so weit klarmachen, daß ich sage, für dieses Jahr muß ich natürlich die vorhandenen Mittel des Reservefonds noch weiter ausschöpfen und natürlich für die kommenden Jahre auch entsprechend, was die 80% ausmachen würden, immer im Haushalt mit einbauen. Deswegen hätten wir jetzt noch eine Chance diese Überlegung zu machen, bei diesem Artikel statt 70, 80 einzuführen und beim Finanzartikel natürlich, bis wir den behandeln könnte Landesrat Mognoni sich von sein Amt vielleicht noch ausrechnen lassen, wieviel man vom Reservefondem noch hernehmen müßte, damit man für das Jahr 1983 noch diese Aufstockung in dieses Gesetz einbauen könnte. Das wäre mein Beitrag zu diesem Artikel.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Ich beginne bei Kollege Erschbaumer und beginne mit einer Aussage, die überraschend sein wird und zwar zweifle ich überhaupt, ob die 500 Millionen, die dieses Gesetz zusätzlich zu dem was schon in der Bilanz ist, finanzieren sollen, ob die 500 Millionen überhaupt ausgeschöpft werden können. Wir müssen einmal davon ausgehen das Gesetz wird jetzt verabschiedet, kommt, wenn es gutgeht, Ende Juli einmal an, Mitte August zurück, dann haben wir es im September bald einmal; also sehe ich überhaupt nicht unbedingt die Möglichkeit, daß das Geld, das da hineingekommen ist, überhaupt Verwendung findet. Ganz abgesehen davon. Kollege Erschbaumer sagt von 70% auf 80% sollen wir geben. Worauf bezieht sich überhaupt dieser erste Absatz? Dieser erste Absatz Art. 11 bezieht sich nicht auf das Personal, denn der Personalartikel kommt dann Absatz 2 mit der bereits genehmigten Abänderung, die sehr viel enthalten hat. So daß wir eigentlich, wenn ich mich erinnere, nur im Behindertengesetz, dort ist man auf 80% gegangen, weil die Volkspartei überraschender Weise überstimmt worden ist. Sonst sind wir überall bei den 70% geblieben. Es heißt im Art. 5, daß überhaupt zur Abwicklung dieser Tätigkeit Eigenaufbringungen Voraussetzung sind. Mit anderen Worten, es kann nicht so sein und da bin ich ganz der Meinung, daß die gesamte Weiterbildung Sache der öffentlichen Hand ist, sondern das soll schon, wenn wir vom Subsidiaritätsprinzip immer wieder reden, dann verstehe ich darunter schon auch, daß derjenige, der Träger des Subsidiaritätsprinzipes wird, daß derjenige auch etwas in der Brieftasche haben soll, also er muß selbst auch etwas aufbringen. Das ist auch richtig nach dem altbewährten Spruch "Was nichts kostet taugt nicht viel!" also bin ich der Meinung, daß es hier bei den 70% ruhig bleiben kann, zumal hier nicht Personal, sondern nur andere Spesen gemeint sind, die eine Organisation hat und wo sie auch etwas aufbringen muß und kann und das sind die 30%. Ganz anders wird der Diskurs beim Personal. Deshalb ist ja dieses Gesetz weitgehend geboren worden, daß diese Institutionen, die Voraussetzungen mitbringen, Erwachsenenbildung, Weiterbildung zu leisten in qualifiziertem Maße und mit einer gewissen Professionalität leisten, daß man diesen Leuten die Sicherheit gibt, daß sie Personal bezahlt bekommen. Deshalb haben wir auch mit dem Änderungsantrag von einer Kann-Bestimmung, wie sie ursprünglich im Gesetz gelautet hat, weitgehend eine Muß-Bestimmung gemacht. D.h. mit anderen Worten, wenn die Institution die und die Voraussetzungen erbringt, dann muß die Landesregierung einspringen, einmal mit einem Verwaltungsbeamten, dann mit der pädagogischen Kraft und dann wiederum mit einer pädagogischen Kraft usw. Ich glaube, wenn man es so sieht, dann sind die 70% sicher richtig, wenn man sieht, daß für das Personal das Muß da ist.

Ein Wort zu Kollege Costalbano. Kollege Costalbano hat ungefähr in dieselbe Kerbe geschlagen und sagt, es ist zu wenig Geld da. Kollege Costalbano, wir müssen unterscheiden zwischen zwei Gattungen von Personal. Hier spricht man von Personal und das ist das Personal der verschiedenen

Institutionen und da erläutere ich nichts mehr, was ich schon gesagt habe, die haben ein Recht bekommen finanziert zu werden, wenn sie gewisse Ausrichtungen erfüllen. Da, glaube ich, ist genügend Geld da. Denn mit diesen 3 Milliarden Lire, von denen ich gestern gesprochen habe und was ich heute noch erläutern könnte, mache ich aber nicht, also, mit diesem Geld ist auch schon solches Personal finanziert worden, dieses Geld ist ja nicht von so ungefähr gegeben worden, sondern das Geld ist gezielt gegeben worden, weil diese Institutionen, ich zähle sie nicht auf, schon qualifiziertes Personal weitgehend aufgenommen haben. Also, die haben schon dafür Geld bekommen. Deshalb sehe ich, daß die 500 Millionen für heute vollkommen, reichen und dann ist es ja so gedacht, daß Jahr für Jahr der Landesausschuß diesen Betrag, den er zusätzlich geben will, den er aufstocken kann wie er will und wie es die Erfordernisse verlangen. Etwas anderes ist der Artikel, den Sie noch erwähnt haben, den Art. 23. Das landeseigene Personal, das zum Teil schon da ist und zum Teil neu aufgenommen wird, aber welches überhaupt diese Finanzierung dieses Gesetzes nicht belastet, daß diese Finanzierung dieses landeseigenen Personals, welches die Tätigkeiten abzuwickeln hat, die es abzuwickeln hat, dieses Personal wird aus dem großen Personaltopf finanziert und ist keine Belastung für dieses Gesetz. Somit, glaube ich, sagen zu dürfen, wenn heuer 3,5 Milliarden Lire zur Verfügung stehen, dann glaube ich, ist eine Finanzierung schon gegeben.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 10? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 11

Finanziamenti a centri di educazione permanente

(1) La Provincia può sostenere spese e/o concedere contributi per l'acquisto, la costruzione, la sistemazione, l'ampliamento, la manutenzione, l'arredamento e il funzionamento di centri di educazione permanente su base comunale, intercomunale e/o provinciale.

Chi chiede la parola sull'art. 11? La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (USD): Vielleicht wird mir Landesrat Zelger sagen, wenn ich hier einen Vorschlag mache: ja, warum hast Du nicht einen Änderungsantrag gebracht. Aber trotz dieses Risikos, daß er mir das sagen wird, mache ich den Vorschlag.

Im zweiten Absatz heißt es: wenn es sich um gemeindliche oder übergemeindliche ...

Ja, das ist in der Kommission schon gemacht worden! Dann nehme ich die Wortmeldung zurück.

STECHER (KPI): Ich bin mir bewußt, daß dieser Artikel ein allgemei

ner Artikel ist und diese Zuwendungen im allgemeinen bindet. Wir haben im Laufe der Diskussion der Behandlung des Gesetzes gesehen, es gibt direkt geführte, öffentliche Weiterbildungsstätten, es gibt Stätten, die aufgeteilt sind auf die verschiedenen Assessorate usw. Ich bin mir auch bewußt, daß die nachfolgenden Artikel einige Kriterien setzen in der Ausgabe und in der Verleihung der Finanzierungsmittel. Aber im allgemeinen ist zu sagen, daß dieser Artikel maßgeschneidert zugeschnitten ist, und mit diesem Artikel kann man machen was man morgen will. Mit diesem Artikel wird praktisch ein Blancocheque ausgestellt, damit macht man morgen, abgesehen von den anderen wenigen Kriterien, die in den weiteren Artikeln festgesetzt sind, was man will.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Kollege Stecher, solche Artikel gibt es in der Bilanz des Südtiroler Haushaltes einige. Aber der Artikel hat auch ein Limit, denn es liegt völlig im Bereich des Gutdünkens der Landesregierung diesen Artikel stark zu dotieren und weniger stark zu dotieren. Also, das wird davon abhängen, was Jahr für Jahr zur Verfügung gestellt wird, aber ich glaube nicht, daß man deshalb gegen diesen Artikel sein kann, wo ausgesagt wird, die Landesregierung kann überhaupt für so etwas zur Verfügung stellen. Ja, wenn wir nichts aussagen, dann kann überhaupt nichts zur Verfügung gestellt werden und ich glaube nicht, daß man so weit gehen kann hier im Zusammenhang mit diesem Gesetz, die Landesregierung muß zur Verfügung stellen zum Ankauf usw. Das glaube ich, kann man doch nicht verlangen. Aber daß eine Kann-Bestimmung überhaupt da ist, mit welcher eine Ausgabe für diese Zwecke, die angeführt sind, getätigt werden kann, das glaube ich, ist mehr als natürlich und ich wiederhole noch einmal, Artikel dieser Art gibt es eine Menge.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Landesrat Zelger hat recht, wenn er sagt, daß es solche Artikel mit derartigen Kann-Bestimmungen in den Gesetzen dieses Landes viele gibt. Er kann sich aber auch erinnern, daß ich häufig gegen solche Kann-Bestimmungen hier protestiert habe und darauf hingewiesen habe, daß diese Kann-Bestimmungen in der Regel die Grundlage sind für ziemlich willkürliche Vorgehen der Landesregierung. Nachdem in Zwischenzeit in meisten Bereichen wenigstens die Beiträge veröffentlicht werden, so ist auf diesem Gebiete irgendwie, wenigstens teilweise ein Schutz da gegen wirklichen Mißbrauch, gegen Vetternwirtschaft. Aber trotzdem bin ich der Meinung, daß man diese Kann-Bestimmungen so weit wie möglich vermeiden soll, so selten wie möglich einbauen soll. Denn eines ist sicher, es ist nun einmal der Landtag, der die Grundlage für die Tätigkeit, auch Beitragstätigkeit zu legen hat und festzulegen hat, wann etwas, in den Grundzügen wenigstens, zu geben ist und wann nicht, wenigstens die Kategorien, aber wenn man schon nur mehr bei Kategorien sagt, es kann oder es kann nicht, dann bin ich der Meinung, ist dieser Spielraum einfach zu weit, der hier dem Lande oder dem Landesausschuß gegeben wird; die Zu

ständigheit in diesem Falle des Landesausschusses greift eigentlich in die Zuständigkeit des Landtages ein. Nachdem der Landtag zuständig ist die Grundregeln, die Rahmen für die Beiträge und die Grundsätze zu legen, während hier die Landesregierung etwas geben kann, d.h. sie kann etwas geben für solche Zentren, sie muß aber nicht; das ist wirklich ein allzu großer Spielraum und wenn Landesrat Zelger eben da lächelnd sagt, das ist schon oft geschehen, dann muß ich nur sagen, leider und ist nicht unbedingt diese Tatsache, bedauerliche Tatsache ein positives Zeichen für das Demokratieverständnis bzw. für das Verständnis des Rechtsstaates von seiten der Landesregierung bzw. der Südtiroler Volkspartei, das möchte ich schon dazu sagen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 11? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con un voto contrario e due astensioni.

Art. 12

Finanziamento di programmi-tipo e di misure promozionali

(1) La Provincia può sostenere spese e/o assegnare alle agenzie di educazione permanente finanziamenti per l'elaborazione e la sperimentazione di programmi-tipo, per la preparazione dei relativi collaboratori, nonché per gli strumenti didattici e scientifici occorrenti per l'attuazione di detti progetti.

(2) Possono altresì essere stanziati fondi per la formazione e l'aggiornamento di collaboratori nell'ambito dell'educazione permanente, per la pubblicazione di materiale di informazione e di documentazione, nonché per ogni altro mezzo idoneo a garantirne lo sviluppo.

Chi chiede la parola sull'art. 12? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 13

Finanziamento per il tramite dei comuni

(1) La Provincia assegna annualmente ai comuni nei quali esistono comitati di cui al precedente art. 7 fondi per la realizzazione dei programmi di educazione permanente predisposti dai comitati.

(2) L'entità delle assegnazioni è pari alle quote pro-capite - ove occorra differenziare per comune - annualmente determinate dalla Giunta provinciale moltiplicate per il numero ufficiale di abitanti di ciascun gruppo linguistico nel comune.

(3) Ove risulti costituito un comitato intercomunale il fondo viene assegnato al comune sede del comitato.

(4) I fondi assegnati ai sensi del presente articolo sono soggetti a vincolo di destinazione.

(5) I finanziamenti annui, con esclusione di quello del primo anno di attività, sono subordinati alla presentazione di una relazione sull'impiego dei

fondi assegnati nell'anno precedente.

Chi chiede la parola sull'art. 13? La parola all'Assessore Ferretti.

FERRETTI (Assessore al commercio, assistenza pubblica e cultura - DC): Voglio richiamare l'attenzione del Consiglio sul secondo comma di questo articolo, dove correttamente, nell'interpretazione dello Statuto si introduce il criterio dell'assegnazione, secondo i termini proporzionali. Lo voglio richiamare, perché altrimenti, a forza di leggere una legge così ponderosa si rischia di dimenticare ciò che si è ottenuto. Lo dico anche ai colleghi assenti e comunque lo lascio alla memoria elettronica del Consiglio.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 14

Finanziamento: domande, piani, liquidazioni

(1) Entro il termine che sarà fissato con regolamento di esecuzione, le agenzie e le istituzioni, con esclusione dei comitati comunali di cui al precedente art. 7, presentano alla rispettiva competente ripartizione le domande redatte in carta legale per ottenere i finanziamenti di cui alla presente legge relativi all'anno successivo.

(2) Alle domande vanno allegati i seguenti documenti:

a) il programma annuale con il relativo preventivo di spesa e il piano di finanziamento;

b) l'elenco riepilogativo delle iniziative programmate;

c) la relazione conclusiva sulle attività svolte nell'anno precedente.

(3) Nel caso di prima domanda l'agenzia educativa richiedente è tenuta a presentare la sola documentazione di cui alle lettere a) e b).

(4) Contestualmente alla presentazione della domanda le agenzie educative si impegnano a presentare, secondo le scadenze e le modalità fissate con regolamento di esecuzione, i dati statistici richiesti dall'Amministrazione provinciale.

(5) Ai sensi del successivo art. 16, secondo comma, lett. b), e dell'art. 9, secondo comma, entro i 15 giorni successivi al termine per la presentazione delle domande, le ripartizioni inviano al competente ufficio di educazione permanente una copia degli elenchi di cui alla lett. b) del precedente secondo comma, nonché gli elenchi delle iniziative che intendono promuovere direttamente.

(6) La Giunta provinciale, su proposta del rispettivo competente Assessore, approva i piani annuali di finanziamento predisposti in base alle domande pervenute. Detti piani prevedono anche le spese per gli interventi propri della Provincia, nonché la determinazione del sistema di scelta del contraente ovvero l'effettuazione delle spese in amministrazione diretta.

(7) I finanziamenti in esecuzione dei piani sono disposti con decreto dell'Assessore competente per materia.

(8) Il piano annuale di ogni ripartizione può riservare un fondo non superiore al 20% dello stanziamento sul corrispondente capitolo del bilancio per il finanziamento di iniziative non previste alla data di cui al primo comma. Queste attività, come pure quelle che risultassero finanziabili a seguito di maggior disponibilità stanziata con variazione di bilancio, sono organizzate secondo quanto previsto all'art. 9.

(9) Il decreto dell'Assessore che viene sottoposto, nei casi previsti dalla legge, alla registrazione della Corte dei Conti, deve prevedere l'impegno di spesa e le modalità di liquidazione delle somme impegnate. La liquidazione può avere luogo in una o più soluzioni. Le anticipazioni non possono superare il 50% dell'importo concesso.

A quest'articolo é stato presentato un emendamento, firmato dagli Assessori Ferretti e Zelger, che dice: Al primo comma stralciare le parole "redatte in carta legale".

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato all'unanimitá.

Ci sono poi altri due emendamenti, cioè quelle delle parole agenzie formative, che sono sostituite con le parole "agenzie formative" che si ripete anche nel quarto comma, ma che non metto in votazione.

Chi chiede la parola sull'art. 14? La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (USD): Ich habe mich vorhin zu den Änderungsanträgen nicht gemeldet, aber vielleicht darf ich doch wiederholen, was ich schon einmal erwähnt habe, nur eine Empfehlung etwas mehr zu sparen. Da heißt es auf jeder Seite, der deutsche Text bleibt unverändert, dann kommt wieder eine neue Seite, das hätte man alles auf einer Seite Platz gehabt. Ich möchte die Kritik nicht allein an Landesrat Zelger richten, sondern ich frage deswegen, ist das üblich bei der Landesverwaltung, daß man so gleichgültig mit Material, mit Kosten umgeht. Das würde mich im Falle stören. Es könnte sein, daß das ein einmaliger Fall ist, daß man das gemacht hat und vergißt es wieder und morgen wird es anders sein. Aber ich sage, das kostet alles Geld und wir sind doch in der Zeit in der wir sparen wollen und dann sollte man das vom Kleinen durchziehen in die gesamte Verwaltung, daß wenn die Landesverwaltung, also die Regierungsmitglieder das als Beispiel nehmen, dann ist es möglich, daß die anderen rückwärts sagen, eigentlich brauchen wir da gar nicht zu sparen, wir bestellen einfach genügend Papier und nachher werfen wir es wieder weg. Das nur als Empfehlung in diesem Zusammenhang, weil wir dauernd über Geld zu sprechen haben, daß wir wenig haben, also müssen wir sparen, Subsidiarität usw., aber natürlich müssen wir nicht gleichzeitig so tun als wenn wir genügend hätten. Nicht nur, daß das Arbeitsplätze schafft, wenn man Papier produziert, aber gleichzeitig kostet das Wald und Holz und ich glaube, auch in

dieser Überlegung müssen wir im Sinne der Umwelt- und Naturschützer und gerade jetzt, da es so viele Waldschäden gibt, etwas mehr Rücksicht nehmen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 14: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 15

Impiego unitario dei mezzi finanziari

(1) Il finanziamento delle iniziative di educazione permanente realizzate ai sensi delle leggi seguenti é disposto secondo i principi e i criteri della presente legge:

- a) L.P. 27 novembre 1967, n. 15: "Integrazione della L.P. 27.8.1962, n. 9 e della L.P. 5.9.1964, n. 15 per il personale addetto alla formazione professionale agricola";
- b) L.P. 29 agosto 1972, n. 24 e L.P. 13 settembre 1973, n. 45: "Provvedimento per il potenziamento dell'assistenza tecnica e socio-economica in provincia di Bolzano";
- c) L.P. 10 settembre 1973, n. 42: "Provvidenze per il turismo rurale";
- d) L.P. 17.9.1973, n. 57, e L.P. 14.12.1974, n. 33: "Intervento della Provincia per il miglioramento dei servizi di trasporto infermi";
- e) L.P. 30.10.1973, n. 77: "Provvedimenti in favore dell'assistenza agli anziani";
- f) L.P. 28.11.1973, n. 79: "Iniziative per l'incremento economico e della produttività";
- g) D.P.G.P. 17 ottobre 1975, n. 49: "Testo unico delle leggi provinciali sullo sviluppo della formazione professionale: L.P. 6 dicembre 1972, n. 36 e L.P. 25 luglio 1975, n. 37";
- h) L.P. 31 dicembre 1976, n. 58: "Difesa dei boschi dagli incendi ed altri interventi nei settori dell'agricoltura, delle foreste, della caccia e della pesca";
- i) L.P. 10 novembre 1976, n. 45: "Interventi in favore dell'attività educativa in genere";
- j) L.P. 15.1.1977, n. 2: "Interventi nel settore socio-sanitario";
- k) L.P. 30.7.1977, n. 28: "Norme per la formazione, specializzazione, qualificazione e aggiornamento del personale dei servizi sanitari".
- l) L.P. 10 agosto 1977, n. 29: "Corsi di formazione professionale di breve durata".

A questo articolo 2 é stato presentato un emendamento, firmato dagli Assessori Zelger e Ferretti, che dice: "Le lettere a), b), c), i) ed l) del primo comma dell'art. 15 sono stralciate".

Poi c'è un emendamento all'emendamento, che dice: "Al posto della lettera g) mettere la leggera h)".

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al consigliere Lunger.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Hier kommt nun das, was ich schon in der Generaldebatte aufgegriffen habe, daß nun alle Sachen, welche die Landwirtschaft betreffen usw. herausgenommen werden sollen, weil da Landesrat Durnwalder und auf ein paar anderen Gebieten auch andere, absolut nicht bereit sind diese Weiterbildung irgendwie einer einheitlichen Struktur zu unterstellen, da jeder allein seine Machtbefugnis ausüben will und sich in keiner Weise beschränken lassen will. Deswegen, es wird hier dieses Gesetz, der Plan dieses Gesetzes derart ausgehöhlt, derart zerstückelt, dieses Kleid, dieses organische Kleid, von dem Landesrat Zelger gesprochen hat, daß es bald nur mehr ein Stückchen Stoff bleibt, aber nicht mehr ein Kleid. Besonders verstehe ich nicht, wieso der Buchstabe g) "Einheitstext der Landesgesetze über die Entwicklung der Berufsausbildung" herausgenommen werden soll.

Folgerichtig oder nicht, jedenfalls ist es insgesamt falsch und es ist eine Aushöhlung dieses Gesetzes. Ich habe das schon zu Beginn als Aushöhlen kritisiert. Es ist einfach ein Zerstückeln dieses Planes, dieses Konzeptes für diese Bildung, von dem dann zum Teil nicht mehr viel übrig bleibt. Es wird immer mehr zu einer Art Feigenblatt für den zuständigen Landesrat, damit er zu den Verbänden sagen kann, "ein Gesetz habe ich jetzt vorgelegt und habe sozusagen meine Aufgaben erfüllt oder getan", was er gewollt hat, aber inhaltlich ist das Ergebnis äußerst mager.

COSTALBANO (NS-NL): Questo emendamento é estremamente importante al punto da portare uno stravolgimento della legge. Mi riesce molto difficile capire come avvengano queste cose. In Commissione si arriva con un testo approvato dalla Giunta provinciale con una certa articolazione ed in Commissione avevo dichiarato anche la limitazione della legge, perché bisognava fare uno sforzo nell'abolire alcune leggi per recepirle completamente all'interno di questa legge: cose che però non é stata fatta. Qui si cerca di trovare una forma di coordinamento con delle leggi vigenti. Ad un certo punto si abolisce anche questo coordinamento, con un improvviso colpo di mano, senza nessuna giustificazione. Ma dove é il minimo di logica politica, sia sulla questione del metodo, sia sulla questione del contenuto. Veramente non trovo riscontro di correttezza su questo piano, fra l'altro gli assessori non hanno neppure avuto la premura di dare preventivamente, senza bisogno di chiedere l'illustrazione da parte nostra, ma almeno, su un emendamento di questo genere, diamo delucidazioni al Consiglio circa la portata e l'ampiezza delle modificazioni, ed anche i contenuti e le ragioni. Si tende a far passare un emendamento così, come se fosse una cosa senza importanza.

ERSCHBAUMER (USD): In der Generaldebatte habe ich die Einbringer dieses Gesetzentwurfes, Landesrat Zelger und Landesrat Ferretti gelobt und anerkannt, daß es ihnen gelungen ist, wie hier im Art. 15, alle diese Bereiche zusammenzufassen und eine Übersicht zu schaffen und global auch

die Finanzierung vorzunehmen. Ich bin dann auch davon ausgegangen, daß die in den vorhergehenden Artikel vorgesehenen Beiräte auch zuständig sind für die gesamten Gesetze, die den Art. 15 lassen. Aber ich stelle jetzt fest, daß ich zu früh dieses Lob ausgesprochen habe, denn nur kurze Zeit später kam von den selben Landesräten, unterzeichnet, die Lostrennung einiger dieser Artikel. Nun, könnte ich mir vorstellen, daß Landesrat Durnwalder sagt, diese Bereiche, die will ich mir selbst behalten. Vielleicht aus organisatorischer Überlegung, ich weiß es nicht. Aber ich könnte mir auch denken, daß man sagt, wir machen zu diesem Artikel einen Übergangsabsatz, daß man sagt: die Buchstaben a), b), c), g) und i) usw., treten erst in Kraft nach Abschluß des Schuljahres 1983/84; inzwischen gibt es eine neue Legislaturperiode, inzwischen kann man Assessorate neu formen, kann man alles zusammenbauen, denn grundsätzlich muß es doch sein, daß mit der Neubildung der Landesregierung nach dieser Legislaturperiode diese Bereiche doch etwas näher zusammenkommen. Das müßte der Grundsatz sein. Und das, glaube ich, wäre eine Kompromißlösung, daß man hier ausgeht, daß man sagt, wir bauen das sein, das muß zusammenbleiben, nur weil jetzt alles im Laufen ist für den Herbst die Vorbereitung usw., wir lassen das noch für das Jahr 1983/84 für diesen Bereich laufen, aber dann läuft das alles unter diesem Artikel. Ich glaube, das wäre eine Lösung, mit der auch Landesrat Durnwalder einverstanden sein könnte und vielleicht wäre es sinnvoll, wenn sich die drei Landesräte fünf Minuten zusammensetzen würden und sagen, tatsächlich, wir erkennen an, daß es für das laufende Jahr Schwierigkeiten gibt, aber für die Zukunft muß es unser Wille sein, daß wir das doch in diesem Artikel mit drinnen haben. Hier, weil zum Glück alle drei anwesend sind und alle drei aufmerksam zuhören, möchte ich wirklich sagen, überlegt euch das, daß man hier das nicht herausreißt, sondern in diesen Artikeln mit einbaut.

STECHER (KPI): Mit diesem Artikel hat man zur Vermutung, die ich vorhin ausdrückte, die klare Bestätigung erhalten. Ein Artikel, eine Visitenkarte, wie organisch, wie zersplittert die Weiterbildungspolitik der Landesregierung ist. In diesem Artikel bezieht man sich auf 11 Gesetze; dazu gehen wir in den nächsten Tagen in diesem Landtag Gesetze für den Gesundheitsplan an und hoffen, daß wir ihn verabschieden können und jetzt schon sieht man auch für dieses Gesetz etwas ganz Unorganisches, Unnatürliches vor. Also, ich sagte eine Visitenkarte und nebenbei soll hier nicht verborgen sein, einige diese Dinge macht man absichtlich, weil man gegenüber dem Rechnungshof nicht in Ordnung ist und der Rechnungshof hat gesagt, so können die Dinge in Zukunft nicht mehr bewilligt werden. Da schneidert man dementsprechend solche Artikel zu, wo man noch versuchen wird einige Dinge offen zu halten und dementsprechende Dinge zu machen, die wirklich ohne jede Logik einer sachlichen Weiterbildungspolitik sind. Hier geht man vom Sanitätsbereich bis zum Urlaub auf dem Bauernhof, von der Produktivität bis zu allen anderen möglichen Dingen.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): An und für sich bestünde meines Erachtens nicht die Notwendigkeit, daß ich noch einmal zu diesen Dingen Stellung nehme, denn so viel Erinnerungsvermögen habe ich noch, daß wir bereits zum dritten Mal innerhalb gestern und heute über diese Dinge reden und zwei Mal habe ich Ihnen eine Antwort gegeben und müßte eigentlich sagen, das dürfte schon einmal genügen. Aber ich bin doch der Meinung, Sie sollen ein drittes Mal hören nicht das, was Sie schon gehört haben, sondern, man sagt hier, das Ganze sei kein Ruhmesblatt, dieses Gesetz. Das habe ich mir nicht eingebildet, daß ich mit diesem Gesetz ein Ruhmesblatt etwa mir umhängen könnte, ich habe allerdings auch Kollege Lungert nichts zu verstecken und brauche kein Feigenblatt deshalb, sondern ich habe hier sehr offen geredet, wie sich das Gesetz entwickelt hat und wie es heute aussieht. Aber wenn wir uns einmal die einzelnen Buchstaben hernehmen, die nun herausgenommen werden sollten oder sollen, gemäß Abänderungsantrag, für den ich einstehe, weil ich ihn ja unterschrieben habe, dann glaube ich, sind wir doch in einer gewissen Logik wiederum, denn vergessen Sie nicht meine Kollegen, Sie haben alle den Abänderungsantrag zum Art. 4 Absatz 2 genehmigt. Und mußten sich dann auch der Tragweite im klaren sein, was es heißt den Art. 4 Absatz 2 zu genehmigen, in dem es genau heißt, das und das ist herausgenommen. Damit sind schon gewisse Weichen gestellt, z.B. für den Buchstaben a) ist es ganz klar, daß dieser niemals mehr irgendwie in Diskussion gestellt werden kann in dem Augenblick, in dem schon die ganze Ausbildung herausgenommen worden ist, einerseits auf dem Landwirtschaftssektor ist herausgenommen, andererseits auch, immer Art. 4 Absatz 2 unter dem Buchstaben e) steht die Aus- und Weiterbildung des Landespersonals. Und hier geht es ja um so etwas. Das muß man herausnehmen, es hat ja keinen Sinn mehr drinnen zu lassen, wenn es vorhin schon heißt, daß da ein Landespersonal ausgebildet und weitergebildet wird aufgrund dieses Gesetzes 11 und somit nichts zu tun mehr hat mit diesem Gesetz.

Ad zwei ist hier die Rede, warum soll das Gesetz Beratungsring herauskommen. Beratung, ist das Weiterbildung, wenn ich Beratung betreibe. Für mich ist das nicht unbedingt eine Weiterbildung, wenn ich jemanden berate, sicher bekommt er eine Information, das ist eine Informationsvermittlung, aber ob das eine Weiterbildung ist im Sinne dessen, was ich gestern hier erläutert habe, was für meine Begriffe Weiterbildung ist, daß man eben einen Menschen, der schon einen Ansatz von Bildung, von Ausbildung genossen hat, daß man den zu einem anderen Grad von Ausbildung führt. Das ist für mich Weiterbildung. Deshalb kann das ruhig herauskommen.

Dann kommt der Buchstabe c), Urlaub am Bauernhof. Da wird nicht viel zu betreiben sein. Das ist auch ein Informationsdienst, den ich dort betreibe. Vor allem liegen die Dinge so, daß in diesem Gesetz Geld ausgegeben wird für Werbung einerseits auf diesem Sektor und für Informationen, die man dort eben auch zu deponiert hat.

Der Buchstabe h), der hier fälschlicher Weise mit i) deklariert

ist, ist eigentlich das, was ich schon vom Urlaub am Bauernhof gesagt habe. Hier geht es auch um Anweisungen und Werbematerial zu liefern für diejenigen, die eben da den Wald zu schützen haben. Hier ist auch von einer Weiterbildung nicht die Rede. Das ist ja keine echte Weiterbildung, wenn ich irgendwie Anweisungen, Erläuterungen, Information, Beratung erteile, wie man den Wald schützen soll. Da glaube ich, sind wir völlig kohärent, wenn wir sagen, die Dinge haben keinen Sinn. Das hat gar nichts zu tun und das erlaube ich mir schon zu sagen, hat nichts zu tun damit, daß man hier ein Imperium Durnwalder etwa stützen wolle. Das hat mit dem nichts zu tun.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento all'emendamento: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Metto ora in votazione l'emendamento emendato: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astensioni.

Chi chiede la parola sull'articolo così emendato? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 16

Uffici per l'educazione permanente

(1) Sono competenti alla promozione di attività di educazione permanente, nonché all'amministrazione della presente legge, limitatamente al settore dell'educazione permanente, gli uffici n. 28 e n. 156 dell'allegato A della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, istituiti rispettivamente presso le ripartizioni III e X. (2) I compiti attribuiti all'ufficio III/28, nonché il compito "Educazione permanente: promozione, gestione e finanziamento" attribuito all'ufficio X/156 sono soppressi e sostituiti per entrambi gli uffici dai seguenti compiti:

- a) segreteria della rispettiva consulta provinciale per l'educazione permanente;
- b) coordinamento delle iniziative di educazione permanente;
- c) programmazione e attuazione di iniziative a carattere educativo;
- d) statistica concernente i mezzi finanziari, il personale, la natura ed il volume delle attività svolte dalle agenzie educative;
- e) ricerca, sperimentazione e documentazione relativa all'educazione permanente, nonché approntamento di materiale scientifico e didattico;
- f) formazione e aggiornamento del personale addetto all'educazione permanente;
- g) assistenza e consulenza ai comitati per l'educazione permanente a livello comunale di cui all'art. 7;
- h) verifiche sull'utilizzazione dei fondi assegnati alle agenzie educative e ai comitati per l'educazione permanente a livello comunale di cui all'art. 7.

(3) L'Amministrazione provinciale può cedere le pubblicazioni e i materiali prodotti ai sensi del precedente comma, lett. e), nonché quelli prodotti ai sensi dell'art. 3, primo comma, della legge provinciale 10.11.1976, n. 45.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

MATHIAS LADURNER-PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Es ist hier ein Abänderungsantrag eingebracht worden, seitens der Landesräte Ferretti und Zelger, der folgendermaßen lautet: "Al primo comma, dopo l'art. 16, viene inserito il seguente periodo: L'ufficio n. 28, di cui all'allegato A della legge provinciale 21.5.1981, n. 11, verrà denominato "Ufficio educazione permanente".

Wünscht jemand das Wort zum Abänderungsantrag? Niemand. Wir stimmen ab: 2 Stimmenthaltungen und 13 Ja-Stimmen.

Abg. Lunger hat nach der Beschlußfähigkeit gefragt. Wir haben sie nicht.

Es ist jetzt 17.10 Uhr. Wir müssen eine halbe Stunde aussetzen. Ich glaube, es lohnt sich heute nicht mehr weiterzufahren.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 17.10 UHR